

269.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
D'Alema	1-00233 15063	Melilla	5-01836 15074
Interpellanze:		Testa Enrico	5-01837 15074
Miceli	2-01102 15065	Mancini Vincenzo	5-01838 15076
Tassi	2-01103 15065	Asquini	5-01839 15076
Servello	2-01104 15065	Asquini	5-01840 15077
Borghesio	2-01105 15066	Polli	5-01841 15078
Tassi	2-01106 15067	Polli	5-01842 15078
Tassi	2-01107 15067	Polli	5-01843 15078
Tassi	2-01108 15068	Boghetta	5-01844 15079
Madaudo	2-01109 15068	Strada	5-01845 15080
Tatarella	2-01110 15069	Ronzani	5-01846 15081
Interrogazioni a risposta orale:		Lettieri	5-01847 15082
Vito	3-01573 15070	Matteja	5-01848 15082
Passigli	3-01574 15070	Interrogazioni a risposta scritta:	
Mancini Gianmarco	3-01575 15070	Biasci	4-19462 15084
Berni	3-01576 15070	Fragassi	4-19463 15084
Tassi	3-01577 15071	Iannuzzi	4-19464 15084
Pappalardo	3-01578 15071	Cellai	4-19465 15084
Miceli	3-01579 15072	Cellai	4-19466 15085
Tassi	3-01580 15072	Cellai	4-19467 15086
Tureci	3-01581 15072	Cellai	4-19468 15086
Caradonna	3-01582 15073	Melilla	4-19469 15086

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Mancini Gianmarco	4-19470	15087	Lucarelli	4-19515	15113
Abaterusso	4-19471	15087	Pecoraro Scanio	4-19516	15114
Iodice	4-19472	15088	Crucianelli	4-19517	15114
Mengoli	4-19473	15090	Giuntella	4-19518	15115
Mengoli	4-19474	15090	Fragassi	4-19519	15115
Calderoli	4-19475	15090	Sapienza	4-19520	15116
Polizio	4-19476	15091	Lettieri	4-19521	15116
Polizio	4-19477	15091	Lettieri	4-19522	15117
Polizio	4-19478	15092	Parlato	4-19523	15117
Castagnetti Guglielmo	4-19479	15093	Parlato	4-19524	15117
Melilla	4-19480	15093	Parlato	4-19525	15118
Perani	4-19481	15093	Parlato	4-19526	15119
Boghetta	4-19482	15094	Tassi	4-19527	15119
Boghetta	4-19483	15094	Parlato	4-19528	15120
Servello	4-19484	15094	Bertoli	4-19529	15120
Caprili	4-19485	15094	Tassi	4-19530	15122
Matteoli	4-19486	15096	Aniasi	4-19531	15122
De Simone	4-19487	15096	Parlato	4-19532	15122
De Simone	4-19488	15096	Parlato	4-19533	15124
Crucianelli	4-19489	15096	Trantino	4-19534	15124
Crucianelli	4-19490	15097	Bertezolo	4-19535	15125
Paissan	4-19491	15098	Servello	4-19536	15125
Paissan	4-19492	15098	Delfino	4-19537	15126
Vito	4-19493	15099	Russo Spina	4-19538	15127
Pappalardo	4-19494	15100	Mundo	4-19539	15127
Russo Spina	4-19495	15101	Parlato	4-19540	15128
Russo Spina	4-19496	15101	Zambon	4-19541	15129
Asquini	4-19497	15101	Calini Canavesi	4-19542	15129
Pizzinato	4-19498	15102	Cangemi	4-19543	15130
Russo Spina	4-19499	15103	Cangemi	4-19544	15131
Pecoraro Scanio	4-19500	15103	Cangemi	4-19545	15132
Matteoli	4-19501	15104	Cangemi	4-19546	15133
Bolognesi	4-19502	15106	Cangemi	4-19547	15133
Matteoli	4-19503	15106	Staniscia	4-19548	15134
Metri	4-19504	15107	Taradash	4-19549	15135
Fragassi	4-19505	15107	Gelpi	4-19550	15136
Scarfagna	4-19506	15109	Bonomo	4-19551	15136
Boato	4-19507	15109	Tripodi	4-19552	15137
Parlato	4-19508	15109	Guerra	4-19553	15137
Zavettieri	4-19509	15111	Servello	4-19554	15138
Crippa	4-19510	15111	Parigi	4-19555	15138
Bolognesi	4-19511	15112	Nencini	4-19556	15139
Abaterusso	4-19512	15112	Olivo	4-19557	15139
Sbarbati Carletti	4-19513	15112			
Boghetta	4-19514	15113	ERRATA CORRIGE		15139

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la situazione economica della città di Palermo è drammatica e le tensioni sociali sono arrivate ad un punto, senza precedenti;

al già alto tasso di disoccupati (27,3 per cento) oggi si aggiungono migliaia di lavoratori che vengono posti in Cassa integrazione, nelle liste di mobilità o licenziati in tutti i settori dell'apparato produttivo palermitano: dal meccanico al tessile, dalle costruzioni al chimico, dall'agro-industria ai poligrafici;

le differenze economiche, già abbastanza ampie, tra Nord e Sud aumentano sensibilmente; il carattere dirompente di tale aumento coincide con una crisi morale e politica senza precedenti e con un sistema mafioso ancora in grado di condizionare la vita economica della Sicilia;

la finanziaria bis approvata dalla regione siciliana non ha colto l'occasione per aiutare il riammodernamento dell'apparato produttivo e lo sviluppo dell'occupazione;

considerato che in questo quadro è inderogabile l'affermazione di alcuni obiettivi senza i quali l'industria a Palermo avrà solo un futuro residuale:

per ciò che riguarda il settore metalmeccanico, per il Cantiere Navale si ritiene urgente un intervento nei confronti della Fincantieri al fine di garantire le commesse di lavoro e di iniziare l'ammodernamento tecnologico indispensabile per il futuro; per l'IMESI essenziale è l'applicazione dell'accordo sindacale del '91 che prevede opportuni carichi di lavoro, la messa in produzione di mezzi gommati e la conferma di Palermo come sede delle ulteriori sperimentazioni e di produzione

esclusiva del veicolo metropolitano leggero; per la KELLER è ormai chiara la necessità di una sua ricapitalizzazione, essa può essere perseguita sia attraverso un impegno più diretto delle banche, nei limiti previsti dalla legislazione vigente, sia attraverso la ricerca di qualificati partners del settore che devono superare una gestione ormai non più adeguata; per l'I-TALTEL è indispensabile la piena applicazione dell'accordo 86/87, che prevede il mantenimento dei livelli occupazionali e delle specializzazioni produttive e del rafforzamento del centro ricerca e delle innovazioni tecnologiche; per l'ALELCO (ex Alenia) bisogna evitare lo smantellamento attraverso una diversificazione tendente a valorizzare le produzioni civili e l'alta professionalità dei lavoratori;

per ciò che riguarda il settore delle costruzioni, per l'inizio dei lavori in decine di cantieri è determinante l'immediata applicazione della legge regionale sugli appalti - ad iniziare dall'osservatorio sulla spesa pubblica - e la istituzione delle conferenze di servizio con le stazioni appaltanti; occorre rapidamente procedere ai seguenti interventi: completamento dell'autostrada e del raddoppio ferroviario Palermo-Messina; definizione delle opere di canalizzazione; completamento del raddoppio ferroviario Palermo-Punta Raisi ad uso metropolitano; sblocco dei finanziamenti riguardanti il Centro storico di Palermo; completamento del depuratore di Acqua dei Corsari; attuazione del progetto di metropolitana leggera; presentazione dei PRG di tutti i comuni entro il 31 dicembre 1993, con la previsione delle aree per l'edilizia economica e popolare ed al riassetto urbanistico di tutti i centri storici; definizione delle scuole finanziate dal decreto Falcucci; conferma dei finanziamenti per le opere di metanizzazione; snellimento delle procedure per le erogazioni previste dalla 223;

per i lavoratori del decreto-legge 24 vanno accelerati i tempi per la formazione di società miste con un'apposita legge;

per gli altri settori (chimico, agro-industriale, tessile, poligrafico, infrastrut-

turazione del territorio) come per i lavoratori Cepi e RESAIS è necessario uscire dall'improvvisazione e pensare a un intervento organico;

ciò premesso e considerato,

impegna il Governo:

a riconoscere la provincia di Palermo come « area di crisi » con conseguente predisposizione degli strumenti nazionali atti a ristrutturare l'attuale apparato produttivo e a programmare l'inserimento di nuove attività industriali, pubbliche e private, compatibili con le vocazioni produttive e ambientali;

a promuovere « contratti di programma per Palermo » con FIAT, SIP, ENEL, FERROVIE, IRI, ENI, ANAS, etc. al fine di garantire carichi di lavoro e innovazioni tecnologiche indispensabili ad una integrazione nazionale ed europea della nostra area, nonché promuovere una contrattazione nazionale con i grandi gruppi privati nei settori manifatturiero e agroalimentare al fine di trovare intese produttive, commerciali e finanziarie per la valorizzazione del tessuto economico di piccola e media impresa.

(1-00233) « D'Alema, Folena, Finocchiaro, Grasso, Monello, Angelo Lauricella, Soriero »

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale del Paese assume aspetti sempre più preoccupanti, in particolare per quanto concerne i giovani laureati e diplomati;

la situazione finanziaria dello Stato impone la continuazione di una rigorosa politica di riduzione della spesa;

la riduzione dei modesti mezzi attualmente destinati alla ricerca (in settori strategici come: salute, ambiente, agro-alimentare, innovazione tecnologica ecc.) sarebbe un danno incalcolabile per la qualità della vita nei prossimi anni e che anche i soggetti privati, tradizionalmente disponibili ad istituire borse di studio per ricerca a favore di giovani laureati e diplomati, denunciano l'impossibilità, nell'attuale situazione economica e di pressione fiscale, a sostenere, anche per il futuro, questa meritoria azione di finanziamento —:

quali iniziative di competenza ritengano di assumere al fine di stimolare da parte dei privati il finanziamento di borse di ricerca per giovani in attesa di prima occupazione. I regolamenti di assegnazione ed utilizzazione di tali borse dovrebbero essere preventivamente approvati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica al fine di garantire che le ricerche vengano svolte in strutture qualificate ed i risultati sottoposti a controlli periodici qualificati.

(2-01102)

« Miceli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano le determinazioni politiche del Governo dei « tecnici » presieduto da Carlo Azeglio Ciampi a fronte delle dichiarazioni dell'ex capo dei servizi segreti « civili » dottor Malpiga;

come mai sull'indifferibile riforma dei servizi per cui giacciono inerti tante proposte il Governo non sia intervenuto con provvedimento urgente;

quali intendimenti e programmi politici abbia il Governo dei tecnici presieduto da Carlo Azeglio Ciampi, a fronte del gravissimo scandalo;

quali siano le responsabilità in merito, anche del dottor Parisi, attuale capo di polizia, e già capo dei servizi segreti civili, ancorché per un trimestre solo, tempo appena necessario e utile all'evidente scopo di fargli acquisire quel « titolo » burocratico per la prestigiosa e ormai annosa nomina a capo di polizia. Infatti costui parla di quarantadue miliardi di lire che avrebbe lasciato nelle casse al momento delle consegne al suo successore, quale capo dei servizi segreti del SISDE, ma nulla dice di quanto aveva ricevuto al momento del suo incarico e di quanto era stato il finanziamento durante la sua gestione;

se, in merito, siano in atto le doverose ispezioni, controlli e inchieste amministrative e se, in proposito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria (trattandosi di abuso di denaro pubblico);

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01103)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che:

il settore tessile-abbigliamento-calzaturiero del nostro paese sta attraversando

una fase di difficoltà sicuramente influenzata da variabili congiunturali, ma dovuta prevalentemente a cambiamenti strutturali e all'evoluzione del commercio mondiale;

la situazione è particolarmente pesante per le imprese artigiane del comparto, che sono circa 100 mila ed occupano quasi 400 mila addetti;

la maggioranza di queste imprese è specializzata nell'effettuazione di fasi di produzione per conto terzi e subisce gli effetti negativi del decentramento produttivo verso paesi a minor costo del lavoro;

nel 1991 hanno cessato l'attività circa 5 mila imprese artigiane del settore per un totale di oltre 20 mila addetti;

questo andamento è destinato ad accentuarsi in seguito alla progressiva liberalizzazione degli scambi dei prodotti tessili conseguenti alla scadenza dell'accordo Multifibre, agli accordi di associazione alla CEE dei paesi che sono nostri concorrenti diretti ad alcune fasce di mercato —

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare il pericolo di un declino irreversibile nel sistema moda italiano, primo in Europa per produzione, occupazione, esportazione e saldo commerciale;

quali iniziative, in particolare, intendano assumere per favorire un raccordo più stretto tra scuola, enti di formazione pubblici ed organizzazioni imprenditoriali perché le risorse investite in formazione si traducano in opportunità di crescita per le imprese;

se, in campo fiscale, per agevolare le categorie produttrici economicamente più deboli, non sia opportuno operare una distinzione tra i settori ad alta intensità di lavoro e quelli ad alta intensità di capitale;

quali siano gli intendimenti degli interpellati in ordine alla richiesta di un confronto tra le componenti economiche, sociali ed istituzionali sulle esigenze di trasformazione del settore, incontro nel corso del quale si dovrebbe definire un progetto organico di politica industriale

che, utilizzando gli strumenti finanziari esistenti ai diversi livelli organizzativi e dando priorità ai progetti già pronti in alcuni distretti tessili, governi l'inevitabile processo di riallineamento competitivo alle nuove condizioni di mercato.

(2-01104) « Servello, Berselli, Conti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che al Ministero del bilancio stiano per essere istituite due nuove direzioni generali, con il compito di sovrintendere ai contratti di programma ed alle politiche di coesione comunitaria;

a dirigere tali uffici sarebbero candidati Ugo De Dominicis, nel cui *curriculum* vi è l'incarico per la direzione dell'ufficio terremoto per la ricostruzione in Campania e in Basilicata, e Bruno Bianconi, che è il « numero 2 » del Dipartimento Mezzogiorno ed in tal veste ha avuto parte preponderante nei contratti di programma stipulati in questi ultimi anni fra i vari ministri del Mezzogiorno ed i maggiori gruppi industriali del Paese;

tali nomine farebbero peraltro seguito a quella, avvenuta qualche mese fa, con cui il Ministro dei lavori pubblici Francesco Merloni ha affidato il completamento delle opere pubbliche avviate nel « periodo d'oro » nella Cassa per il Mezzogiorno, a Giuseppe Consiglio vicedirettore generale dell'Agensud, il quale è stato proprio colui che, fino alla soppressione dell'intervento straordinario, ha gestito i completamenti di quelle stesse opere pubbliche che sono già costati all'erario dello Stato qualcosa come 20 mila miliardi;

a completare il quadro, vi è la notizia che, al Ministero dell'industria a cui sono in corso di trasferimento gli incentivi delle

attività produttive già di competenza dell'Agensud, si vorrebbe aprire una gestione stralcio e nominare *ad hoc* un commissario individuato nella persona dell'ex Sindaco di Napoli Francesco Tagliamonte —:

se non si ritenga, così come ritiene l'interpellante, che il Governo, con queste nomine, attuate o programmate, di fatto farebbe rientrare dalla finestra la vecchia, ma ben collaudata *nomenklatura*, distintasi per decenni nel saccheggio delle risorse pubbliche attuato sotto le bandiere corsare della Cassa per il Mezzogiorno.

(2-01105)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quale sia la linea del Governo dei tecnici che, secondo il suo presidente « cittadino » Ciampi Carlo Azeglio, dovrebbe comportare la massima prudenza dei componenti del Consiglio dei ministri, segnatamente nelle dichiarazioni al pubblico;

se ritenga in linea con quelle indicazioni il comportamento del ministro della Difesa Fabbri, che sulla « riforma » e il « malessere » dei dipendenti del suo Dicastero « dimentica » completamente la grave agitazione di tutto il « personale civile » dipendente dal Ministero della difesa; in merito al caso Monticone « dimentica » che il predetto generale è stato rimosso dal suo incarico non per « sospetti di golpe » ma solo per aver « contratto debiti con ufficiali a lui sottoposti » e non aver « sistemato » la cosa nonostante la richiesta e diffida del superiore diretto generale Rizzo (a parere dell'interpellante illegittimamente e illecitamente rimosso dallo stesso ministro);

se sia in « linea » con le indicazioni del Presidente del Consiglio anche l'ultima « conferenza stampa del ministro della difesa » e le di lui dichiarazioni circa i « sospetti » di coinvolgimento del generale Monticone in ipotesi di « golpe » avanzate da quella De Rosa che ha « visto » e

incontrato Gianni Nardi (morto e sepolto dal 1976) negli ultimi mesi del 1993 e che addebita la strage di Brescia a Gian Carlo Esposti inutilmente « ammazzato » a Pian del Rascino il 31 maggio 1974, cioè tre giorni dopo la strage di Brescia stessa e due giorni dopo la diffusione (da parte della polizia e dei servizi segreti!) del « di lui » *identikit* attraverso gli organi di stampa, come persona vista a Brescia il 28 aprile 1974 (senonché l'*identikit*, tratto evidentemente dalla foto « segnaletica », agli atti, dell'Esposti, portava l'immagine del giovane assolutamente sbarbato, mentre a Pian del Rascino, quindi tre giorni dopo la strage, veniva trovato con la « barba di almeno due mesi »).

(2-01106)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la linea « politica » del Governo in merito alla assegnazione delle frequenze radiotelevisive, specie dopo la scoperta dello « scandalo delle frequenze » che ha già portato in carcere diversi dirigenti del « competente » Ministero delle poste e ha visto l'azione penale estesa a titolari, nel tempo, del dicastero stesso, nonché inquisiti anche « quelli del gruppo Fininvest » nella persona dell'amministratore delegato Galliani. Ciò perché se nei confronti dei medesimi è stata respinta la richiesta di ordinanza di custodia cautelare in casa circondariale, vale a dire in « carcere » ciò significa che nei loro confronti è pur in atto azione penale e per ben gravi delitti, (in ordine appunto alla « distribuzione » delle frequenze);

cosa intenda fare il Governo per rimediare le gravissime ingiustizie nei confronti di Rete Mia, televisione che già all'epoca aveva impianti e organizzazione e i requisiti tutti previsti e voluti dalle norme vigenti;

quali siano in merito le ispezioni e le inchieste amministrative in atto, le indagini e i titoli di reato per cui si procede, e

se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01107)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere perché non si sia disposta, ad oggi, alcuna azione cautelare, attraverso l'attività, tra l'altro doverosa, dell'Avvocatura di Stato, al fine di garantire cespiti e beni dei responsabili dell'ignobile tangen-topoli e il risarcimento del gravissimo danno materiale e morale dagli stessi portato all'erario e alla stessa immagine della Repubblica italiana, in Italia e nel mondo !;

come mai ancor oggi, quando ormai persino gli organi di stampa e di informazione in genere incominciano ad accorgersi di questa grave carenza, risulta assolutamente assente l'azione, in proposito, del Governo dei « tecnici » del Presidente « cittadino » Carlo Azeglio Ciampi. All'interpellante appare evidente il sospetto che proprio i membri di questo Governo dei « tecnici » che con i politici, i « capitani d'industria » e i « gruppi finanziari » per loro attività professionale hanno avuto negli anni addietro lucrosi incarichi e doviziose prebende, si rivelino piuttosto freddi e inerti, specie nelle azioni più concrete quali sono quelle per il « blocco » dei beni, per il sequestro dei patrimoni e dei beni frutto di tanti delitti contro la pubblica amministrazione:

se in merito all'inazione dell'Avvocatura di Stato siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01108)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

1) la Corte d'Appello di Messina serve un'utenza di 683.302 abitanti dimoranti in 108 comuni;

2) presso il Tribunale di Messina, oberato da un enorme contenzioso, la pianta organica non risulta coperta malgrado le continue richieste agli Organi superiori;

3) la crisi in cui versa il Tribunale di Messina per mancanza di magistrati è dovuta anche alla riduzione della già sottostimata pianta organica (per giunta lasciata ancora con larghe scoperture) a seguito del decreto ministeriale 21 novembre 1991, che ha inopinatamente soppresso cinque posti su trenta, nel momento stesso in cui i posti del parallelo Ufficio del P.M. sono stati aumentati da sette a dodici magistrati;

4) ogni magistrato attualmente impegnato al Tribunale di Messina ha un carico medio di circa 6.000 processi, oltre, per alcuni magistrati, l'ulteriore carico presso altri settori di servizio;

5) i superiori fatti dimostrano come il carico di 1.837 processi civili pendenti in Corte d'Appello non possa essere preso a parametro per una decisione di soppressione, considerata la produttività in termini di sentenze pubblicate presso la stessa Corte —:

se, dopo avere esaminato e preso contezza dei fatti sopra cennati, il Governo non ritenga assurdo pensare alla soppressione della Corte d'Appello di Messina ove il carico attuale e con le motivazioni di cui sopra è comunque superiore ai carichi di molte altre Corti d'Appello, comprese fra l'altro quelle di Trento, Trieste, Salerno, Perugia, Potenza, Campobasso, l'Aquila e tenendo soprattutto presenti le approfondite e documentate osservazioni contenute nel documento del Consiglio Giudiziario di Messina (15 luglio 1993), « contro la proposta di soppressione della Corte d'Appello di Messina ».

(2-01109)

« Madaudo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno riferire immediatamente al Parlamento sulle dichiarazioni che, secondo le notizie di stampa, sarebbero state

fatte alla magistratura dal prefetto Malpica in relazione a « fondi neri » del SISDE, che coinvolgono anche il Ministro dell'interno, e sulle controdeduzioni del responsabile del Viminale.

(2-01110)

« Tatarella ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

c'è il concreto rischio che dal prossimo 11 novembre il quotidiano « Roma » di Napoli sia costretto alla chiusura, dopo aver già dovuto subire nell'ultimo mese diverse interruzioni delle pubblicazioni —:

1) quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare la chiusura di un quotidiano che a Napoli è pubblicato da oltre un secolo ed oggi contribuisce ad assicurare la necessaria pluralità delle voci della informazione. (3-01573)

PASSIGLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in data 8 ottobre 1993 una nuova alluvione colpiva larga parte della Toscana —:

per quali ragioni non sia stato ancora dichiarato lo stato di calamità naturale;

se il Governo abbia in animo di effettuare stanziamenti a copertura degli interventi di urgenza già effettuati dai comuni e quale ne sia l'ammontare;

se il Governo non ritenga di sostenere i cittadini e le aziende colpite dagli eventi alluvionali almeno mediante il rinvio delle scadenze fiscali;

se il Governo non ritenga urgente la predisposizione di un piano organico di interventi straordinari per il risanamento idraulico dei territori interessati da ricorrenti fenomeni alluvionali predisponendo sin da ora una adeguata copertura in sede di legge finanziaria 1994. (3-01574)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Versilia da circa una settimana negli incroci semaforici di maggior traffico si nota una massiccia presenza di extracomunitari di origine slava impegnati a chiedere l'elemosina;

l'improvvisa comparsa di questi gruppi di persone è stata registrata come contemporanea alla scomparsa degli ormai abituali extracomunitari di origine nordafricana che da qualche anno occupavano gli stessi incroci semaforici —:

se non ci sia da presupporre una organizzazione criminale che smisti i flussi di extracomunitari con fini di sfruttamento;

se questa organizzazione non sia da mettere in collegamento con l'infiltrazione mafiosa in Toscana più volte segnalata dalla stampa;

se le autorità sono informate di queste presenze e spostamenti di extracomunitari. (3-01575)

BERNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero avrebbe affidato incarico all'Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica AIPIN di Trieste per la compilazione di un Capitolato speciale per Appalti di Ingegneria Naturalistica e di Opere a Verde;

Padova Fiere ha pubblicato un Capitolato Speciale Tipo per Appalti di Opere a Verde e del Paesaggio, e che detto Capitolato è stato inviato al Ministero dell'ambiente fin dal 21 gennaio 1991 al fine di ottenerne l'ufficializzazione a livello nazionale, e farlo adottare a tutte le categorie interessate;

il sopra citato Capitolato consta di tre parti: (1^a parte « Normativa »; 2^a parte « Allegati Tecnici » 3^a e 4^a parte « Guida alla compilazione delle voci tipo per elenco prezzi ») è stato redatto da una Commissione Tecnica Permanente composta da

esperti e delegati di tutte le Associazioni ed Enti coinvolti nella progettazione, costruzione e gestione del verde pubblico e privato;

esso costituisce l'unico esempio in ambito italiano di lavoro collegiale e quindi neutrale, ed ha assunto ben altro valore che opere nate per meri motivi commerciali;

con lettera del 15 gennaio 1992 PadovaFiere, a nome della Commissione Tecnica Permanente, ribadiva ancora una volta la piena disponibilità a collaborare con il Ministero;

dal Settembre 1993 il Capitolato è stato corredato di un software operativo: ciò amplia ulteriormente la potenzialità d'uso per gli operatori del settore —:

in considerazione del fatto che il Capitolato Speciale di PadovaFiere già esiste, se non intenda esaminare previamente i contenuti chiedendo eventualmente alla Commissione Tecnica Permanente di apportare le opportune modifiche integrative ed utilizzarlo ottenendo una consistente riduzione dei costi già previsti. (3-01576)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti determinazioni e programmi del Governo per la protezione degli addetti delle Forze dell'Ordine, che per la loro intraprendenza e capacità personale siano diventati soggetti a rischio perché « bersagli viventi » per la delinquenza organizzata e — per rimanere con la definizione cara al compianto e indimenticato giudice Falcone — veri e propri « cadaveri viventi ». Il caso clamoroso di Roberto Vuono sovrintendente di Polizia di Stato già in forza presso la Questura di Catania, e salvatosi miracolosamente da un attentato, « abbandonato » in un qualche e sperduto commissariato dell'Italia settentrionale, come se la cosa fosse minimamente di sicurezza e garanzia. Egli ha dovuto provvedere personalmente alla ricerca di un domicilio almeno

all'apparenza sicuro e il suo caso conclama un pronto intervento urgente e fattivo del Governo posto anche in relazione al fatto che l'odierno interpellante ha già provveduto a proporre idonea legge, che, peraltro, come tutte le iniziative parlamentari resta « scavalcata » sempre e comunque dalla « corsia preferenziale » in favore del Governo;

come mai l'ineffabile dottor Parisi, capo della polizia, non sia intervenuto fattivamente, come vanta di fare ogni qual volta, cioè quasi quotidianamente appare, parla o scrive su qualche organo o mezzo di informazione, non provvedendo in merito;

come mai il ministro dell'interno che cerca sempre di « assicurare » l'opinione pubblica, sul fatto che « siamo sulla buona strada » ha potuto consentire che fatti del genere siano avvenuti e avvengano e quale « scorta » possa dare e fare quell'unico poliziotto cui è affidata la guida della vettura che da casa all'ufficio porta quotidianamente Roberto Vuono. (3-01577)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

di recente il Ministro della Difesa ha rimosso dall'incarico il Generale Biagio Rizzo per non aver saputo valutare il comportamento del Generale Monticone;

ove, peraltro, sussistessero responsabilità a suo carico, meraviglia il fatto che nei confronti del Generale Rizzo siano state adottate sanzioni così drastiche e repentine senza tener conto delle relative procedure sull'inchiesta formale così come stabilito dagli articoli 74 e seguenti della legge 10 aprile 1954, n. 113;

nei confronti di altri ufficiali raggiunti da avvisi di garanzia per reati contro la Pubblica Amministrazione, e rinviati a giudizio non sono stati adottati provvedimenti analoghi;

la compattezza nelle Forze Armate risiede nel fatto che tutti i militari, da

soldato a generale, debbono avere un trattamento uguale dinanzi alla legge —:

se non ritenga di rivedere il provvedimento adottato nei confronti del Generale Rizzo, eventualmente applicabile al termine della prescritta inchiesta formale.

(3-01578)

MICELI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si diffonde sempre più l'abitudine alle « telefonate erotiche » per le quali la SIP consente l'addebito automatico sulla bolletta;

si sono verificati eclatanti abusi a danno di utenti inconsapevoli, con l'obbligo per quest'ultimi di pagare bollette milionarie;

la stampa ha denunciato casi in cui minori ed « incapaci », come già detto, all'insaputa del titolare dell'abbonamento, hanno effettuato « telefonate erotiche » per importi anche superiori ai 10 milioni e che ciò si è verificato anche per il municipio del comune di San Severo (provincia di Foggia);

tali assurdi abusi potrebbero essere perpetrati a danno di pubblici uffici e di privati che non sono nelle condizioni materiali di fare fronte al pagamento di bollette SIP milionarie —:

se intende attivarsi al fine di rendere impossibile per il futuro il perpetrarsi di simili, inaccettabili truffe ai danni dello Stato e di ignari ed incolpevoli privati.

(3-01579)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le determinazioni specifiche del Governo in merito alla raccolta, deposito, custodia e utilizzo degli organi trapiantandi;

in particolare se il Governo sia a conoscenza del fatto che i nosocomi della

provincia autonoma di Bolzano « dirottano » gli organi raccolti al centro austriaco di Innsbruck e non in quello competente per legge e territorio, di Verona;

come sia consentito che tale vera e propria esportazione avvenga, addirittura verso un paese nemmeno membro della Comunità europea, per la quale esistono precisi impegni dell'Italia: obbligatori, quindi, anche per la provincia autonoma e veramente ormai anarchica di Bolzano;

se i provvedimenti che hanno portato a questa scelta di « esportazione » siano stati tempestivamente controllati dal Commissario di governo e se, comunque, il Governo ne abbia avuto tempestiva e legale notizia, oltre a quella dell'odierno atto ispettivo politico-parlamentare che deriva dall'incredibile notizia di stampa (il Borghese);

se sia vero che il fatto sia la conseguenza di un accordo diretto, in merito, tra la provincia di Bolzano e l'Austria;

se non sia caso di intervenire presso la stessa Austria perché non stringa accordi con « province » o « regioni » ancorché autonome della Repubblica italiana, che mantiene la sua piena sovranità, quanto meno in campo internazionale;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e quali garanzie siano date per l'utilizzo degli organi anche per pazienti italiani non residenti nella provincia di Bolzano;

se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(3-01580)

TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro dell'attuale vicenda dei « Fondi neri » del SISDE si apprende del deposito di oltre 10 miliardi di lire su libretti di risparmio al portatore, operato da agenti del SISDE, ora colpiti da ordini di cattura, presso la filiale di Roma della

allora Cassa di Risparmio di Modena (dal luglio 1992 confluita in Carimonte Banca, per unificazione con la Banca del Monte di Bologna e Ravenna);

si apprende inoltre che addirittura fino al dicembre 1992, data del sequestro penale dei valori, le predette somme sono state ripetutamente « ripulite » attraverso una serie di movimentazioni a ciò preordinate;

a partire dal 5 gennaio 1991 (data di entrata in vigore del primo decreto-legge antiriciclaggio, non convertito) è illecito movimentare fra privati somme superiori a 20 milioni di lire con strumenti non nominativi e gli intermediari abilitati, fra cui le banche, sono tenuti a segnalare al Ministero del tesoro le violazioni di cui abbiano notizia;

dalla medesima data, gli intermediari sono obbligati ad identificare la clientela e a registrare le operazioni superiori a 20 milioni di lire;

a decorrere dal 7 luglio 1991 (data di entrata in vigore delle modifiche al decreto-legge numero 143 del 1991) è vietato alle banche emettere o lasciare circolare libretti di risparmio al portatore con saldo superiore a lire 20 milioni -:

a) se abbia assunto le necessarie iniziative per accertare eventuali violazioni della normativa antiriciclaggio da parte di funzionari delle banche interessate;

b) se, in caso di riscontro positivo abbia proceduto ad irrogare le relative sanzioni amministrative pecuniarie e a segnalare alla Magistratura gli eventuali aspetti penali. (3-01581)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere chiarimenti in merito allo scandalo dei servizi segreti che ha provocato la riforma dei servizi stessi. (3-01582)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa Parrocchiale San Nicola di Bari in Lettomanoppello in provincia di Pescara (Chiesa Madre ed Arciprete appartenente all'Arcidiocesi di Chieti-Vasto), sinistrata dai movimenti sismici del 7 ed 11 maggio 1984, fa parte del centro storico del paese, densamente abitato;

l'austerità architettonica *post '600* trova ampia conferma nella linearità delle strutture esterne ed interne della Chiesa, edificata con l'impiego della pietra locale (pietra « bianca » della Majella);

a parte il giudizio stilistico, la Chiesa per gli abitanti di Lettomanoppello, rappresenta e riassume il processo storico e il divenire del paese;

in seguito al terremoto del 1984, soltanto tra la fine del 1990 ed i primi mesi del 1991, la ditta aggiudicatrice dei lavori del restauro ha provveduto ai primi urgenti interventi di riattazione del sacro edificio, realizzando il consolidamento delle fondamenta, impiegando per tale opera quanto il Ministero della Protezione Civile aveva stanziato (nel lontano 1984) per « l'intera e completa » ristrutturazione della Chiesa, cioè la somma di lire quattrocentocinquanta milioni;

successivamente, nei mesi di ottobre e novembre 1992, la stessa ditta appaltatrice ha utilizzato un successivo stanziamento di lire centocinquanta milioni per il consolidamento del campanile della Chiesa medesima;

da oltre un anno la Chiesa Parrocchiale risulta chiusa, transennata ed abbandonata a se stessa tanto che non è infondata la preoccupazione dei fedeli di

vedere ulteriormente danneggiate le strutture portanti a seguito dell'imminente stagione invernale. A tal proposito la Chiesa in più parti della sua copertura si trova a cielo aperto con inevitabili infiltrazioni di acqua e di neve;

forte è l'attesa e la speranza della intera cittadinanza di poter riavere la propria Chiesa;

le Chiese di tutti i paesi vicini, anch'esse danneggiate dal sisma, sono state da tempo restaurate e restituite al culto;

per poter completare i lavori di restauro e quindi rendere di nuovo abile la struttura, risultano necessari ulteriori finanziamenti così come si evince dalla richiesta di finanziamento presentato dalla Sovrintendenza ai Beni Ambientali dell'Aquila al Ministero della Protezione Civile —

quali iniziative intendono svolgere per finanziare e ultimare i lavori necessari alla restituzione al culto della Chiesa S. Nicola di Bari di Lettomanoppello (Pescara). (5-01836)

ENRICO TESTA e STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già nella fase di prima diffusione in Italia delle benzine senza piombo venne contestata l'invalsa consuetudine di spacciare per « verde », e quindi più ecologica, qualsiasi sorta di benzina, ancorché ricca di frazioni aromatiche e benzene;

con l'interpellanza n. 4-16536 dell'8 novembre 1989, invece, venne sottolineato il rischio sorgente connesso con l'uso generalizzato ed improprio di tali carburanti (a cominciare dai motorini) raccomandando che nelle benzine venisse quantomeno limitata la presenza di benzene nella misura massima dell'1 per cento;

per la prima volta in Europa, nel 1990, una Commissione italiana di tossicologi (CCTN del Ministero della Sanità) affrontò questo problema (finalmente in sede idonea) pervenendo alla logica conclusione di sconsigliare l'impiego di benzine altoaromatiche senza piombo nelle vetture non catalizzate, stante il rischio sorgente di casi incrementali di leucemia, calcolabili *life-time* sul totale della popolazione esposta ai vapori nocivi e/o ai fumi di combustione provenienti dal traffico veicolare;

negli Stati Uniti d'America, ove il parco autoveicolare a benzina è già interamente catalizzato, fa testo da tempo il *Clear Air Act* che presuppone una limitazione di tutte le frazioni aromatiche presenti nel *pool* benzine sino ad ipotizzare, ove non sufficiente, carburanti addirittura alternativi a quelli di origine fossile;

a distanza di quattro anni, tale filosofia è stata fatta propria anche dal Governo tedesco che, non a caso, ha raccomandato, in Sede CEE ed in data 9 novembre 1992, che in tutte le benzine europee venisse posto un limite significativo non solo per il benzene, ma anche per le restanti frazioni aromatiche presenti nelle benzine (leggasi implicita richiesta di aggiornamento della Direttiva 85/210 CEE);

come è noto, negli ultimi anni vennero sottoscritte in Italia varie convenzioni fra i Ministeri ed industrie interessate volte a ridurre l'inquinamento da traffico autoveicolare, sino ad attivare un costoso Osservatorio Benzine che avrebbe dovuto documentare la qualità comparata delle benzine italiane anche in relazione a quelle prodotte negli altri Stati comunitari;

nel febbraio 1993, venne resa di pubblico dominio la sintesi dei risultati raggiunti volti a documentare i notevoli progressi conseguiti nel 1992, sino ad affermare che le benzine italiane erano, nel complesso, da considerarsi addirittura le migliori d'Europa contrariamente a quanti sostenevano tesi opposte ed indipendentemente dal fatto (incontrovertibile) che la

qualità dell'aria continuasse comunque ed ovunque a peggiorare;

risulta, invece, da studi adeguatamente documentati ed anche dalla inchiesta condotta dal mensile *Quattroruote*, sulla base dei campioni significativi fatti analizzare dalla Stazione Sperimentale dei Combustibili, che i livelli di aromatici nella benzina (correttamente espressi in percentuale peso) ammontano a circa il 45 per cento e che sono pertanto aumentati di circa 15 punti rispetto ai livelli del 1988, in palese violazione, quindi, con quanto disposto dall'Articolo 6 della Direttiva 85/210 CEE;

risulta ancora che, purtroppo, sono stati suffragati da ricerche oncologiche i dubbi che si avevano sulla cancerosità degli altri aromatici, oltre il benzene, quali toluene e xilene; (*Riviste Consumatori* del 6 giugno 1993 e *Quattroruote* dell'ottobre '93); da ciò deriva l'alta pericolosità, per la salute pubblica, del toluene e xilene, sia sotto forma di incombusti allo scarico che come perdite per evaporazione;

nel contempo, le varie proposte di legge in materia, da tempo in attesa d'esame, vennero affidate alla X Commissione Industria con l'obiettivo di predisporre, nel corso della presente legislatura, una bozza di legge quadro onnicomprensiva, tale da costituire un testo unico aggiornato, che contemplasse anche l'impiego realistico dei biocarburanti, così da risultare da tutti, condivisibile (PDL n. 169 all.) —;

se il Governo non intenda far proprie, in Sede comunitaria, le istanze poste dal Governo tedesco, al fine di:

aggiornare, con urgenza e sulla base delle migliori conoscenze acquisite, i contenuti della Direttiva 85/210 CEE, in modo che ne risultino rimosse le incongruenze e disciplinati, per legge, i massimi contenuti ammessi per aromatici totali e benzene per tutte le benzine commercializzate in ambito comunitario;

richiedere che venga riesaminata, in ambito comunitario, la norma che favorisce l'impiego di benzine senza piombo ad

alto contenuto di aromatici, su ciclomotori e vetture non dotate, all'origine, di dispositivi di post-trattamento fumi;

se non ritenga opportuno, inoltre:

prevedere forme sistematiche di controllo, volte ad accertare l'effettivo trend qualitativo dei carburanti, dal momento che non è ammissibile che, nell'arco di pochi mesi, le benzine italiane risultino sostanzialmente peggiorate (inchiesta *Quattroruote*), rispetto alla situazione ufficiale del 1992 (Riferimento ai dati Osservatorio Benzine - Ministero Industria);

prevedere una normativa, in materia di struttura compositiva delle benzine, onde ottenere carburanti a ridotto impatto ambientale, sulla base delle indicazioni desumibili dalle ricerche già in corso presso i laboratori sperimentali dell'Istituto di Oncologia di Bologna e/o similari, che peraltro già confermano le valutazioni di carattere tossicologico a suo tempo notificate dalla Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale (CCTN);

sostenere l'attività di detti Istituti al fine di consentire il completamento, in tempi brevi, di una valutazione comparata del potere cancerogeno dei vari componenti idrocarburici (e non) presenti nelle benzine;

porre allo studio, nel contempo, proposte, in vista della definizione della Legge Quadro, che tengano conto delle inequivocabili indicazioni che già emergono dallo stato attuale della ricerca, così come disposto, ad esempio, negli Stati Uniti d'America, anche nell'ottica di prevedere, ove possibile, l'impiego dei biocarburanti su masse significative di benzine immesse al consumo. (5-01837)

VINCENZO MANCINI, CECERE e VAIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che il comune di Sessa Aurunca, è tra quelli interessati alle consultazioni elettorali amministrative che si svolgeranno il prossimo 21 novembre;

che la lista della Democrazia Cristiana è stata, a seguito di pronuncia della competente CEM, ricusata per mancanza, tra l'altro, del numero richiesto di sottoscrittori;

che come risulta dal ricorso presentato al TAR della Campania ed in data di ieri dalla denuncia presentata alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere la ricusazione della lista della DC sarebbe derivata dalla decisione del Segretario Generale presso il comune di Sessa Aurunca di « rifiutare » n. 168 sottoscrizioni, presentate nei termini, perché carenti di autenticazione -;

se sia possibile verificare le circostanze che vengono denunciate, tenuto conto che presso gli uffici della Segreteria Generale del comune predetto sarebbero stati presenti il Sub Commissario presso lo stesso comune, un funzionario di P.S. ed un sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri, al momento in cui al delegato della DC per la presentazione della lista il Segretario comunale avrebbe opposto una determinazione che ha compromesso finora la possibilità per la DC di essere presente, con una propria lista, nella competizione elettorale del prossimo 21 novembre;

altresì, quali iniziative intenda assumere considerato che, a parte gli aspetti eventualmente sanzionabili in sede giudiziaria, si configurerebbe comunque un comportamento irregolare rispetto alle competenze in materia assegnate al funzionario in questione. (5-01838)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

in tutta la provincia udinese il problema del rimborso dei crediti IVA è particolarmente sentito e l'ufficio risponde in tempi molto lunghi;

alcuni mesi or sono si evidenziarono fatti distorsivi del normale iter delle pratiche di rimborso IVA, tanto che furono anche compiuti degli arresti fra i funzionari;

giacciano crediti documentati dal 1982 (dichiarazione 1981), e forse anche da prima, che sono in attesa di rimborso nonostante l'ufficio IVA stesso, sino dal 1986, si dichiarasse disponibile al rimborso non appena « pervenissero fondi »;

vi sono fattispecie con ricorsi anche alle commissioni di primo e secondo grado con giudizi di condanna dell'operato dell'ufficio IVA e pronunciamento d'ordine all'immediato rimborso;

tutti i documenti in possesso degli interroganti sono a disposizione delle autorità che lo dovessero richiedere e del Ministro —;

perché l'ufficio IVA di Udine sia così lento nei rimborsi, anche rispetto ad altre realtà friulane;

perché non si faccia fronte neppure ai rimborsi di 12 anni fa, con sentenze di condanna dell'operato dell'ufficio da parte delle Commissioni tributarie di primo e secondo grado;

se il responsabile del mancato rimborso sia l'ufficio IVA o se, come da questi affermato, sia il Ministero per la mancata assegnazione dei fondi;

se il Ministro ritenga opportuno intervenire personalmente ed immediatamente a verificare la situazione incresciosa e a restituire ai contribuenti quanto di loro diritto, quantomeno per le posizioni più antiche. (5-01839)

ASQUINI, CASTELLAZZI, PERABONI, VISENTIN e GNUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — *Per sapere — premesso che:*

sono stati recentemente pubblicati i dati sintetici statistici dei redditi dei contribuenti italiani, suddivisi per categorie reddituali;

che la segreteria del gruppo lega Nord ha più volte chiesto i dati nella loro totalità al Ministero, ricevendo solo rinvii da una persona all'altra;

che i dati emersi rivelano un'evidente disomogeneità dei redditi ed un'ulteriore differenza fra aziende, professionisti e ditte individuali a seconda delle dimensioni;

che dati così disomogenei possono dar luogo a tensioni sociali, tanto deplorabili quanto strumentalizzabili da forze di parte;

quali siano i criteri matematici per il calcolo delle medie e quale sia la base di calcolo delle medie stesse;

se intenda disporre la pubblicazione dello scarto quadratico medio, in aggiunta alle medie, ai fini di evidenziare le differenti disomogeneità fra dipendenti ed autonomi;

se intenda disporre la pubblicazione di medie, per quanto riguarda gli autonomi, depurate delle attività in perdita, con evidenziazione di queste ultime, quali medie di redditi negativi, a parte;

se intenda disporre la pubblicazione di medie separate per le attività a carattere temporaneo, stagionale, in chiusura (ultimo anno) od in apertura (primo anno), e per le attività a carattere ordinario;

se intenda disporre la pubblicazione di medie separate per le società di persone e ditte individuali, i cui titolari siano in possesso di altri redditi di lavoro o pensione;

se la pubblicazione delle medie dei lavoratori dipendenti comprenda i redditi nel loro totalità o se si riferisca ai soli redditi non stagionali e comunque superiori al limite minimo di tassabilità;

in generale, se il ministro intenda, in futuro, evitare nel modo più assoluto la pubblicazione di dati disomogenei, o se il ministro ritenga la pubblicazione di medie complessive degli autonomi, comprensive di aziende in perdita, stagionali, fallite, od in avviamento, a confronto con le medie complessive dei lavoratori dipendenti, una attività corretta dal punto di vista tecnico e politico. (5-01840)

POLLI, FRAGASSI, BAMPO e METRI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —
premessi che:

i dispiegamenti nucleari USA in Italia sono valutabili in circa centocinquanta bombe atomiche di cui venticinque si trovano a Rimini, venticinque a Ghedi-Torre e ben cento ad Aviano;

non si è a conoscenza se il nostro Paese disponga o meno delle chiavi di accesso a questi arsenali benché siano localizzati sul nostro territorio —:

qualora quanto segnalato dovesse corrispondere alla verità, quali misure precauzionali intenda adottare il Governo al fine di provvedere al controllo ed alla rapida chiusura di codesti arsenali.

(5-01841)

POLLI, FRAGASSI, BAMPO e METRI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —
premessi che:

circa un mese fa il caso del generale Goffredo Canino riguardante i suoi presunti rapporti con i boss mafiosi appartenenti alle cosche di Totò Riina ha destato l'interesse nazionale dei mezzi di stampa e il legittimo sconforto dell'opinione pubblica;

il Capo di Stato Maggiore dell'esercito Canino si è dimesso dal proprio incarico pochi giorni addietro ed il generale Rizzo è stato sollevato dall'incarico;

il caso del generale Monticone accusato di reati gravissimi quali il traffico d'armi e il tentativo di golpe ha scosso ulteriormente la società civile depauperando di ogni valore la categoria delle nostre Forze armate;

oltre ai casi sopra citati ve ne sono altri di pari grado vergognosi, quali quello del capozona del Sisde di Genova Citanna a cui è imputato il grave reato di attentato all'espresso Siracusa-Torino ed il caso del generale Andreani rinviato a giudizio per aver bloccato le indagini avviate da un

carabiniere su un traffico d'armi facente capo ad ufficiali dell'esercito;

recentemente si sono registrate eccessive interferenze da parte delle Forze armate nei confronti dell'attività parlamentare soprattutto in merito alla rappresentanza militare e all'obiezione di coscienza nonché su dichiarazioni rilasciate da *leaders* della Lega;

il Governo ha dichiarato di voler sollevare dall'incarico circa 300 agenti del Sismi ma non ha precisato le modalità e i tempi con cui provvederà a tale rinnovamento —:

se in considerazione della gravità degli episodi segnalati il Governo non ritenga opportuno esprimere un giudizio in merito ed assumere iniziative di propria competenza atte a dimostrare un impegno deciso e continuo dello Stato per restituire serenità e chiarezza alle nostre Forze armate attualmente troppo confuse;

se siano allo studio provvedimenti legislativi per far cessare le inopportune interferenze esercitate fino ad ora nei confronti dell'attività parlamentare. (5-01842)

POLLI, FRAGASSI, BAMPO e METRI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —
premessi che:

l'Ucraina ha ereditato dall'Urss un potenziale enorme di armi strategiche tra cui missili intercontinentali e bombe nucleari;

benché sia stato raggiunto un accordo tra Stati Uniti, Russia ed Ucraina sullo smantellamento dell'arsenale nucleare, l'Ucraina non cede e di conseguenza non sarà possibile per la Russia e gli Stati Uniti procedere ad ulteriori riduzioni dei propri armamenti nucleari strategici che dovevano essere completati entro il 2003;

in Ucraina la situazione politica è alquanto delicata poiché vi sono forti contrasti tra il Presidente Kavciuk e il Parlamento e che per smantellare almeno venti

SS-19 i deputati ucraini hanno richiesto una serie di garanzie agli Stati Uniti e alla Russia;

Usa e Russia hanno accettato tutte le condizioni richieste dal Parlamento ucraino tra cui la previsione di uno stanziamento di trecentotrenta milioni di dollari in cambio della distruzione delle armi;

nonostante gli accordi citati, i parlamentari ucraini hanno dichiarato, contro la volontà del proprio presidente, che i missili più potenti e più moderni, gli SS-24, rimarranno conservati per circa vent'anni nei loro territori —

se il Ministro sia al corrente di tale anomala situazione;

se possano esistere reali pericoli anche per il nostro Paese;

se abbia valutato l'ipotesi di interessare il Ministero degli esteri al fine di attivare le vie diplomatiche per ricondurre il governo ucraino a posizioni più responsabili nel rispetto degli accordi internazionali. (5-01843)

BOGHETTA e CAPRILI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

L'Amministrazione P.T. va realizzando da alcuni anni edifici per i servizi postali utilizzando la procedura di « concessione di sola costruzione », stipulando apposite convenzioni con la Società Italposte S.p.A. del gruppo IRI poi denominata « Edilpro »;

si sono utilizzate leggi di finanziamento straordinarie: dapprima con la legge 23 gennaio 1974 n. 15, poi dalla legge 7 giugno 1975 n. 227 e, da ultimo, con la legge 10 febbraio 1982 n. 39 più volte rifinanziata;

attraverso questa procedura sono stati realizzati:

un migliaio di uffici locali in sedi non capoluogo di provincia;

alcune migliaia di alloggi P.T. e A.S.S.T.;

decine di Centri di meccanizzazione postale;

decine di uffici di settore;

decine di Centri operativi postali;

alcuni centri polifunzionali;

il costo di questi interventi ammonta ad alcune migliaia di miliardi (2.150 mld solo per il periodo 1982-1987). I costi degli edifici realizzati attraverso la concessione sono superiori del 50 per cento circa a quelli che si sarebbero ottenuti attraverso l'appalto tradizionale;

il collaudo tecnico contabile delle opere è stato affidato fin dal 1984 (data di collaudo dei primi edifici della legge 15/74) per la maggior parte a dirigenti e direttivi P.T. e di altre amministrazioni pubbliche (Min. LL.PP., ecc.) nominati con Provvedimento Ministeriale, i cui compensi, determinati sulla base della vigente Tariffa Professionale per ingegner e Arch., rientrano nella percentuale « oneri di concessione », spettanti alla Concessionaria, calcolati sul consuntivo delle opere. L'Amministrazione P.T., che appunto provvedeva alla nomina dei collaudatori, risarciva quelli da essa dipendenti delle spese di viaggio e soggiorno, mentre la Concessionaria provvedeva alla liquidazione delle parcelle degli stessi, traendone gli importi dalla percentuale (dal 4,5 per cento all'8 per cento) applicata a consuntivo del costo delle opere. Appunto quello che i collaudatori dovevano accertare a fine opera;

funzionari dell'Amministrazione P.T., hanno, in qualche modo, preso parte alla scelta progettuale, alla scelta di tipo di aggiudicazione dell'Appalto (Concessione), alle operazioni di esame e di approvazione dei progetti; in altri casi, per quelli che fanno parte del Consiglio Superiore Tecnico del P.T.A. e del Consiglio di Amministrazione, hanno espresso il parere favorevole, promuovendo il relativo decreto ministeriale di approvazione dell'opera;

nel merito si sollevano le seguenti obiezioni:

le procedure di aggiudicazione sono difformi alle disposizioni CEE;

errata erogazione di compensi non dovuti alla Concessionaria (es.: progettazione), perché compresi negli oneri a carico della concessionaria;

errato allineamento dei prezzi a causa della mancata detrazione dell'alea a carico della concessionaria;

inaccettabili commissioni a ruoli decisionali e di controllo, e fra controllati e controllori;

sarebbe opportuno verificare, esaminando gli elenchi di commissioni di collaudo di altre Amministrazioni Pubbliche, scambi fra dirigenti di diverse Amministrazioni, es.: un dirigente P.T. in commissione collaudo del Min. LL.PP. e viceversa; verificare il numero dei magistrati « coinvolti » nelle commissioni di collaudo —:

se il Ministro sia al corrente di tali prassi, del suo perdurare, delle distorsioni prodotte, delle enormi perdite per l'erario pubblico;

se e come intenda porre fine a tale situazione;

se intenda fare accertamenti, promuovere indagini, verificare ulteriormente l'ampiezza del fenomeno con coinvolgimento e scambi con altre Amministrazioni dello Stato;

se intenda adottare severi e radicali provvedimenti verso chi ha promosso e tollerato tutta la vicenda legata ad « Italtel ».
(5-01844)

STRADA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore*, in data odierna, a pagina 14, riporta il seguente annuncio economico:

« Società a Capitale pubblico intende ricevere offerte per l'acquisto di:

Immobile ad uso uffici

libero, completamente ristrutturato e immediatamente utilizzabile, nel centro storico di Roma collocato tra piazza Colonna e Fontana di Trevi, della superficie complessiva di circa 1.100 metri quadrati, in un unico corpo e dislocato su 6 piani. La vendita viene effettuata in blocco.

Immobile ad uso uffici

libero, di nuova costruzione e immediatamente utilizzabile, zona Eur-Tre Fontane, dislocato su 4 piani di mq 350 ciascuno e completamente autonomi. Disponibilità box. La vendita viene effettuata in blocco o per singoli piani.

Gli interessati potranno chiedere, entro e non oltre il 20 novembre 1993, copia dei rispettivi documenti informativi che saranno inviati con l'obbligo della reciproca riservatezza, solo a chi, ad insindacabile giudizio della Società venditrice, sarà ritenuto idoneo ad essere ammesso alla procedura di vendita.

Gli intermediari sono tenuti a dichiarare l'identità del loro mandante.

Il presente annuncio costituisce invito ad offrire e non offerta al pubblico ex articolo 1336 C.C.

Il presente annuncio e la ricezione delle eventuali offerte non comportano per la Società venditrice alcun obbligo o impegno di alienazione nei confronti degli eventuali offerenti, e per essi alcun diritto a qualsivoglia prestazione a qualsiasi mediazione o di eventuali oneri di consulenza.

Inviare offerte a:

Casella N. 15/C - 24 Ore System
via della Mercede, 33 - 00187 Roma »;

si ritiene che dietro tale annuncio ci sia la SAF (società controllata dall'Ente nazionale per la cellulosa e la carta) che intenderebbe vendere parte del suo patrimonio immobiliare;

in particolare gli immobili descritti sommariamente nell'annuncio dovrebbero essere quelli siti, rispettivamente, in via dei Crociferi 19 e via Benedetto Croce, 38-40;

tali immobili, nella situazione patrimoniale della SAF al dicembre 1991, secondo una relazione predisposta dal defunto Commissario, avvocato Elio Docimo, erano valutati:

via dei Crociferi 19, lire 3 miliardi e 500 milioni;

via B. Croce 38, lire 10 miliardi e 688 milioni;

via B. Croce 40, lire 6 miliardi e 80 milioni;

rispetto ad un patrimonio dei fabbricati della SAF, valutato nella stessa relazione, in 24 miliardi 791 milioni e 237 lire, tali immobili rappresentano un valore di 20 miliardi e 288 milioni;

risulterebbe che su alcuni di detti immobili graverebbero ancora mutui ipotecari;

la valutazione economica appare comunque orientata al ribasso trattandosi di immobili collocati in aree di particolare pregio, sebbene per ragioni diverse, della città di Roma —

se sia a conoscenza di quanto esposto;

se dietro tale annuncio « cifrato » di vendita si celi davvero la società controllata dall'ENCC;

chi abbia preso la decisione di vendere parte del patrimonio immobiliare della SAF stessa;

quali siano le ragioni della vendita;

se il Ministero dell'industria sia stato informato di tale decisione, quale valuta-

zione esprime e se sia stato coinvolto in qualche modo in tale decisione;

quale sia il mandato attribuito all'attuale Commissario dell'ENCC;

se tale ipotesi di vendita come quelle di altre eventuali dismissioni, rientri nelle facoltà e nei poteri dell'attuale Commissario;

come tale ipotesi di vendita si concilia con il fatto che il Governo a più riprese ha annunciato l'intenzione di voler emanare un decreto-legge relativo all'ENCC e contemporaneamente il Parlamento sta approvando un provvedimento legislativo sulla materia;

se tale alienazione di patrimonio non nasconda, viste anche le ambigue, assolutamente discrezionali e oscure modalità di vendita, il tentativo di far fare « affari » a qualcuno;

che fine hanno fatto gli studi affidati alle due società di consulenza, uno dei quali doveva riguardare proprio la valutazione del patrimonio dell'ENCC e delle società collegate e che non sono mai stati acquisiti dal Parlamento nonostante le ripetute richieste dello scrivente e le formali « promesse » del Commissario;

quanto sono costati tali studi e che utilizzo ne è stato fatto;

infine e anche di fronte a episodi come quello della ventilata vendita di immobili, quale sia l'opera sin qui svolta dal Commissario e quale ne sia il giudizio del Ministro dell'industria. (5-01845)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcune segnalazioni di automobilisti, risulterebbe che alcuni uffici provinciali della Motorizzazione ed in particolare quello di Roma, starebbero applicando le disposizioni del codice della strada che autorizzano i Prefetti e gli Ispettorati della Motorizzazione Civile a disporre la verifica della idoneità fisica ed

attitudinale alla guida, in maniera meccanica ogni volta che a seguito di segnalazione degli organi previsti alla vigilanza sulla circolazione, risulti una violazione delle norme del Codice della strada;

in taluni casi, tali provvedimenti sarebbero stati disposti anche nei confronti di automobilisti che, nel caos del traffico delle nostre città, si trovano oggettivamente nella quasi totale impossibilità di rispettare talune norme comportamentali del codice della strada, come ad esempio la distanza di sicurezza o il divieto di sosta che pur rappresentando delle violazioni giustamente sanzionate in talune circostanze, che dovrebbero essere tenute nella dovuta considerazione, non costituiscono infrazioni tali da giustificare tali ulteriori provvedimenti sanzionatori —:

se tali episodi corrispondano ad una prassi limitata o se rappresentino un fenomeno più ampio, tenuto conto dei disagi che comporta agli automobilisti l'istruzione di tali pratiche ed il carico di lavoro per gli uffici;

se non ritenga di dover intervenire nei confronti dei suddetti uffici affinché l'applicazione del codice non risulti così ampiamente discrezionale oltreché vessatoria. (5-01846)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL Spa ha messo in atto un piano di riorganizzazione dei propri servizi nei vari distretti e nelle varie realtà regionali;

per quanto riguarda la Basilicata ha ipotizzato la soppressione di numerose agenzie e di diversi recapiti commerciali;

la logica dell'ENEL, apparentemente condivisibile, di ottenere un'accettabile rapporto costo-utenti, mortifica le esigenze

della popolazione lucana, sparsa in ben 131 comuni, di cui molti articolati in frazioni e contrade;

l'ENEL « privatizzato » non tiene affatto conto della realtà lucana né delle diverse tipologie di utenza, che oggettivamente richiedono interventi ed una organizzazione funzionali diverse rispetto alle realtà ad alta concentrazione abitativa;

in Basilicata, oltre alle non poche inefficienze attuali, c'è la necessità di potenziare i servizi, le linee, le forniture, nonché la produzione di energia, attuando anzitutto l'accordo e le scelte relative alla centrale del Mercure, in relazione alla necessità di completare e rafforzare le reti di adduzione e distribuzione di elettricità nelle campagne, nei vari comuni e nelle aeree di sviluppo artigianale ed industriale;

non si comprendono le rigidità della dirigenza ENEL rispetto alle legittime esigenze ripetutamente prospettate dagli Enti locali, dalla regione e dagli stessi lavoratori, che ben conoscono i disagi delle popolazioni e degli operatori economici, nonché le disfunzioni dei servizi che l'ENEL riserva ad una regione interna del Mezzogiorno, come la Basilicata;

lo sviluppo economico e la qualità della vita in Basilicata, e non solo, dipendono non poco dalla qualità e dall'efficienza dei servizi essenziali, tra cui la erogazione costante e sufficiente di energia;

se non intenda intervenire rapidamente nei confronti dell'ENEL per una riconsiderazione del piano di riorganizzazione ed il mantenimento degli impegni assunti nel corso degli anni, a partire da quelli relativi alla centrale del Mercure.

(5-01847)

MATTEJA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle*

partecipazioni statali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

i violenti nubifragi che hanno colpito nel settembre e ottobre scorsi molte zone del nord Italia, hanno provocato, come ben noto, ingenti danni a strutture sia pubbliche che private;

una di queste aree, sita in Piemonte, è la Valle Soana, che è stata particolarmente colpita e dove sono rimaste situazioni di estrema pericolosità:

a) in regione Cernisio, situata tra i comuni di Ronco Canavese e Valprato Soana, un traliccio della linea elettrica Super Phoenix appoggia precariamente su una frana e potrebbe cadere da un momento all'altro rovinosamente sulle abitazioni con immaginabili conseguenze;

b) il ponte che collega la frazione Zurlera con Valprato Soana è pericolante e, qualora crollasse, creerebbe una barriera sul fiume provocandone lo straripamento e allagando abitazioni e terreni;

c) il ponte che collega le frazioni Cernisio, Scandosio e Servino alla frazione Chiò del comune di Ronco Canavese già

ostruisce il letto del fiume ed in caso di precipitazioni atmosferiche abbondanti provocherebbe ulteriori disastri;

d) alcune frane incombono sia sulla strada provinciale (frazione Lilla di Ronco Canavese) che sull'alveo del torrente Soana (frazione Cernisio);

e) l'inondazione ha letteralmente spazzato via lunghi tratti di argini del torrente Soana, intasando completamente l'alveo —:

in quali tempi, anche in considerazione dell'inverno incombente, si intenda provvedere la fine di:

1) intervenire sul traliccio dell'elettrodotto Super Phoenix;

2) rimuovere i ponti crollati e pericolanti;

3) imbrigliare le frane che incombono su strutture ed abitazioni;

4) ripristinare l'alveo del fiume Soana e i relativi argini;

5) ricostruire i ponti per permettere il collegamento con le frazioni tuttora isolate.

(5-01848)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIASCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura al pubblico della Torre di Pisa, con decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, convertito nella legge n. 360 del 1990, oltre a definire i compiti del Comitato di esperti, per la salvaguardia della Torre pendente, e ad assegnargli un termine di dodici mesi per lo svolgimento di detti compiti, si provvede allo stanziamento di 3 miliardi annui per il triennio 1990-1992, a favore dell'Opera della primaziale pisana, contributo vitale per garantire alla stessa, venuti meno gli introiti connessi alla visita della Torre, il regolare svolgimento dei propri compiti istituzionali per la manutenzione, tutela e salvaguardia dell'intero complesso monumentale della Piazza del Duomo di Pisa;

con la legge 23 dicembre 1992, n. 493, che prolungava al 31 dicembre 1993 il termine per il Comitato degli esperti, fu prevista anche la corresponsione di un ulteriore contributo di 3 miliardi all'Opera primaziale;

il decreto-legge 30 agosto 1992, n. 330, invece, all'articolo 45 (« Interventi per la Torre di Pisa »), ha preso in considerazione solo la proroga del termine al 31 dicembre 1994 per il Comitato degli esperti, senza prevedere alcun finanziamento per l'Opera primaziale pisana —:

se tale scelta corrisponda ad un mutato indirizzo di politica legislativa, ovvero se il Governo non ritenga necessario ripristinare i finanziamenti in esame per consentire all'Opera primaziale di adempiere ai propri compiti istituzionali, al fine di evitare che una delle piazze più belle d'Italia finisca con il subire danni al suo complesso monumentale e museale a causa della mancata manutenzione. (4-19462)

FRAGASSI, POLLI, BAMPO e METRI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, del commercio con l'estero, dei trasporti e della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere:

se risulti veritiero il fatto che all'interno dei carri armati provenienti dalle zone del « Corno d'Africa » nelle quali è in corso la missione umanitaria di contingenti militari italiani, trasportati su treni merci delle Ferrovie dello Stato, arrivati la mattina del 2 novembre, alla stazione di Roma-Tiburtina, sono stati nascosti ingenti quantitativi di avorio;

se, al fine di accertare, o meno, la veridicità di quanto sopra, ritengano opportuno di prendere urgenti provvedimenti, non ultimo quello di istituire una Commissione di inchiesta ministeriale.

(4-19463)

IANNUZZI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dovendo dare attuazione ed applicazione dell'articolo 57 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, fermo restando il possesso dei requisiti necessari per la copertura del posto vacante e quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 57 del succitato decreto legislativo —:

se l'attribuzione delle mansioni superiori debba avvenire nell'ambito dello stesso ruolo di appartenenza;

se l'attribuzione delle mansioni superiori debba avvenire per passaggi di un solo livello o sia possibile il passaggio di più livelli (da 6° a 8°);

se l'attribuzione delle mansioni superiori, limitatamente a tre mesi, possa essere reiterato per anni solari successivi persistendo la vacanza del posto. (4-19464)

CELLAI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la S.c.r.l. Toscana Tabacchi, azienda che occupa oltre 700 addetti in stabilimenti localizzati prevalentemente — ma non solo — in Toscana (Ambra e Monteroni d'Arbia), attiva dal 1970 nella trasformazione e commercializzazione del tabacco, tanto da aver assunto il ruolo di impresa leader del settore con circa il 30 per cento della produzione nazionale, attraversa uno stato di gravissima difficoltà finanziaria;

detto stato di difficoltà è testimoniato dal fatto che dal giugno u.s. non sono stati pagati i salari ai dipendenti e le forniture alle migliaia di produttori che fino ad oggi hanno conferito il tabacco;

tale situazione ha generato — e sta sempre più generando — fortissime tensioni sociali con potenziali gravi preoccupazioni anche per l'ordine pubblico;

il Ministero dell'Agricoltura, interessato della situazione fin dal giugno u.s. ha clamorosamente latitato in materia, si da essere stati costretti ad interessare della vicenda la stessa Presidenza del Consiglio;

solo il 6 ottobre scorso, finalmente, il Sottosegretario del Ministero per il Coordinamento delle Politiche agricole, onorevole Diglio, ha convocato una riunione con i rappresentanti degli istituti di credito interessati, delle regioni e dell'impresa per esaminare la gravissima situazione della cooperativa;

in detta riunione è stato chiesto alle banche un immediato intervento finanziario atto a consentire il pagamento degli stipendi arretrati e di alcune obbligazioni indilazionabili per un importo di 5 miliardi, convenendo, al contempo, l'istituzione di un comitato ristretto, formato dalle banche e dalle regioni interessate al fine di reperire — dopo una specifica ricognizione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'azienda — soluzioni idonee a farla uscire dalla crisi;

all'indomani di detto incontro e nelle more della risposta delle banche alle richieste avanzate, la Banca Nazionale del Lavoro ha provveduto ad iscrivere ipoteca

giudiziale sui beni dei garanti, a tutela dei suoi crediti nei confronti dell'azienda;

tale azione appare di estrema gravità sol che la si colleghi con l'iniziativa sopracitata del Ministero, avendo fatto venir meno la *par condicio* fra i creditori bancari;

la Toscana Tabacchi, nello stabilimento di Ambra, è stata ulteriormente colpita, con danni stimati in 35 miliardi, dai recenti fatti alluvionali —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali e i crediti dei coltivatori diretti, conferenti il tabacco;

come si intenda intervenire in via immediata sulla Banca Nazionale del Lavoro per evitare che la sua improvvida e inqualificabile iniziativa dia adito a similari azioni da parte del comparto bancario nel suo complesso. (4-19465)

CELLAI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

le conservatorie dei registri immobiliari ricoprono un ruolo essenziale ai fini della pubblicità dei trasferimenti immobiliari e più in generale in termini di trasparenza garantita dalla pubblica amministrazione;

la conservatoria di Firenze, pur continuando ad assicurare ai cittadini che ne abbiano interesse, un sufficiente aggiornamento degli atti ivi trascritti, ha visto passare il numero degli addetti dai 49 del 1989 agli attuali 32 tra i quali 3 in procinto di pensionamento;

gli operai nell'organico della conservatoria di Firenze sono solo ormai due con forte disagio per il pubblico ai fini delle operazioni di visura —:

se non si ritenga opportuno ed urgente potenziare decisamente l'organico della conservatoria dei registri immobiliari di Firenze ai fini di un corretto ed autentico espletamento delle relative funzioni nei confronti dei cittadini. (4-19466)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un cospicuo numero di paracadutisti reduci dalla Somalia a cinque mesi dal ritorno in patria, dopo l'espletamento della missione di pace, non ha, ad oggi, ricevuto il relativo stipendio;

gli organi di informazione hanno strombazzato a man salva cifre mirabolanti che sarebbero state assegnate ai militari della Folgore per detta missione —:

se non si intenda provvedere in via immediata alla erogazione degli stipendi dovuti agli interessati;

se non si ritenga opportuno provvedere ad una corretta informazione dell'opinione pubblica nel merito. (4-19467)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di ottobre e novembre 1992 la Toscana fu drammaticamente colpita da gravi eventi alluvionali;

a seguito di ciò fu emanato il decreto-legge n. 426 del 4 novembre 1992, convertito dalla legge n. 497 del 23 dicembre 1992, con cui si disponeva l'assegnazione, su complessivi 90 miliardi del provvedimento, di 75 miliardi a favore della regione Toscana nelle province di Firenze, Arezzo e Pisa;

con risposta datata 5 agosto 1993 a specifica interrogazione dello scrivente il Ministro dei lavori pubblici segnalava che con decreto-legge n. 1 del 4 gennaio 1993 era stata erogata un'anticipazione sull'intero ammontare di 75 miliardi pari a lire 24,9 miliardi, mentre era in corso il provvedimento di assegnazione fondi per la rimanente somma da erogare;

in data 30 settembre 1993, nell'ambito di una audizione davanti alla Commissione Ambiente della Camera dei deputati, il Ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, dichiarava testualmente: « ... In totale, quindi, sono

stati erogati 30 miliardi a fronte dei 90 assegnati: esattamente un terzo. Mi è stato spiegato che il ritardo nell'erogazione delle ulteriori *tranches* è da collegare alla mancanza di una formale richiesta da parte delle regioni (cui, per le procedure burocratiche, è subordinata l'erogazione);

in data 28 ottobre 1993, sempre d'innanzi alla Commissione Ambiente della Camera dei deputati, detta circostanza veniva ribadita dal Ministro dei lavori pubblici;

se detta formale richiesta sia mai stata adita e, se del caso, quando, dalla regione Toscana;

se detta gravissima inadempienza burocratica non sia un ulteriore clamoroso esempio del malgoverno amministrativo della regione Toscana;

se sia possibile quantificare il danno oggettivo per le popolazioni interessate — ed i relativi comparti — da detta inadempienza;

se non appaia, a questo punto, necessario e urgente rivedere la prassi burocratica in materia, provvedendo alla previsione di un intervento diretto sostitutivo da parte del Ministero in caso di inadempienza delle Regioni interessate in una materia così delicata. (4-19468)

MELILLA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della ITALFERR SIS. T.A.V., società di ingegneria delle Ferrovie, è stato inquisito per gravi reati;

la ITALFERR SIS. T.A.V. deve realizzare la rete ALTA VELOCITÀ e gestire gli investimenti delle Ferrovie dello Stato;

la ITALFERR ha assunto molti dirigenti esterni alle Ferrovie dello Stato mortificando le professionalità interne —:

se non ritenga necessario operare:

a) per la sostituzione del Presidente della ITALFERR al fine di assicurare la massima trasparenza nella gestione dell'ALTA VELOCITÀ;

b) per una ristrutturazione dell'area ingegneria finalizzata ad una maggiore valorizzazione delle professionalità interne delle Ferrovie. (4-19469)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno 1992 nei confronti della USL 3 Versilia l'autorità giudiziaria si sta interessando:

del concorso al posto di primario della Unità operativa di ostetricia-ginecologia;

del concorso al posto di primario di medicina ad indirizzo riabilitativo;

della selezione interna per la responsabilità del servizio di endoscopia digestiva;

del concorso per n. 20 posti di collaboratore amministrativo;

del progetto per l'ospedale unico della Versilia e delle relative ditte partecipanti alla gara di appalto;

dei lavori di realizzazione del reparto rianimazione e di cardiologia nel presidio ospedaliero di Viareggio e delle relative ditte appaltatrici;

delle spese relative allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri;

del servizio sociale (residenze per anziani);

delle forniture informatiche;

della chiusura delle cucine e relativo appalto della ristorazione;

del magazzino farmaceutico ed economico;

non si ha la certezza della completezza del presente elenco —:

se il ministro sia a conoscenza di quanto premesso e se non sia effettivamente eccessivo suscitare tanto interesse nell'autorità giudiziaria da parte della USL 3 Versilia in così breve tempo;

se non sarebbe più opportuno che la suddetta USL osservasse più attento rigore procedurale nelle sue deliberazioni ed attuazioni e che altrettanto rigore procedurale fosse svolto dalle autorità regionali preposte al doveroso compito di supervisionare al fine di evitare una simile dilagante situazione;

se non sarebbe altrettanto opportuno allontanare dal posto che occupano il responsabile di siffatte leggerezze amministrative (per non definirle, in effetti, atti illeciti, quindi, da considerarsi veri e propri reati);

se tale contenzioso con l'autorità giudiziaria sia prerogativa della USL 3 Versilia oppure una generalizzata situazione in tutte le UUSLL, ragion per cui, essendo essa divenuta regola, non deve più scandalizzare chicchessia. (4-19470)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 20 settembre 1993 è in atto una mobilitazione generale a tempo indeterminato da parte della categoria dei tecnici di radiologia medica che comprende oltre 17 mila lavoratori operanti nei servizi centralizzati di Radio-diagnostica, Radio-terapia oncologica, medicina nucleare, fisica sanitaria e nelle strutture radiologiche decentrate del pronto soccorso, corsie di degenza, reparti ortopedici, emodinamica, sale operatorie, chirurgia di urgenza, terapia intensiva e rianimazione del territorio nazionale con la motivazione che a nulla sono valse le reiterate richieste rivolte ufficialmente dall'aprile scorso al Governo per ottenere risposte coerenti in ordine a:

1) mancata approvazione della legge di riforma delle categorie sanitarie

intermedie che contempri pari dignità per tutti gli operatori sanitari interessati (DL 287 e abbinati);

2) mancata individuazione dei tecnici sanitari di radiologia medica fra le categorie che svolgono attività particolarmente usuranti, così come disposto dal DL n. 421/92;

3) abrogazione dell'indennità di rischio da radiazioni ionizzanti senza aver rispettato l'impegno che lo stesso Governo nel 1988 aveva assunto nei confronti del Parlamento di trasformare tale indennità in indennità professionali a favore della categoria, cui è stato riconosciuto fin dal 1968 (legge 416/68) il reale rischio connesso all'usura determinata da fattori biologici, chimici, fisici, psicologici;

4) mancato provvedimento legislativo in favore di oltre 1.500 TSRM che nell'ultimo quinquennio sono stati allontanati, così come disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 185/64, permanentemente o temporaneamente e sotto costante osservazione del medico autorizzato, dalle fonti di radiazioni ionizzanti o altre energie, perché hanno contratto malattie professionali o altre patologie comunque connesse ai fattori biologici, chimici, fisici e infezioni crociate, esistenti nell'ambiente radiologico -:

quali provvedimenti abbia allo studio il Governo per andare incontro a tali richieste e per risolvere una situazione che, tra l'altro, sta creando gravi disagi all'utenza.
(4-19471)

IODICE, ALOISE, GIOVANARDI, IANNUZZI e TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a) il ruolo e le competenze del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, massimo organo collegiale di democrazia scolastica, sono evidenziati e tutelati da precise e circostanziate disposizioni legislative;

b) la legittimazione istituzionale e l'autorevolezza politica del CNPI, per altro, derivano da una diretta indicazione del mondo della « scuola reale », espressa attraverso un libero e democratico suffragio elettorale;

c) il legislatore, del resto, consapevole della rilevanza del ruolo centrale del CNPI e della sua indispensabile attività di presenza, di partecipazione, di sollecitazione, di controllo e di proposta in ordine ai molteplici aspetti della vita scolastica, ha espressamente indicato ambiti, tempi e modalità di intervento del CNPI quando afferma - articolo 18, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 416/74 - che esso « esprime, anche di propria iniziativa, pareri su proposte o disegni di legge e in genere in materia legislativa e normativa attinenti alla pubblica istruzione », e quando, ancora più esplicitamente, sottolinea - lettera g), secondo comma, del medesimo articolo - « Nei casi di questioni generali in materia di programmazione dello sviluppo della scuola e di contenuti culturali e didattici, nonché di riforma di struttura di uno degli ordini scolastici, il parere è obbligatorio »;

d) la richiesta di pareri e di proposte al CNPI, dunque, non rappresenta soltanto un vincolo giuridico-legislativo, ma costituisce, o dovrebbe costituire, la normale prassi democratica di ogni ministro della P.I. che intenda orientare le sue scelte di politica scolastica, interpretando le reali esigenze educative e formative avanzate dalla società, e utilizzando tutti gli strumenti di partecipazione democratica per conseguire il necessario consenso del mondo della scuola reale;

e) l'acquisizione di un'ampia gamma di pareri e di proposte in ordine alle varie tematiche di politica scolastica, d'altra parte, rappresenta la condizione essenziale per permettere al Parlamento di legiferare con responsabilità e consapevolezza su una materia di rilevanti implicazioni sociali, politiche e culturali;

f) la proposta di legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria supe-

riore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico, già approvata dal Senato e in corso di discussione presso la Camera dei Deputati, costituisce — per le sue considerevoli innovazioni strutturali, ordinamentali e metodologico-didattiche — una indiscutibile svolta storica e culturale nelle strategie di politica scolastica del nostro Paese, e, in quest'ottica, la richiesta di pareri e di proposte al CNPI da parte del ministro della P.I. rappresenta un dovere istituzionalmente non trasgredibile, politicamente non sottovalutabile e culturalmente non eludibile —:

1) se corrisponda a verità la grave denuncia fatta dalla delegazione dello Snals in seno al CNPI, secondo la quale da ben tre mesi — e nonostante le reiterate sollecitazioni avanzate dall'Ufficio di Presidenza del CNPI — non viene convocato il Consiglio Generale di questo importante organo collegiale per acquisire il suo parere sulla proposta di legge-quadro di riordino della secondaria superiore. In caso affermativo, ci si troverebbe in presenza di una palese violazione dell'articolo 18, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica 416/74 che prescrive l'obbligatorietà del parere del CNPI nella materia in oggetto, e, inoltre, si ravviserebbero gli estremi di una grave lesione delle prerogative del CNPI;

2) se sia vero che, non solo non sarebbe stato convocato il Consiglio Generale del CNPI da parte del Ministro della P.I., ma che lo stesso Ministro della P.I. avrebbe opposto un incredibile e ingiustificabile rifiuto alla richiesta di autoconvocazione, avanzata dalla delegazione dello Snals in base all'articolo 18, lettera c) del citato decreto del Presidente della Repubblica 416/74. Se la notizia corrisponde a verità, l'interrogante chiede di sapere i motivi di questa inconcepibile opposizione del ministro della P.I., allo scopo di allontanare il sospetto che dietro la decisione del Ministro non si celi una gravissima discriminazione sindacale operata in particolare contro la maggioranza degli ope-

ratori scolastici consolidatasi attorno alle liste dello Snals in sede di elezione del CNPI;

3) se sia vero che la mancata convocazione del Consiglio Generale del CNPI da parte del Ministro della P.I. sia stata motivata con la insufficienza delle disponibilità finanziarie per i rimborsi spese dei suoi componenti. In tal caso, l'interrogante chiede di sapere perché il Ministro della P.I. non ne abbia informato il Parlamento allo scopo di reperire i necessari finanziamenti per il regolare funzionamento del CNPI. L'interrogante, per altro, chiede di conoscere per quali criteri di ripartizione dei fondi messi a disposizione del Ministero della P.I. vengono sponsorizzati, annualmente, costosissimi seminari e convegni di dubbia finalità e di incerta utilità, mentre si lesinano persino i fondi necessari per i miseri rimborsi spese per le riunioni del CNPI;

4) se il ministro della P.I. non ritenga che questi gravi e incresciosi atti, tendenti ad una progressiva e immotivata, oltre che illegittima, espiazione del CNPI dalle sue precipue e inalienabili prerogative istituzionali non determinino — qualora fosse accertata la loro fondatezza — una situazione di evidente e di accentuata conflittualità nel mondo della scuola, per altro già profondamente turbato dalle scelte restrittive sul piano della funzionalità organizzativa e dall'aperta ostilità dimostrata dal Governo in ordine alle legittime richieste degli operatori scolastici per il rinnovo del loro contratto di lavoro;

5) quali deliberazioni — e con quali tempi e modalità — il Ministro intenda assumere per consentire al CNPI di svolgere con puntualità, e nel pieno rispetto della legge, il diritto-dovere di esprimere pareri, valutazioni e proposte in merito alla legge-quadro di riforma della secondaria superiore;

6) quali iniziative, infine, il Ministro della P.I. intende intraprendere per favorire il ripristino di un clima di serenità e di fattiva collaborazione con il mondo della scuola e con le sue legittime rappre-

sentanze sindacali, dal momento che appare del tutto evidente l'esistenza di una profonda lacerazione nei rapporti tra il ministro della P.I. e la scuola reale, come dimostrano le continue manifestazioni di protesta degli studenti, il diffuso atteggiamento di irritazione e di sfiducia dei genitori e le molteplici proclamazioni di scioperi, comuni a tutte le sigle sindacali e associazionistiche. (4-19472)

MENGOLI, ALOISE, GALLI, GUALCO, LUIGI RINALDI e TEALDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la moratoria nucleare decisa dal Parlamento nel 1987 ha determinato la chiusura delle centrali elettronucleari presenti e funzionanti in Italia oltre che la riconversione di quelle in costruzione;

ciò ovviamente non ha determinato la cancellazione del problema delle scorie radioattive precedentemente prodotte e accumulate temporaneamente, in generale, presso gli stessi impianti di produzione;

le scorie radioattive presenti nel nostro Paese non sono solo quelle prodotte dalle centrali elettronucleari precedentemente funzionanti, ma derivano anche da apparecchiature sanitarie per la terapia e diagnosi medica, da impianti per la diagnostica industriale, da centri nucleari di ricerca oltre che da altri impianti;

in Italia non esistono depositi definitivi di scorie radioattive, ma unicamente sedi provvisorie;

l'ENEA risulta possedere in materia una qualificata competenza tecnica avendo in passato effettuato studi e ricerche su possibili siti da adibire a depositi di scorie radioattive —;

se non ritenga opportuno dare al problema delle scorie radioattive esistenti e prodotte nel nostro Paese una soluzione che preveda la realizzazione di una sede definitiva di deposito e se a questo scopo

non intenda avvalersi del supporto tecnico dell'ENEA per garantire la individuazione di un sito con le necessarie caratteristiche di idoneità e sicurezza. (4-19473)

MENGOLI, LUIGI RINALDI, ALOISE, MOIOLI VIGANÒ, GALLI, GUALCO e TEALDI. — *Al Ministro dell'ambiente, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con la forte protesta avanzata recentemente dal Giappone alla Russia responsabile di aver scaricato nel Mar del Giappone consistenti quantitativi di rifiuti radioattivi, è tornato alla ribalta internazionale il problema delle scorie radioattive;

ciò ha indotto nell'opinione pubblica preoccupazioni sia sul piano della salvaguardia dell'ambiente che su quello sanitario per le importazioni di lavorati della pesca che il nostro Paese effettua dall'area dell'estremo Oriente —;

quali provvedimenti intenda prendere per garantire la massima sicurezza sanitaria degli alimenti importati e quali iniziative intenda promuovere a livello internazionale per giungere ad un accordo che preveda soluzioni ecocompatibili per le scorie radioattive. (4-19474)

CALDEROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 23 settembre 1993, indirizzata al consiglio d'istituto della scuola media « Verga » di V. Asturie in Milano, e con lettera del 14 ottobre scorso diretta al provveditorato degli studi di Milano, i genitori degli alunni che frequentano la 3ª F hanno denunciato il grave disagio in cui versano gli stessi alunni a causa delle ripetute assenze della professoressa di italiano, storia e geografia, materia di gran lunga più importante di altre visto anche il numero di ore che l'insegnante passa con i ragazzi;

la professoressa in questione, durante l'anno scolastico 1992-1993 su 338 ore di lezione previste ne ha garantite solo 148;

nonostante il precedente di assenteismo reiterato nello scorso anno scolastico, la professoressa in questione ha ottenuto la cattedra di insegnamento alla classe succitata e ha iniziato l'anno il 5 ottobre 1993 adducendo come scusa le cure termali di cui pare necessiti spesso, nonostante fosse appena terminato il periodo di ferie;

la continuità didattica è un'esigenza e un diritto degli studenti, in particolar modo nelle classi terminali, che, invece, in queste condizioni, hanno una preparazione frammentata e nient'affatto continuativa —;

quali misure intenda adottare per risolvere il grave problema della classe succitata;

se non ritenga di dover disporre la sostituzione del docente in questione, coerentemente con quanto disposto dall'articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 35 del 1993, in quanto, a causa delle numerose assenze, non assicura l'opportuna continuità didattica;

se non ritenga opportuno inviare un ispettore alla scuola succitata per accertare la regolarità delle assenze dell'insegnante in questione. (4-19475)

POLIZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare del 14 settembre 1993 (pagina 13342 - resoconto parlamentare) si sollecitavano iniziative per allocare presso la Pretura di Casoria, il giudice di pace in risposta alla determinazione della Giunta Rosso/Verde di prendere in locazione una nuova struttura ancora in corso di realizzazione;

risulta la visita di alcuni funzionari della Corte di appello a cui sarebbe stata rappresentata la necessità di nuovi locali per consentire il funzionamento del Giudice di pace;

in verità, nel tentativo di favorire qualche costruttore, che preme sulla Giunta Rosso/Verde, si trascurano le esigenze degli avvocati e dei cittadini che invece invitano le autorità pubbliche ad utilizzare la moderna, capace ed efficiente struttura esistente della Pretura;

alla Pretura di Casoria lavorano 11 persone addette alle cancellerie e due magistrati togati;

gli uffici sono ospitati in una struttura che comprende 5 piani fuoriterra in cui possono trovare facilmente collocazione i nuovi giudici di pace;

del resto, attualmente, vi sono numerose stanze inutilizzate al 1° piano, al 2° piano ed al 3° piano;

la sede della Pretura conta quattro aule di udienza più servizi e disimpegni;

per ogni piano vi sono 5 stanze più un grande salone per ospitare uffici e cancelleria. Non si comprende l'esigenza di ricorrere a nuova locazione potendo utilizzare la struttura esistente —;

i risultati degli accertamenti disposti al fine di individuare eventuali responsabilità nel tentativo di pervenire alla locazione di nuova struttura in un fabbricato con destinazione diversa, contro gli interessi degli operatori della giustizia e dei cittadini. (4-19476)

POLIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera 1° ottobre 1993, n. 850, la giunta rosso-verde alla guida del comune di Casoria delibera l'affidamento di un incarico professionale ad un esperto di diritto amministrativo per questioni relative al programma di edilizia scolastica « legge Falcucci »;

nello stesso atto si fa riferimento ai contratti di appalto stipulati il 24 aprile 1991 ed a provvedimenti di consiglio comunale n. 7 e 17 del 1993;

intanto l'atto assunto contrasta con le precedenti decisioni del consiglio comunale di istituire un albo professionale da cui attingere per la scelta dei professionisti a cui affidare gli incarichi;

risulta, altresì, che analogo incarico professionale, sempre sul problema dell'edilizia scolastica, era stato affidato, dalla giunta precedente, sempre di sinistra, ad altro professionista;

siamo alla « babele », alla confusione, all'abuso, ai falsi senza che le autorità competenti intervengano in merito;

altro sconcertante episodio di favoritismo attiene l'affidamento di un incarico professionale all'architetto Giancarlo Galluccio candidato con il n. 16 della lista dei verdi attraverso una finzione ed un'invenzione; pur di trovare il modo di accontentare il gruppo che sostiene la giunta rosso/verde (delibera n. 890 del 1993);

altro episodio di malcostume riguarda l'affidamento di un incarico professionale alla moglie di un consigliere comunale (atto G.M. 891/93) che più volte aveva rappresentato la necessità di richiedere alla procura della Repubblica informazioni sulle pendenze giudiziarie dei componenti del consesso civico. Evidentemente tale incarico serve ad evitare l'esercizio di tale richiesta che finora si è omessa in quanto riguarda esponenti a sostegno della maggioranza rosso-verde che governa la città di Casoria —:

a) quali iniziative intenda assumere attraverso i propri servizi periferici, perché non si abusi della funzione esercitata sprestando riserve finanziarie, con scelte immotivate e clientelari;

b) quali iniziative intenda assumere per porre fine a comportamenti illeciti ed illegittimi. (4-19477)

POLIZIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso di quattro mesi, la Giunta Rosso/Verde al governo della città di Casoria, ha perso la maggioranza della giunta;

la prima defezione si è verificata a seguito di uno scandalo edilizio, con la sostituzione del Vicesindaco;

sulla questione veniva presentata una interrogazione parlamentare (resoconto atti Camera 14 settembre 1993, pagina 13383) con sollecitazione ad interventi urgenti e puntuali per i risvolti, anche, di carattere penale;

allo stato non risultano provvedimenti adottati ovvero iniziative per l'accertamento della verità e delle responsabilità;

nella seduta consiliare del 28 settembre 1993, su un provvedimento per favorire una cooperativa « Rossa », si dimetteva, per contrasti con il sindaco, l'assessore all'assetto del territorio, con una comunicazione motivata e non comunicata al Consiglio comunale;

su tale scandalosa vicenda veniva presentata interrogazione parlamentare (resoconto atti Camera del 20 ottobre 1993, pagina 14648) con richiesta di indagini per accertare, anche, la sussistenza di eventuali abusi o truffe ovvero occultamenti di atti pubblici;

successivamente sono state annunciate le dimissioni dell'assessore all'edilizia pubblica e privata, personale, condono ed abusivismo edilizio con il risultato prevedibile di un'accentuazione del fenomeno delle costruzioni abusive sul territorio;

si prevedono anche le dimissioni dell'assessore alla pubblica istruzione con la conseguenza che non si attivano le procedure per l'utilizzo delle risorse per i nuovi insediamenti scolastici (legge Falcucci);

in appena 120 giorni la Giunta Rosso/Verde perde la maggioranza dei componenti ed il Sindaco si appresta a nomine partitiche su indicazione del PSI e del PDS per mantenere, in piedi, una maggioranza

che finora ha prodotto solo guasti nel tessuto sociale-economico e produttivo della città di Casoria —:

se intendano intervenire per accertare le responsabilità per quanto è avvenuto;

nel contempo se intendano procedere ad ispezioni per verificare come mai si tollerano abusi ed illeciti delle amministrazioni Rosso/Verdi senza intervenire. Evidentemente ritiene l'interrogante il colore della casacca politica produce immunità ed impunità. (4-19478)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge e la conseguente ondata di piena ha distrutto 60 metri circa di argine della sponda sinistra del fiume Oglio a Darfo Boario Terme — Località Arca Nuova, ingoiando una vasta porzione della strada comunale in Località Via San Crisoforo per una porzione di terreno di circa 4/5 metri di larghezza —:

quali interventi intenda garantire per il ripristino della sicurezza e della viabilità oggi radicalmente compromesse. (4-19479)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministro del Lavoro con il Decreto del 1° ottobre 1993 in base al comma 5 dell'articolo 5 della legge n. 236 recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione hanno fornito l'elenco delle località termali ammesse alle provvidenze previste dalla suddetta legge;

inspiegabilmente la località termale di Caramanico (Pescara) è stata esclusa dall'elenco nonostante vi sia stata una consistente riduzione delle presenze alber-

ghiere conseguente alla diminuzione delle prestazioni per cure termali con gravi riflessi occupazionali ed economici;

il comune di Caramanico è inserito al centro del Parco Nazionale della Majella e avrebbe bisogno così come prevede la legge quadro 394 sui Parchi Nazionali di incentivazioni da parte dello Stato per favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree protette —:

se non intendano riparare al grave errore compiuto procedendo all'inclusione della località termale di Caramanico (Pescara) nel suddetto elenco. (4-19480)

PERANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale in data 3 settembre 1993 il ministro interrogante ha emanato norme che vietano l'utilizzo dei siliconi liquidi per uso iniettivo e disposizioni concernenti l'impianto di protesi mammarie;

tale decreto è ingiustificatamente discriminante tra gli istituti universitari ed i reparti ospedalieri, perché attribuisce intrinsecamente una supposta maggiore qualificazione ad Istituti universitari, molti dei quali dispongono di un numero esiguo di posti letto ed eseguono, pertanto un limitato numero di interventi. Viceversa Divisioni ospedaliere con dotazione più numerosa di posti letto ed esperienze statisticamente molto più rilevanti risultano irrazionalmente impedito nell'attività di impianto di protesi mammarie;

il cancro della mammella colpisce una donna su 14 in Italia e richiede pertanto un numero di prestazioni chirurgiche curative così esteso che tutte le divisioni di chirurgia generale devono essere abilitate a praticare;

la sostituzione protesica è ampiamente e giustamente richiesta da molte donne sottoposte a mastectomia;

il divieto alla installazione di espansori salini la cui innocuità non è mai stata

messa in discussione, crea l'artificiosa necessità di migrazione di pazienti verso sedi universitarie o verso le pochissime divisioni di chirurgia plastica esistenti su territorio nazionale;

è sempre più estesa l'indicazione alla ricostruzione mammaria con l'introduzione, al momento stesso dell'intervento demolitivo, di espansori-protesi mammarie;

l'articolo 2 del decreto consente solo agli specialisti in chirurgia plastica di eseguire l'impianto di protesi, limitando di fatto diritti già acquisiti da parte di tutti i medici al momento dell'abilitazione professionale. Infatti l'unica limitazione esistente è quella relativa alla pratica dell'anestesia e della radiologia che può essere effettuata soltanto da specialisti nelle rispettive branche;

l'articolo 2 inoltre favorisce i chirurghi plastici nel momento in cui non viene indicato nel decreto il luogo dove l'impianto di protesi deve avvenire, cioè in ospedale pubblico o in casa di cura privata: tutto ciò va contro l'interesse dell'utente che in assenza di tale chiarimento rischia di essere « dirottato » in case di cura private —;

quali urgenti misure e provvedimenti il Ministro in indirizzo intende assumere per sanare la situazione su esposta al fine di eliminare una palese discriminazione e anche al fine di garantire all'utenza, purtroppo sempre crescente, una maggiore disponibilità terapeutica. (4-19481)

BOGHETTA e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è emerso che le FS o la TAV stanno pagando una penale di 100 miliardi al mese per mancato rispetto di obblighi contrattuali —;

da quale impegno contrattuale deriva la penale citata;

da quando ha inizio il pagamento;

se la TAV ha contratto impegni tali che un rallentamento dell'attivazione del progetto stesso potrebbe comportare altre penali;

nel caso, a decorrere da quale data. (4-19482)

BOGHETTA e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito un Comitato di Garanti per il progetto Alta Velocità composto da personalità della Cultura, del mondo politico e imprenditoriale di cui è noto solo il nome del presidente Pininfarina —:

quale è il ruolo del Comitato;

chi ne fa parte;

quale è il compenso per ogni componente;

quanto è costata l'attività del medesimo fino ad oggi. (4-19483)

SERVELLO e PARIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Sisde, secondo informazioni di stampa, avrebbe corrisposto ad alcuni magistrati e giornalisti, coperti da società di comodo, emolumenti per non meglio chiarite collaborazioni sulle quali sta indagando la Procura della Repubblica di Roma;

se l'Amministrazione finanziaria non ritenga di aprire un'indagine sulle denunce dei redditi presentate negli ultimi cinque anni dalle persone in questione per accertare se su questi emolumenti siano state debitamente pagate le imposte. (4-19484)

CAPRILI, PIZZINATO, CARCARINO, MUZIO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con fattura n. 23 del 20 gennaio 1988 la ditta HAUSMANN e C s.r.l. « Orologiai dal 1794 » richiedeva alla spettabile Cit

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1993

Holding s.p.a. il pagamento, poi regolarmente autorizzato dai responsabili Cit, dei seguenti beni:

orologi da polso in acciaio ed oro marca Cartier n. 3 per lire 6 milioni,

orologi polso in acciaio marca Rolex n. 2 per lire 2 milioni 330 mila;

con fattura n. 27 del 26 febbraio 1988 la ditta Angeletti richiedeva alla Cit il pagamento dei seguenti beni:

una cornice argento lire 527 mila;

dodici bicchieri cristallo Baccarat 1 milione 35 mila 600 lire;

13 bicchieri cristallo Baccarat lire 1.708.200;

un orologio Paul Picot 1.584.000;

un orologio Paul Picot 2.160.000;

un orologio Paul Picot 3.960.000;

un orologio Paul Picot 5.220.000;

un orologio Paul Picot 1.890.000;

per un totale con sconto ed aggiunta di IVA di 16.275.000;

con fattura n. 83 del 2 marzo 1988 la ditta Hausmann richiedeva alla Cit il pagamento dei seguenti beni:

orologi da polso in acciaio marca Rolex n. 5 per lire 10.000.000;

orologio da tavolo n. 1 per lire 300.000;

orologi da polso placcati marca Hausmann n. 4 per lire 2.000.000;

il tutto — ovviamente IVA aggiunta — 14.524.000;

con fattura n. 70 del 13 aprile 1988 la ditta Angeletti richiedeva alla Cit il pagamento dei seguenti beni:

una fiasca d'argento lire 552.000;

una colonna orologio argento 180.000;

10 frullini argento modelli assortiti 873.000;

un cronografo oro 8.640.000;

2 cronografi acciaio ed oro 5.940.000;

un vaso d'argento 2.822.000;

il tutto con sconto più IVA 17.095.000;

con fattura n. 268 del 19 luglio 1988 la ditta Hausmann e C richiedeva il pagamento di 10 orologi Rolex oro ed acciaio per un totale di 18.585.000;

con fattura n. 137 del 4 novembre 1988 la ditta Cenci Davide e F. s.r.l. richiedeva alla Cit il pagamento di:

130 sciarpe di *cashemire* per lire 7.500.000;

100 cravatte per lire 6.000.000;

24 borse da viaggio per lire 6.000.000;

il tutto per un importo di 19.500.000;

con fattura n. 439 del 13 dicembre 1988 la ditta Hausmann chiedeva un importo di lire 20.000.000 corrispondente a 50 sveglie marca Cartier;

con fattura n. 269 del 20 dicembre 1988 la ditta Angeletti richiedeva 6.600.000 corrispondenti ad una salsiera d'argento, ad una scatola portasigarette d'argento, 6 bicchieri di cristallo, una formaggiera d'argento, un set di due pezzi composti da rubrica e timbro d'argento;

con fattura n. 518 del 28 dicembre 1988 la ditta Hausmann richiedeva 7.378.000 corrispondenti a 4 orologi da polso in acciaio marca Rolex;

il totale di queste fatture venute in possesso degli interroganti ammonta a lire 127.576.400;

sicuramente queste spese sono state debitamente autorizzate ed altrettanto sicuramente saranno da addebitarsi in conto attività promozionali —;

se sia a conoscenza del Governo, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza

sulla CIT già esercitati, a quali soggetti (nome, cognome, qualifica) siano andati gli oggetti di cui alle fatture sopra citate.

(4-19485)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — *Per sapere:*

il segretario generale del comune di Barga (LU) ha ammesso di aver svolto consulenze per un Centro turistico internazionale denominato « Il Ciocco » —:

se ritengano compatibile con i compiti istituzionali che un segretario generale svolga consulenza per una società che opera nell'ambito del territorio comunale, anche in considerazione del fatto che tra il Centro turistico internazionale ed il comune di Barga è aperto un contenzioso per il quale è intervenuta la magistratura.

(4-19486)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere — premesso che:*

circa 800 famiglie salernitane vivono da anni in difficili condizioni negli alloggi prefabbricati realizzati dal comune a Matierno, Ogliara, Brignano, S. Eustacchio, Fuorni e Giovi;

oltre un anno fa lo scrivente ha rivolto una interrogazione ai Ministri competenti per segnalare le gravi carenze strutturali degli stabili e per chiedere interventi urgenti per eliminare le cause che producono umidità in numerose abitazioni;

in presenza di un accordo sottoscritto dai rappresentanti delle famiglie e l'amministrazione comunale che ha preceduto lo scioglimento per una soluzione dei problemi evidenziati (ristrutturazione degli stabili, contratti e locazioni arretrate, lavori eseguiti in proprio, metanizzazione, servizi sociali etc.) si susseguono invece iniziative del Commissario prefettizio che penalizzano gli assegnatari;

con una lettera raccomandata infatti, si invitano numerosi assegnatari a rien-

trare negli immobili occupati prima del sisma del 1980, esponendoli in tal modo alle decisioni dei proprietari che possono non rinnovare i contratti o richiedere fitti elevatissimi —:

se non intenda assumere iniziative perché il Commissario prefettizio al comune di Salerno annulli ogni decisione assunta per consentire alla nuova amministrazione, che si insedierà a seguito delle consultazioni del 21 novembre e del 5 dicembre, di applicare accordi già sottoscritti e consentire alle 800 famiglie terremotate che vivono a Matierno, Ogliara, Brignano, S. Eustacchio, Fuorni e Giovi di occupare alloggi più civili in quartieri più vivibili.

(4-19487)

DE SIMONE, CIONI, NARDONE, VOZZA, IMPOSIMATO, JANNELLI, FOLENA, SORIERO, LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere — premesso che:*

il dottor Antonio Lattarulo, commissario prefettizio al comune di Salerno e assessore al comune di Firenze sarebbe coinvolto nell'inchiesta sui fondi neri del Sisde;

dalle dichiarazioni dell'ex direttore amministrativo del Sisde risulta che il dottor Lattarulo avrebbe percepito uno stipendio in nero di 60 milioni mensili al tempo in cui era capo di gabinetto al Viminale e di 10 milioni dopo il passaggio ad altri incarichi —:

se non ritenga opportuno sospendere in via cautelativa dalle funzioni di commissario al comune di Salerno e assessore al comune di Firenze il dottor Lattarulo per consentirgli di chiarire la propria posizione di fronte alla magistratura romana.

(4-19488)

CRUCIANELLI e FRANCESCO SPERANZA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — *Per sapere — premesso che:*

dal 1982 270 famiglie occupano altrettanti appartamenti della ex società

Genghini, commissariata a suo tempo con la cosiddetta legge Prodi, siti in Roma in via Eroi di Cefalonia 160 e in via F. De Granet 145;

l'ex assessore alla casa del comune di Roma con una lettera, protocollo n. 241 del 13 settembre 1988, e successivamente l'On. Picchetti, con una interrogazione parlamentare del 11 novembre 1988, hanno interessato il ministero dell'industria per un intervento che ha poi permesso l'apertura della trattativa tra gestione commissariale e comune di Roma per l'acquisizione dei suddetti immobili;

il 14 settembre 1988 il consiglio comunale di Roma ha votato all'unanimità un ordine del giorno per l'acquisizione degli stabili in questione e l'assegnazione agli occupanti aventi diritto, ribadito più volte da successivi ordini del giorno, ultimo dei quali porta il n. 8 del 2 marzo 1992;

negli anni 1988, 1989, 1990, 1991, 1992 sono stati stanziati regolarmente i finanziamenti nel bilancio del comune di Roma per l'acquisizione dei suddetti immobili;

nel piano triennale d'investimenti 1993-1995 del comune di Roma sono stati messi in bilancio 25 miliardi per l'acquisizione per il 1994;

dall'aprile del 1991 gli stabili sono passati di proprietà della soc. Fondiaria Lasa Spa di Roma, e successivamente della soc. G.E.N.I. Srl di Roma e che quest'ultima intende procedere nei suoi interessi contro gli occupanti indigenti;

gli occupanti organizzati nel « comitato occupazione ex Genghini » hanno presentato al protocollo dell'ufficio speciale casa in data 7 aprile 1993 e al protocollo della Prefettura in data 11 maggio 1993 delle proposte che successivamente negli incontri con il *sub* commissario straordinario del comune di Roma dottor Angelo Canale del 21 maggio 1993, del 26 giugno 1993 e del 29 luglio 1993 sono state accolte nella parte riguardante la necessità di preparare il « terreno amministrativo »

per la prossima giunta ovvero: revisione della stima, realizzazione di un censimento, la messa in bilancio nel piano investimenti per il 1994, lasciando alla prossima giunta comunale l'onere della copertura finanziaria;

dagli atti ufficiali ad oggi non risultano attuate le proposte fatte proprie dal *sub* commissario dottor Canale —;

quali iniziative abbiano posto in essere il *sub* commissario Canale e il commissario straordinario al comune di Roma prefetto Voci, allo scopo di risolvere positivamente la questione riguardante 270 famiglie;

se, qualora le iniziative poste in essere dal Commissario straordinario dottor Voci risultassero irrilevanti, non ritenga il caso di intervenire allo scopo di risolvere una questione che si protrae da 12 anni;

se non intenda procedere nei confronti del Prefetto di Roma affinché non proceda all'uso della forza pubblica per dirimere la questione, ma perché al contrario si attivi per avviare le necessarie procedure politico amministrative per risolvere l'annosa problematica delle case ex Genghini. (4-19489)

CRUCIANELLI e FRANCESCO SPERANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la campagna elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Roma negli ultimi giorni sta assumendo gravi connotati;

la sera di giovedì 28 ottobre 1993, mentre era in corso una riunione di giovani presso il circolo del Partito della Rifondazione comunista della IX circoscrizione, un gruppo di estremisti di destra ha assalito la sede provocando danni materiali; nella stessa serata anche la sede del comitato di quartiere dell'Alberone è stata oggetto di una aggressione fascista;

non si tratta di episodi isolati ma di una crescente iniziativa di gruppi di estre-

misti di destra che tendono in questo modo a lacerare il tessuto democratico di una città come Roma medaglia d'oro della Resistenza —:

se non ritenga grave quanto sta accadendo sistematicamente a Roma;

come intenda garantire una campagna elettorale che dia modo ai cittadini e alle forze politiche democratiche la piena agibilità politica in tutta la città;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di evitare che episodi come quelli sopra menzionati non abbiano più ad accadere. (4-19490)

PAISSAN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Roma intende realizzare — tramite il proprio Servizio sociale, unitamente ai Servizi delle U.U.S.S.LL. e con le Associazioni/cooperative — un sistema integrato e decentrato di assistenza domiciliare in attuazione della legge regionale 2 dicembre 1988, n. 80;

che una commissione tecnica, istituita con deliberazione della giunta comunale n. 5115/92, ha elaborato uno schema di convenzione e un avviso pubblico per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare ai disabili, ai minori e agli anziani;

che l'avviso pubblico prevede l'aggiudicazione triennale di 19 lotti, corrispondenti alle 19 circoscrizioni comunali, per un importo annuale complessivo di lire 44.519.000.000;

che tra la data di emissione del bando di concorso e la data di scadenza sono intercorsi solo 30 giorni;

che organi di stampa (*Il Manifesto* del 9 ottobre e *Il Tempo* dell'8 ottobre) riportano la notizia che l'avviso di gara fosse già circolato ufficialmente sotto forma di bozza prima dell'uscita ufficiale;

che né l'avviso pubblico né lo schema di convenzione fanno cenno al vigente contratto collettivo nazionale di lavoro degli assistenti domiciliari;

che su segnalazione del coordinamento assistenti domiciliari di Roma, l'ispettorato provinciale del lavoro ha compiuto accertamenti in associazioni e cooperative già convenzionate con il comune di Roma rilevando enormi irregolarità contributive e previdenziali a danno di molti operatori in servizio —:

se corrisponda al vero che il testo del bando è stato reso noto ad alcune associazioni prima dell'emissione;

se corrisponda al vero che molte circoscrizioni ed USL siano ancora completamente impreparate rispetto all'organizzazione decentrata che l'avviso pubblico considera già operante rispetto all'organizzazione decentrata che l'avviso pubblico considera già operante;

se corrisponda a verità che in molte circoscrizioni i Centri di Assistenza domiciliare (CAD), struttura portante della competenza decentrata, non siano ancora stati costituiti;

se non sia opportuno procedere immediatamente all'accertamento dei fatti suddetti ed annullare la gara di appalto onde evitare un completo disfacimento del servizio di assistenza domiciliare a Roma. (4-19491)

PAISSAN. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 1993, l'Unione sindacale italiana (USI), operante nel comparto della ricerca, ha comunicato, tramite ufficiale giudiziario, all'Istituto superiore di sanità (ISS) l'avvenuta costituzione di una propria sezione sindacale all'interno dello stesso istituto;

a tale comunicazione veniva allegato lo statuto, l'atto costitutivo dell'USI, il codice di autoregolamentazione del diritto

di sciopero nonché n. 97 (novantasette) deleghe per ritenute sindacali rilasciate da altrettanti dipendenti dell'ISS e l'elenco dei componenti il locale comitato di coordinamento;

al contempo, l'ISS veniva formalmente invitato a provvedere, entro il termine di giorni trenta, al riconoscimento della rappresentatività sindacale a livello locale della neonata sezione anche, e soprattutto, in considerazione del fatto che l'Unione sindacale italiana risulta essere rappresentativa a livello nazionale nel predetto comparto della ricerca, avendo la propria sezione operante presso l'Istituto nazionale di statistica oltre 600 (seicento) iscritti, vale a dire circa il 10 per cento di tutti i lavoratori iscritti alle organizzazioni sindacali nel medesimo comparto di contrattazione;

con nota in data 16 luglio 1993, notificata il 17 luglio 1993, l'USI provvedeva a comunicare al Ministero della funzione pubblica l'avvenuta costituzione della citata sezione sindacale presso l'ISS;

successivamente alla data del 16 luglio, venivano trasmesse all'ISS ulteriori 48 (quarantotto) deleghe rilasciate da altrettanti dipendenti a favore dell'USI;

a tutt'oggi, nonostante siano decorsi altre tre mesi dalla data di notifica dell'avvenuta costituzione della sezione USI presso l'Istituto superiore di sanità, lo stesso Istituto:

a) non ha provveduto al formale riconoscimento della sezione sindacale USI che, per numero di iscritti, risulta essere quella maggiormente rappresentativa all'interno dell'Istituto sottoposto al controllo del Ministero della sanità;

b) non ha operato le ritenute mensili sulla busta-paga dei dipendenti che così numerosi hanno aderito al citato sindacato;

c) si è limitato a trasmettere, in data 15 settembre 1993 (dopo due mesi dalla notifica dell'avvenuta costituzione) la

nota n. 34066 - Div. V - trattamento giuridico del personale - al Ministero per la funzione pubblica;

a nulla sono valsi i ripetuti tentativi operanti per le vie brevi dal segretario nazionale dell'USI-Ricerca, di risolvere la questione, dal momento che i funzionari responsabili dell'ISS, non hanno mostrato particolare attenzione alla vicenda suddescritta, tant'è che l'USI si vedeva costretta in data 9 ottobre u.s. a notificare tanto al *Ministro per la funzione pubblica* quanto al direttore generale *pro tempore* dell'ISS un atto di diffida ad adempiere, riservandosi, in caso di persistente silenzio-rifiuto, di adire le vie giudiziarie;

i predetti funzionari si sarebbero limitati ad addossare la responsabilità del mancato riconoscimento della sezione USI al Ministero per la funzione pubblica che non avrebbe fornito il prescritto nulla osta (circolare F.P. 28 ottobre 1988 n. 24518-8.93.5) —:

quali provvedimenti il ministro per la funzione pubblica intenda adottare ai fini del riconoscimento di un diritto fondamentale sancito dalla carta costituzionale e ribadito dalla legge n. 300 del 1970 quale è quello di poter esercitare liberamente attività sindacale sul posto di lavoro, diritto che a tutt'oggi, senza alcuna ragione plausibile, viene negato all'Unione sindacale italiana;

quali provvedimenti gli interrogati, ciascuno per le rispettive competenze, intendano eventualmente adottare nei confronti di quei funzionari che, a tutt'oggi, con il loro comportamento omissivo hanno impedito e continuano ad impedire alla sezione sindacale USI di esercitare la propria attività all'interno dell'Istituto superiore di sanità. (4-19492)

VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Polittico di S. Antonio, capolavoro di Piero della Francesca esposto alla Rocca Paolina di Perugia nel quadro delle manifestazioni pierfrancescane è stato improvvisamente trasportato nel Duomo di Perugia, dove l'opera non è mai stata esposta, senza che fossero fatte indagini sulla situazione dei luoghi in rapporto al clima e all'ambiente con pericolo per l'insigne monumento che appartiene alla Galleria nazionale dell'Umbria —:

1) se sia stato dato dalla Direzione generale del Ministero dei Beni culturali tempestivo permesso a detto spostamento;

2) in caso affermativo quali siano stati i criteri per cui si è consentita la suddetta operazione mentre in un caso analogo, lo spostamento di un'opera del Perugino — l'Adorazione dei Magi, anch'essa appartenente alla Galleria nazionale dell'Umbria —, si è giustamente negato il permesso di prestito alla Mostra dell'antiquariato tenutasi tra il 23 ottobre e il 7 novembre 1993 sempre nella Rocca Paolina della stessa città. (4-19493)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da diversi anni alcuni nuclei familiari beneficerebbero di assistenza alloggiativa presso il residence « Le Torri », sito in Roma, Via C.G. Viola n. 19, essendo sprovvisti di una adeguata sistemazione abitativa;

per tale soluzione l'amministrazione comunale di Roma sosterebbe una spesa annua di alcune decine di miliardi;

alcuni dei sopra citati nuclei familiari non avrebbero mai preso possesso degli appartamenti loro assegnati (famiglia Lo Monaco Renzo: appartamento D 51, famiglia De Santi Alessandro: appartamento D 58);

il nucleo familiare Noferi-Gianella che usufruirebbe da circa sei anni di assistenza alloggiativa presso il suddetto residence, risulterebbe assegnatario anche

di un alloggio comunale pur non essendo in possesso dei requisiti necessari per ottenerlo;

il nucleo familiare di tale Pieri Elio, che gode di assistenza alloggiativa da circa quattro anni, da circa un biennio sarebbe in possesso di un'abitazione assegnata da Enti privati e da circa quattro mesi avrebbe ottenuto da parte del comune altra abitazione in Ostia;

l'alloggio presso il residence « Le Torri » sarebbe stato occupato da questo ultimo nucleo solamente per un anno circa;

il nucleo familiare Severa-Salerno, già occupante abusivo di un alloggio del medesimo residence, come altri 25 nuclei, avrebbe ottenuto l'assistenza alloggiativa presso il residence di Via Val Cannuta ma avrebbe chiesto il trasferimento presso quello « Le Torri » con conseguente sgombero coatto di altra famiglia;

il comune di Roma continuerebbe a pagare l'importo stabilito per il nucleo familiare di tale Aronica Rossana nonostante l'appartamento sia stato abbandonato da circa due anni e dalla stessa data occupato abusivamente da altra famiglia;

nel mese di gennaio u.s. l'ufficio speciale case del comune avrebbe informato gli alloggiati presso il residence in assistenza alloggiativa di presentarsi presso la sede della « Bastogi » per prendere possesso degli appartamenti loro assegnati;

dopo sole due ore da tale comunicazione sarebbe invece pervenuta alle medesime persone una telefonata da parte dello stesso ufficio con la quale, senza alcun valido motivo, veniva precisato che gli alloggi non sarebbero stati più a loro assegnati;

l'apposita commissione dell'ufficio speciale case, che avrebbe dovuto vigilare sulla corretta assegnazione dell'assistenza alloggiativa e sulla presenza e occupazione degli alloggi, non sarebbe mai stata costituita, nonostante le ripetute richieste in tal senso da parte degli assistiti —:

se non ritengano di dover svolgere urgenti e severi accertamenti al fine di verificare la veridicità di quanto sopra;

quali siano, in caso positivo, i provvedimenti che si ritiene di adottare al fine di:

evitare sperpero di pubblico denaro da parte dell'amministrazione comunale;

evitare che possano beneficiare di assistenza alloggiativa nuclei familiari non in possesso dei requisiti necessari;

verificare che la prescritta graduatoria per le assegnazioni venga rigorosamente osservata. (4-19494)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione a quanto si legge su *Panorama* nell'articolo « Quei colpi senza data » del 7 novembre 1993, di Marcella Andreoli, in cui si riporta la seguente dichiarazione del generale Bozzo, comandante della divisione Pastrengo: « Il generale Dalla Chiesa mi invitò in più occasioni ad approfondire questa ipotesi che, a suo parere, si fondava sulla esistenza di una struttura segreta paramilitare con funzioni organizzative anti-invasione ma che aveva debordato in azioni illegali e con funzioni di stabilizzazione del quadro interno » — quali indagini sono state compiute circa le gravissime affermazioni fatte dal generale Bozzo in relazione alle conclusioni a cui era giunto il generale Dalla Chiesa sulla attività illegale di Gladio. (4-19495)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio.* — Per conoscere — in relazione alle dichiarazioni rilasciate dal prefetto Parisi (vedi l'articolo su *l'Unità* del 30 ottobre 1993, dal titolo « Parisi: tutto legale. Chi lavora nei Servizi un anno ha un vitalizio »; vedi anche *Corriere della Sera* del 30 ottobre 1993) secondo cui tutto sarebbe perfettamente legale in base ad

una circolare del 1985 a firma Craxi (intervista di Franco Nesi: « Quei tre milioni al mese una indennità regolare ») —:

che cosa stabilisce la direttiva del Presidente del Consiglio in data 15 marzo 1985 secondo cui chi aveva ricoperto certi incarichi direttivi per il periodo di almeno un anno, alla cessazione dell'incarico aveva diritto per 5 anni a una indennità non reversibile ridotta al 60 per cento rispetto a quella di funzione che aveva percepito mentre era in carica;

se con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sia possibile modificare le leggi dello Stato in merito all'avanzamento di carriera nonché alle attribuzioni economiche;

se risponde a verità che con altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il privilegio concesso al personale dei Servizi segreti (nonché presumibilmente al personale dipendente dalla Autorità nazionale di sicurezza e dall'Ufficio centrale di sicurezza) diventi addirittura un vitalizio e se non si creino in questa materia delle macroscopiche e inaccettabili diversità all'interno del personale dipendente dello Stato. (4-19496)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già erano stati posti interrogativi sull'utilizzo dei canali 67 e 49 sul territorio del Friuli V. G., senza peraltro ottenere da questo ministero risposta;

esiste la sentenza 106/89 Pretura di Gorizia — sez. Monfalcone a tutela dell'utilizzo dei canali 49 e 67 per un'emittente locale;

esistono ulteriori esposti alla magistratura;

in data 29 giugno 1993 Circostel Trieste, comunica all'azienda che si ritiene danneggiata, con telegramma, che sono

state riscontrate difformità tecniche in merito a quanto previsto, relativamente ad una emittente cosiddetta interferente;

in data 16 settembre un'altra emittente, diversa e non collegata a quella che utilizza attualmente i canali 49 e 67, pare abbia operato con forte potenza sugli stessi canali, disturbando fortemente il segnale preesistente;

nella stessa data i tecnici del circolo delle costruzioni TT di Trieste, hanno assicurato che il segnale dell'emittente interferente era sotto controllo, senza però misurare il segnale;

in data 23 settembre 1993 il Ministero comunica all'emittente fino ad ora considerata danneggiata (anche ai sensi di sentenze della magistratura e di quanto scritto nel telegramma di poco sopra) che tutto è in regola, che non esistono interferenze, e che se qualche irregolarità c'è, questa è proprio sull'emittente che si ritiene danneggiata, in questo modo rovesciando completamente quanto affermato sino ad allora in diverse sedi da diversi organi;

tutti i documenti in possesso degli interroganti, ed i nomi delle emittenti, sono a disposizione delle autorità che lo dovessero richiedere e di lei Ministro —

perché il Ministero non abbia considerato le precedenti comunicazioni e sentenze nella sua del 23 settembre 1993 da Trieste;

se intenda pronunciarsi rapidamente sulla questione. (4-19497)

PIZZINATO, BOLOGNESI, ALFREDO GALASSO, PAISSAN, FERRARI MARTE, RATTO e MODIGLIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio 1991, in base alle norme della legge n. 146/90, è stata raggiunta una intesa fra le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL, FABI e FALCRI del

settore credito e l'Associazione datoriale ACRI con la quale si sono definite le modalità per assicurare i servizi essenziali in caso di sciopero nel settore del credito: intesa considerata valida con apposita delibera da parte della Commissione Nazionale di Garanzia costituita a norma della legge n. 146 del '90;

intesa considerata efficace da parte delle Associazioni dei consumatori;

tutt'oggi, malgrado le ripetute iniziative delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori non è stato possibile raggiungere analoga intesa con l'altra organizzazione datoriale del settore bancario: l'Assicredito;

la Commissione di Garanzia di cui alla legge n. 146 del '90, senza aver esercitato un pressante ruolo, affinché le parti ricercassero un'intesa, ha emanato proprie delibere generali e ben 145 delibere particolari su scioperi effettuati nel settore del credito, che in alcuni casi contrastano con l'intesa raggiunta con le aziende di credito rappresentate dall'ACRI;

per i prossimi 12-13 novembre a L'Aquila, l'Assicredito ha programmato un Convegno sul tema dei conflitti nel settore del credito al quale è prevista la partecipazione e lo svolgimento di relazioni da parte di 3 componenti della Commissione di Garanzia, di cui alla legge n. 146 del '90: il Prof. Antonio D'Atena, il Prof. Edoardo Ghera, il Prof. Giuseppe Supphey;

i firmatari della presente si augurano che dall'incontro Convegno de L'Aquila — grazie anche agli interventi dei componenti della Commissione di Garanzia — scaturisca finalmente la decisione dell'Assicredito di sottoscrivere l'intesa raggiunta fra le Organizzazioni Sindacali e l'ACRI —:

se il Ministro del Lavoro non ritenga opportuno farsi promotore di un incontro tra le parti — Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e Assicredito — al fine, a tre anni di distanza, di ricercare la definizione di un'intesa fra le parti, come previsto dalla legge, che individui i servizi e le prestazioni essenziali da assicurare durante gli

scioperi, in armonia con quanto già concordato con l'ACRI. (4-19498)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Rifondazione comunista di Ariano Irpino presentava alla Procura della Repubblica di Ariano e al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli un esposto datato 3 marzo 1993 Proc. 163/93 PMT contro la Usl n. 1 di Ariano Irpino, concernente le autorizzazioni all'esame ecografico praticato attraverso l'assistenza indiretta e l'autorizzazione a propri dipendenti — medici all'esercizio dell'attività libero professionale fuori delle strutture ospedaliere;

l'autorizzazione alla libera attività professionale extraospedaliera veniva concessa dal Comitato di gestione della Usl n. 1 con delibera n. 30 del 25 gennaio 1991, annullata dal Coreco in data 22 febbraio 1991, successivamente riproposta dal Presidente della Usl n. 1 con determina n. 562 del 27 giugno 1991 e approvata dal Coreco;

le prestazioni ecografiche effettuate dagli stessi undici dipendenti della Usl n. 1, prima autorizzati all'esercizio dell'attività libero professionale *extra-nomina*, sono state liquidate dalla Usl n. 1 con delibera n. 1021 e 1022 del 31 dicembre 1991 in quanto ritenute assistenza indiretta;

l'attività libero professionale per gli undici dipendenti della Usl a tempo pieno è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 384/90 e dall'articolo 5 della legge 407/90. Quest'ultimo, in particolare, recita: « All'interno di tutti gli ospedali e delle strutture ambulatoriali a gestione diretta e convenzionata obbligatoriamente sono riservati spazi adeguati per l'esercizio della libera professione intramuraria »;

le prestazioni ecografiche, effettuate dagli undici dipendenti della Usl fuori dall'ospedale, sono in contrasto con l'arti-

colo 32 della legge 730/83 e potevano essere praticate, in forma diretta presso l'ospedale —:

se sia legittimo o meno il ricorso, da parte della Usl n. 1, all'assistenza indiretta per l'esame ecografico, oltretutto praticato da undici dipendenti della Usl n. 1;

se la Usl n. 1 abbia applicato, riguardo agli esami ecografici, l'articolo 32 legge 730/83;

quali fossero i motivi che hanno indotto la Usl n. 1 a non utilizzare, per i pazienti non ricoverati, l'ecografo presso l'Ospedale della Usl n. 1;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Usl n. 1, visto che il Gip del Tribunale di Ariano Irpino nel Decreto di archiviazione del proc. n. 163/93 P.M.T. ha evidenziato la presenza nelle delibere delle Usl « alcune irregolarità procedurali, le quali disegnano uno scenario di illiceità amministrative da sanzionare in altra sede »;

quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati dalla Usl n. 1 nei confronti dei due medici sopramenzionati, soprattutto in considerazione del fatto che il Gip nel decreto prima citato ha sottolineato la presenza di « rilievi deontologici e disciplinari che pur emergono palesi ».

(4-19499)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Termini Imerese è stato sciolto l'11 marzo 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 61 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Termini Imerese hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Termini Imerese dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Termini Imerese. (4-19500)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo in Toscana si segnalano lamentele da parte di cittadini di varia estrazione sociale in merito al grave problema della giustizia o, per meglio dire, a ciò che appare ingiustizia agli occhi della pubblica opinione;

si lamenta l'archiviazione o, peggio, l'insabbiamento di esposti e di querele nonostante le stesse siano corredate di precise e circostanziate prove a supporto;

si ritiene giusto ed opportuno, qui di seguito, elencare alcune vicende giudiziarie il cui iter ha sorpreso la pubblica opinione;

nonostante siano trascorsi ormai 27 anni dal novembre 1966, cioè da quando la città di Firenze fu invasa da una disastrosa alluvione, i territori delle province di Firenze, Pisa, Livorno, Pistoia e Lucca in questi giorni, a causa delle piogge, hanno subito rilevanti danni; in particolare, la provincia di Firenze è stata danneggiata per ciò che non è stato realizzato per evitare il ripetersi di danni da alluvioni;

Poggio a Caiano, Campi Bisenzio, Le Sieci, tutte zone in provincia di Firenze, sono gli esempi più clamorosi, anche perché, per quelle zone, la Magistratura aveva ricevuto esposti e denunce;

subito dopo la tragica alluvione del 1966 la Magistratura fiorentina aprì una inchiesta per accertare le vere cause dell'immane disastro e dopo 3/4 mesi di istruttoria, circolava voce negli ambienti giudiziari fiorentini che non poca rilevanza nella tragedia avrebbe avuto la diga della centrale ENEL di Levane (Arezzo), una apposita perizia avrebbe accertato che effettivamente una delle cause principali dell'inondazione che investì Firenze era proprio la diga di Levane, sita a nord della città;

la Magistratura fiorentina non ritenne di rinviare a giudizio nessuno e che sulla vicenda, pare sempre più probabile, ci sarebbe stato un intervento atto a fare avocare a Roma tutta l'inchiesta;

il giudice dottor Caponnetto, che dirigeva l'inchiesta unitamente al dottor Vigna, fu trasferito a Livorno;

la diga di Bilancino — giudici Vigna, Crini, Canessa —;

le confessioni di Mario e Vincenzo Lodigiani e di Enzo Papi della COGEFAR, sulle tangenti pagate in tutta Italia per gli appalti delle grandi opere pubbliche rendono la Toscana, per la Magistratura,

un'« isola felice »: Mario Lodigiani paga tangenti per il centro nord; Vincenzo Lodigiani le paga da Roma in giù;

Monte dei Paschi di Siena — periodo del provveditore dottor Nesi —:

la Guardia di finanza di Firenze, dopo sei mesi di estenuanti indagini condotte con grande dispiego di uomini e mezzi, accerta una truffa miliardaria nella quale sono coinvolti noti esponenti politici fiorentini. L'istruttoria è affidata al dottor Propato che « dimentica » il fascicolo sul suo tavolo per ben cinque anni, tutto preso come è dal seguire le modifiche della legge con la quale i dipendenti degli Enti privati vengono equiparati ai dipendenti degli Enti pubblici. « Dimenticanza » che gli consente di derubricare in « abuso d'ufficio » i reati di truffa aggravata ed illecito profitto. Nonostante le numerose richieste scritte che la Guardia di finanza invia per avere notizie sulle indagini, non ottiene mai una risposta;

collina di San Miniato — dottor Nannucci —:

per puntellare la collina di San Miniato, che rischia di scivolare su Firenze, vengono affidati i lavori alla società ICLA (di Cirino Pomicino). Una prima perizia stabilisce in lire 1.200 milioni i costi dell'opera, anche se i costi reali ammontano a « soli » 800 milioni. Ci si chiede come mai la ICLA con sede a Napoli, venga fino a Firenze per una cifra così « esigua ». Infatti, viene fatta una seconda perizia che convince Roma a stanziare ben 60 miliardi per finanziare i lavori di San Miniato. Viene quindi aperta una inchiesta; nonostante la notevole differenza di cifre i giudici fiorentini trovano tutto regolare;

restauri d'oro degli Uffizi — dottor Nannucci —:

nonostante già nel novembre 1987 ci sia stato il rinvio a giudizio di dipendenti e funzionari del Ministero dei beni culturali per i cosiddetti « restauri d'oro » e nonostante i soliti Lodigiani e COGEFAR

ancora una volta confermino le tangenti pagate, la Magistratura fiorentina tace ed archivia;

mercato generale di S. Ambrogio — dottor Rosini —:

l'inchiesta sui ponteggi ed i lavori complessivi di ristrutturazione del Mercato di S. Ambrogio viene affidata prima al dottor Quattrocchi, poi al dottor Rotella. Vengono accertati pagamenti inesistenti ed un giro di fatture false per circa 14 miliardi. Nonostante ciò, viene stilato un certificato di regolare esecuzione dei lavori che vengono pagati per l'intero anche se, in realtà, solo la metà degli stessi è stata eseguita. Viene quindi presentato un nuovo progetto (con relativi costi) per completare l'opera. Si apre una seconda inchiesta: non si sa in quale scrivania è stata « appoggiata » dopo le richieste di rinvio a giudizio;

ultima nota per Firenze:

nel 1989 l'autorità giudiziaria incarica l'imprenditore fiorentino Andrea Crociani di svolgere una « ricerca » sugli appalti in Toscana. All'uopo, gli viene consegnato un miniregistratore. Una lunga serie di registrazioni ricche di nomi, date, cifre chieste e pagate, viene quindi consegnata dal Crociani ai Magistrati. Gli « intervistati » vengono interrogati, nel 1990, ma negano tutto, affermando di aver « scherzato » con quelle dichiarazioni registrate. I Magistrati prendono per buona la seconda versione ed archiviano tutto. Nel 1992 a Milano con Di Pietro scoppia lo scandalo tangenti: si scopre che nomi, date, cifre milanesi e modalità coincidono con quanto « scherzosamente » detto dagli intervistati al Crociani nel 1989 e che i Magistrati fiorentini si erano affrettati ad archiviare nel 1990;

a queste si potrebbero aggiungere la vicenda relative alla Superstrada Firenze-Pisa-Livorno, al collettore Firenze-Renai-Signa, al depuratore di San Colombano, alla SILFI, all'ANAS-Gregoratti eccetera —:

se non reputi urgente ed improcrastinabile l'istituzione di una commissione

speciale da parte del Ministero competente, e quali iniziative si intendano assumere presso il CSM al fine di pervenire ad analogo soluzione in quel consesso atta a verificare se nella condotta di alcuni giudici operanti in Toscana sia ravvisabile solo un comportamento superficiale ed omissivo o, peggio, se esistano collusioni con la malavita organizzata e con associazioni più o meno segrete. (4-19501)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, CRUCIANELLI e FRANCESCO SPERANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di vigili del fuoco, in circa venti città italiane, hanno aderito allo sciopero indetto dalla rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco contro l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza da prestare fuori dell'orario contrattuale;

tale sciopero, proclamato in conformità alla legislazione vigente e al codice di autoregolamentazione, è stato indetto contro l'aumento dell'orario di lavoro settimanale imposto ai vigili del fuoco con una circolare ministeriale;

il Ministro dell'interno anziché adottare le misure di raffreddamento del conflitto, come prevede la legge n. 146 del 1990, ha attivato i procedimenti disciplinari contro tutti i vigili del fuoco aderenti allo sciopero;

nella provincia di Arezzo, a dieci dipendenti aderenti allo sciopero, la Commissione di disciplina del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha irrogato la sanzione della sospensione dalla qualifica per un mese con privazione dello stipendio;

contro tale sanzione tutti i sospesi hanno presentato ricorso al TAR del Lazio con la richiesta di sospensiva mentre la rappresentanza di base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha presentato ricorso al TAR della Toscana ai sensi dell'ex articolo 28 legge n. 300 del 1970 con procedura d'urgenza;

ciò nonostante la stessa sanzione della sospensione dalla qualifica per un mese è stata finora comminata ad altri vigili del fuoco delle province di Pavia, Novara, Como e Reggio Emilia —:

se ritenga opportuno sospendere le procedure disciplinari in corso adottate nei confronti dei lavoratori che scioperano contro l'aumento dell'orario di lavoro settimanale in attesa delle pronunzie degli organi giudiziari aditi;

se consideri positivamente il continuo ricorso alle sanzioni disciplinari nel tentativo di sedare con azioni repressive controversie sindacali che potrebbero essere affrontate in sede contrattuale con le organizzazioni sindacali che hanno promosso lo sciopero;

se non ritenga turbativo del servizio, dell'ordine e dell'organizzazione del lavoro il ricorso continuo e costante alla repressione disciplinare nei confronti dei lavoratori. (4-19502)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai primi del mese di luglio 1993, l'imprenditore fiorentino Andrea Crociani ha presentato alle autorità preposte di Firenze la domanda per il rinnovo del porto d'armi per difesa personale;

il sig. CROCIANI è titolare di porto d'armi per difesa personale da oltre venti anni e che la domanda per il rinnovo è stata corredata con tutte le documentazioni necessarie prescritte per legge;

da circa dieci anni il sig. CROCIANI collabora fattivamente con la Magistratura fiorentina in inchieste che spesso si spostano anche in altre città d'Italia;

a seguito di questa collaborazione e delle sue numerose denunce contro il corrotto sistema degli appalti in Toscana, il sig. CROCIANI è stato bersagliato di telefonate anonime con minacce di violenza per lui e la sua famiglia; sono stati esplosi

colpi di arma da fuoco contro l'ingresso della sua abitazione; ha subito la vile azione di ignoti che, di notte a scopo chiaramente intimidatorio, gli hanno ucciso cani e cavalli;

ciò nonostante, il sig. CROCIANI è sempre pronto a dare la propria collaborazione, per il trionfo della giustizia, ogni volta che i Magistrati richiedano la sua cooperazione;

a carico del sig. CROCIANI non esistono procedimenti penali giudiziari di alcun genere, né presenti né passati, e che lo stesso non è sicuramente persona da considerarsi « pericolosa » per sé e la società —

i motivi per i quali al sig. CROCIANI Andrea venga negato il rinnovo del porto d'armi per difesa personale e se non si ritenga giusto ed opportuno intervenire al fine di ovviare ad una situazione, incresciosa ed assurda, che vede negato ad un libero cittadino, postosi per di più al servizio della Giustizia, un atto riconosciuto dalle vigenti leggi dello Stato italiano. (4-19503)

METRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso all'ENEA un'operazione di completa ristrutturazione che, quando sarà terminata, comporterà l'affidamento di alcune centinaia di incarichi di responsabilità;

questa operazione è condotta dal Consiglio di amministrazione e dal Direttore generale dell'Ente dottor Fabio Pistella —

se le persone che hanno ricevuto gli incarichi nella citata ristrutturazione siano state scelte in base a specifiche competenze professionali e a titoli documentati;

se *curricula* e titoli eventualmente presentati siano stati resi pubblici;

se per ogni posto in palio vi siano stati più concorrenti o uno solo;

se il prescelto fra i concorrenti aspiranti allo stesso incarico sia stato selezionato in base a criteri prefissati;

se questi criteri siano stati resi pubblici;

se sia stata compilata e pubblicata una graduatoria dei concorrenti;

se tutto ciò non fosse, perché le regole di correttezza e trasparenza previste per altri enti scientifici nazionali o altri organismi come Poste e Ferrovie di Stato non valgano anche per l'ENEA, e quali siano i principi applicati da questo Ente in tali occasioni. (4-19504)

FRAGASSI. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Ponte Buriano, nel comune di Arezzo, è celebre per la presenza del Ponte Romanico che si erge maestoso nonostante i suoi settecentocinquanta anni da poco festeggiati;

secondo insigni studiosi vi sono molti elementi per affermare che le attuali pile del Ponte incorporino quelle più esili di un preesistente Ponte Romano, infatti nel 1894 furono rinvenuti proprio presso Ponte Buriano notevoli avanzi di un antico selciato di una via etrusca;

oggi a Ponte Buriano, in un contesto di arte e di storia, si può ammirare lo specchio d'acqua formato dall'incontro del fiume Arno con il canale maestro della Chiana, che insieme ai boschi centenari che fungono da argini sullo sfondo ed il Ponte che si specchia sulle acque, crea un ameno scenario;

si è formato nella zona un Comitato tecnico, sostenuto dalle altre frazioni della Circoscrizione: Quarata, Venere, Compoluci, Rondine, con lo scopo di salvaguardare e valorizzare le risorse storico ambientali, anche al fine di realizzare, in

quest'ambiente, un « Parco per la città » simile a quelli creati lungo i fiumi in Francia;

in base ad un progetto dell'ENEL, sostenuto dall'Autorità di bacino di Firenze, si ipotizza il rialzamento della diga in località La Penna di 10 metri, per un presumibile salvataggio della città di Firenze da eventuali straripamenti del fiume Arno;

tale ipotesi ha portato grave disagio e malessere fra i cittadini della zona, in quanto comporterebbe l'allagamento e quindi l'evacuazione delle località sopra descritte, compresa la distruzione totale del noto, a livelli mondiale, patrimonio storico di Ponte Buriano, già ferito profondamente nel 1957, anno di costruzione della diga di La Penna;

l'assurdità del progetto dell'ENEL, di rialzamento della diga di La Penna, è tale da far pensare che il suo scopo sia soltanto quello di ritardare ulteriormente l'esecuzione di quelle opere ambientali, di risanamento, da tempo richieste dal Comitato tecnico;

secondo il parere di ingegneri idraulici detta opera non troverebbe nessun supporto tecnico, ritenuto anche, alla luce delle esperienze vissute nel corso delle alluvioni del 1966 e dello scorso anno, che la presenza di una centrale idroelettrica è controproducente sia per la limatura delle piene, che per i danni ambientali che produce a causa dei repentini sbalzi di livello;

la regimazione delle acque del corso dell'Arno è un fatto prioritario e fondamentale, è giusto tuttavia ritenere che questa si potrà concretizzare con un progetto complessivo credibile e soltanto se si intenderà lavorare su tutte le problematiche del bacino idrografico, tenendo quindi presenti realtà e presenze storiche, umane, ambientali, economiche, senza sottovalutare il fattore rischio;

il vecchio progetto descritto sopra è stato inopinatamente riproposto dall'Auto-

rità di bacino senza alcun preventivo confronto con l'Amministrazione del comune di Arezzo;

detto progetto fu elaborato dopo l'alluvione del 1966 e per alcune sue connotazioni venne accantonato —:

se ritengano opportuno adoperarsi per il definitivo accantonamento di ipotesi quale quella di sommergere l'abitato della storica frazione di Ponte Buriano (AR);

se i ministri del tesoro e dell'ambiente intendano eseguire una attenta valutazione sui costi-ricavi, non sottovalutando i danni ambientali, sull'opportunità e convenienza di continuare a mantenere una centrale idroelettrica sul corso del fiume Arno, in località La Penna, e se al contrario intendano prendere provvedimenti al fine di ripulire l'alveo del fiume Arno dai fanghi depositatisi negli anni di esercizio della diga (pulizia che avrebbe dovuto eseguire periodicamente l'ENEL), che consentirebbe di recuperare una capacità di bacino del 40 per cento circa;

quali provvedimenti i ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali, intendano adottare per vigilare con attenzione affinché venga impedito qualsiasi scempio al ricco patrimonio storico e paesaggistico della zona;

se il ministro dell'ambiente ritenga opportuno provvedere con urgenza, nell'interesse di tutta la collettività, data l'alta vocazione paesaggistica, a divenire uno dei Parchi Fluviali più belli d'Italia, all'esecuzione di un progetto che possa valorizzare l'area e l'« Oasi » istituita secondo le previsioni del PRG del comune di Arezzo ed il piano provinciale;

se i ministri del tesoro e dell'ambiente in virtù della legge n. 241, del 1990, sulla trasparenza degli atti amministrativi, intendono provvedere con urgenza, a reperire dall'ENEL e dalle Autorità di bacino, tutte le notizie relative agli incarichi, motivazioni e spese effettuate per il progetto o studio di fattibilità;

in virtù della legge di cui sopra, quali e quanti provvedimenti relativi al rialzamento della diga di La Penna, gli Enti interessati hanno adottato o adotteranno. (4-19505)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio comunale di Loreto Aprutino (PE) esiste un efficiente impianto di smaltimento di rifiuti in grado di sostenere i rifiuti prodotti da almeno 240.000 abitanti;

la discarica in questione è in regola con tutte le normative vincolistiche, dal punto di vista idrogeologico, paesistico, antinquinamento;

la discarica in questione ha già funzionato efficacemente per lo smaltimento dei rifiuti per circa tre anni nel comune di Loreto Aprutino (PE);

nel frattempo la struttura di cui trattasi ha ricevuto pareri di conformità alla normativa sullo smaltimento rifiuti dalle autorità competenti;

è accertata l'economicità della discarica di Loreto Aprutino, tra l'altro dichiarata idonea a svolgere l'attività di smaltimento anche per prodotti « nocivi e tossici » —;

se non ritengano, alla luce delle oggettive necessità ambientali ed igienico sanitarie, di dover intervenire nell'interesse della popolazione e della stessa libertà di impresa, per consentire l'attivazione di una discarica che ha tutte le carte in regola per poter efficacemente funzionare. (4-19506)

BOATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1985 il signor Bracci Alfredo, residente ad Ostia Lido fu fatto

oggetto di una perquisizione da parte degli organi di Polizia di Stato, nell'ambito di una indagine sulla ricettazione;

in quella circostanza al signor Bracci furono sottratti due assegni da cinque milioni ciascuno ed altri titoli;

il Tribunale di Roma, benché dagli atti processuali risultassero chiare le responsabilità, anche di rilevanza penale a carico degli agenti di Polizia, ha assolto il Maresciallo Spena Gennaro e l'altro indiziato di reato, Martelli Massimo, perché il fatto non sussiste, mentre gli altri reati contestatigli sono stati amnistiati, riconoscendo la colpevolezza degli imputati;

il signor Bracci Alfredo, già in sede istruttoria, è stato completamente scagionato dalle accuse di ricettazione;

il Maresciallo Spena in rapporto a questi fatti fu sospeso dal servizio e l'ispettore Ciolino Alberto fu trasferito per motivi disciplinari —;

tenuto conto del clamore che il caso ha suscitato ad Ostia, ai danni dell'immagine e prestigio delle Forze dell'ordine se non si ritenga necessario, per motivi di giustizia, riaprire i processi di cui sopra e conoscere gli esiti della inchiesta amministrativa, svolta dal Ministero dell'interno;

se risulti quale sia il responso del Consiglio Superiore della Magistratura, investito del caso dal Presidente della Repubblica in carica. (4-19507)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, dell'interno, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il litorale salernitano che da Ascea giunge sino a San Giovanni in Piro ha caratteristiche di grande rilevanza ambientale e paesaggistica;

in questi ultimi anni esso è stato devastato da una ignobile edilizia speculativa e di rapina, tra l'altro non solo di infimo livello ma anche priva di servizi

indispensabili quali quelli di una adeguata rete fognaria che convogliasse i liquami in adeguati impianti di depurazione, con l'effetto che alla devastazione paesaggistica del litorale e della fascia selvaggiamente urbanizzata a ridosso, si è aggiunto l'inquinamento che ha assunto livelli paurosi per la dotazione degli insediamenti con sole fosse biologiche e pozzi neri da dove il prelievo dei liquami avviene periodicamente per trasportarli in località « misteriose », mentre è evidente che si tratta comunque di un mero spostamento di materiali fecali da una località all'altra con l'effetto di una più vasta dispersione dell'inquinamento medesimo;

volontà speculative e cinici effetti devastanti le eccezionali risorse ambientali vantate da Velia, dalla Marina di Ascea, dalla Marina di Pisciotta, da Palinuro, dalla Marina di Camerota, da Scario, non sono state minimamente contrastati dalle amministrazioni comunali, spesso evidentemente conniventi, nè hanno trovato ostacoli dalle USL competenti territorialmente;

anche la magistratura, dalla pretura di Pisciotta alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania, non sembra essere intervenuta con puntualità, rigore e vigore nella misura necessaria ad impedire lo scempio: il che appare chiaro con la semplice osservazione delle aerofotogrammetrie del territorio realizzate nel tempo e alla luce della carenza dolosa e colposa di strumenti urbanistici, quando non in violazione di quelli esistenti, evidenziandosi la dimensione e lo spessore del sacco territoriale lasciato impunito;

tuttavia l'assenza di azione repressiva da parte della magistratura apparve in via di recupero, soprattutto nei riguardi di « campeggi » e « villaggi » privi del tutto di impianti di depurazione, grazie alla dottoressa Annamaria D'Andrea, divenuta titolare della pretura mandamentale di Pisciotta, grazie al cui rigore ed impegno l'abusivismo non solo è stato tenuto sotto controllo ma segna, nei limiti dell'umana-mente possibile in simili gravi latitanze

amministrative, un significativo rallentamento;

senonché il suddetto magistrato, invece di riscuotere il consenso di quanti hanno, o dovrebbero avere, istituzionalmente a cuore la salvaguardia del territorio, è stato ed è oggetto di inqualificabili attacchi alla sua funzione da parte di lobbies imprenditoriali d'assalto, di indegni amministratori e persino della stampa asservita al potere politico, sì che la funzione giudiziaria fu posta in forse senza che nè il Consiglio superiore della magistratura nè i competenti dicasteri siano intervenuti per accompagnare e salvaguardare l'essenziale funzione del magistrato ed impedire che lo scempio territoriale si compisse con l'esaurimento delle ultime risorse ambientali coperte dalla cementificazione di edilizia concentrazione al servizio di inconsapevoli masse turistiche alle quali, con l'illusione di un « posto al sole » sono stati sottratti *standards* quantitativi di vita e di servizi accettabili, mentre rilevazioni tecnico-scientifiche, inchieste giornalistiche, documenti delle associazioni ambientaliste hanno assegnato al tratto di litorale in parola la mortificante palma di territorio tra i più inquinati d'Italia —:

essendo evidente a tutti l'infondatezza e la strumentalità dell'intolleranza dimostrata nei confronti della meritoria azione della pretura mandamentale di Pisciotta, volta chiaramente a liberarla da un magistrato scomodo, impedendone la coraggiosa funzione, quali provvedimenti abbiano ritenuto di poter adottare, ogni ministro nell'ambito della propria competenza e quello di grazia e giustizia per quanto attiene all'esigenza di assicurare le condizioni necessarie a fornire le doverose garanzie di tutela dell'esercizio della corretta funzione giurisdizionale espletata dalla pretura di Pisciotta, per svolgere gli interventi, assumere le iniziative, far rispettare le leggi dello Stato, degli enti ed amministrazioni sui quali viene esercitato il controllo e con i quali comunque si abbiano rapporti istituzionali perché la funzione espletata in questi anni dalla magistratura di Pisciotta non sia oggetto

di squallidi tentativi di condizionamento esercitati in tutti i modi e sinanco con subdoli e squallidi mezzi volti a compromettere, con l'immagine, anche l'operatività ed il ruolo svolto dal magistrato in questione, affiancandone l'attività con tutte le iniziative di diretto ed indiretto supporto della funzione giudiziaria repressiva dei reati pregressi od in corso nei confronti dell'ambiente e del territorio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13734 del 30 maggio 1989 ed alle vicende che hanno riguardato la Procura di Vallo della Lucania di recente e che spiegano molte cose... (4-19508)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato aperto dall'ANAS a fine agosto '93 uno svincolo provvisorio e di emergenza all'entrata del Comune di Bova M. — lato Ovest — unicamente per alleggerire il traffico nel Centro urbano particolarmente intenso nel periodo estivo con ingorghi, strozzature e lunghe code di automezzi;

tale svincolo, se così si può chiamare, simile più ad un incrocio di strada intercomunale che non ad un crocevia di una strada a scorrimento veloce quale è la SS.106 in quel tratto tra Condofuri e Bova M., si configura come un posto di blocco sprovvisto di segnalazione luminosa e di qualunque misura di sicurezza estremamente pericoloso specie nelle ore notturne e per gli automobilisti in transito;

si considera che ogni cosa provvisoria diventa definitiva anche perché sono inspiegabilmente fermi, ammesso che siano mai cominciati, i lavori nel tratto Bova-Palizzi della SS.106, pur consegnati da tempo immemorabile, e che sarebbe il caso di verificare rapidamente prima che scoppi qualche scandalo che ne blocchi definitivamente lo svolgimento, si rende assolutamente urgente e necessario rendere decise e transitabili dette svincolo prima

che si verifichino incidenti gravi ed irreparabili la cui responsabilità andrebbe direttamente a chi doveva provvedere e non ha provveduto —:

quali iniziative urgenti il Ministro competente intenda adottare per disporre la tempestiva realizzazione di detta opera e l'immediata ripresa dei lavori nel tratto Bova-Palizzi eliminando una strozzatura divenuta insopportabile per la circolazione degli uomini e delle merci e di impedimento allo sviluppo sociale ed economico della Jonica reggina. (4-19509)

CRIPPA, RONCHI e PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di vigili del fuoco, in circa venti città italiane, hanno aderito allo sciopero indetto dalla rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco contro l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza da parte dell'orario contrattuale;

tale sciopero, proclamato in conformità alla legislazione vigente e al codice di autoregolamentazione, è stato indetto contro l'aumento dell'orario del lavoro settimanale imposto ai vigili del fuoco con una circolare ministeriale;

il Ministro dell'interno anziché adottare le misure di raffreddamento del conflitto, come prevede la legge n. 146 del 1990, ha attivato i procedimenti disciplinari contro tutti i vigili del fuoco aderenti allo sciopero;

nella provincia di Arezzo, a dieci dipendenti aderenti allo sciopero, la commissione disciplinare del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha irrogato la sanzione della sospensione dalla qualifica per un mese con privazione dello stipendio;

contro tale sanzione tutti i sospesi hanno presentato ricorso al TAR del Lazio con la richiesta di sospensiva mentre la rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha presentato

al TAR della Toscana ai sensi dell'ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970 con procedura d'urgenza;

ciò nonostante la stessa sanzione della sospensione dalla qualifica per un mese è stata finora comminata ad altri vigili del fuoco delle province di Pavia, Novara, Como e Reggio-Emilia —:

se ritenga opportuno sospendere le procedure disciplinari in corso adottate nei confronti dei lavoratori che scioperano contro l'aumento obbligatorio dell'orario di lavoro settimanale in attesa delle province degli organi giudiziari aditi;

se consideri positivamente il continuo ricorso alle sanzioni disciplinari nel tentativo di sedare con azioni repressive controversie sindacali che potrebbero essere affrontate in sede contrattuale con le organizzazioni sindacali che hanno promosso lo sciopero;

se non ritenga turbativo del servizio, dell'ordine e dell'organizzazione del lavoro il ricorso continuo e costante alla repressione disciplinare nei confronti dei lavoratori. (4-19510)

BOLOGNESI, MUZIO, CALINI CANAVESI, AZZOLINA e CARCARINO. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la riconversione dello stabilimento della FIT-FERROTUBI di Sestri Levante, prevista dall'accordo del 30 marzo 1987, la più grande fabbrica privata della Liguria mostra sempre più limiti e carenze, con il conseguente licenziamento di lavoratori dipendenti;

la CIGS, le richieste di messa in mobilità, l'uso smisurato della CIG ordinaria, la crisi persistente in ogni attività del gruppo, documentano il fallimento dell'operazione del gruppo Arvedi;

cospicui finanziamenti sono stati elargiti dallo Stato e dalla CEE per la dismissione degli impianti, i corsi di riqualificazione, i premi per l'assunzione di ex-lavoratori siderurgici con magri risultati —:

se non ritengano di dovere invitare l'azienda e le OO.SS. a ridiscutere e puntualizzare i termini dell'accordo di riconversione dello stabilimento della FITFERROTUBI;

quali iniziative intendano porre in essere, unitamente agli enti locali interessati, perché sia evitata ogni manovra speculativa sulle aree ex FIT-FERROTUBI e vi sia attuato un programma industriale credibile nel pieno rispetto dell'ambiente.

(4-19511)

ABATERUSSO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1993 alcune zone della provincia di Lecce sono state colpite da un terribile nubifragio che ha causato danni rilevantissimi;

le amministrazioni comunali dei territori colpiti si trovano nell'impossibilità di predisporre qualsiasi tipo di intervento per mancanza dei mezzi necessari;

è stato persino impossibile contattare, per l'intervento, i Vigili del Fuoco a causa dell'eccessivo numero di chiamate;

i Municipi sono assediati dai cittadini bisognosi di aiuto che non hanno altro punto di riferimento —:

cosa intenda fare il Governo per accertare con urgenza l'entità dei danni e per dichiarare i territori interessati « zone colpite da eccezionali calamità ». (4-19512)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

da un esposto che il Collegio dei Docenti dell'Istituto Tecnico Commerciale

Statale « F. Corridoni » di Civitanova M. (MC), ha inviato a tutti i Parlamentari delle Marche, risulta che il decreto-legge 9 Agosto 1993 n. 288 è stato applicato nell'I.T.C. « F. Corridoni » in maniera « eccessivamente restrittiva e discriminatoria rispetto ad altre scuole secondarie superiori della provincia di Macerata »;

il Collegio dei Docenti dell'I.T.C. « F. Corridoni » ha deciso di ricorrere al TAR delle Marche per la cancellazione di una sperimentazione già autorizzata dal Ministero della P.I., prevista nel P.N.I. e già proficuamente iniziata dagli alunni;

nella fattispecie è stata negata l'autorizzazione al funzionamento di due classi terze (indirizzo programmatori) con un numero effettivo di iscrizioni di 34 alunni, che in un'unica 3° classe inidonea, per la capienza dell'aula, inferiore ai parametri previsti dalla legge, non avrebbero possibilità di essere tutti accettati, per cui a una parte di essi dovrebbe essere rifiutata la possibilità di scelta dell'indirizzo di informatica;

è stata altresì negata, pur non essendo intervenute modificazioni, la conferma del funzionamento di due classi quarte « programmatori » già autorizzate nell'organico di diritto in base al Decreto del 14 Gennaio 1993;

tale situazione che penalizza notevolmente alunni e docenti ha provocato una vivace protesta che a tutt'oggi non si placa, con grave pregiudizio per gli studenti e la proficuità degli studi -:

quali immediate iniziative intenda prendere per rendere giustizia agli studenti ed ai docenti dell'I.T.C. « F. Corridoni » di Civitanova Marche, visto che, sia il decreto-legge 9 Agosto 1993 n. 288, che il successivo Decreto Interministeriale del 24 Settembre 1993 prevedono che « per l'anno scolastico '93/94 la rideterminazione del numero delle classi si effettua a partire dalle classi iniziali dei corsi di studio e dei cicli formativi », per cui appare del tutto arbitrario l'intervento su classi 3° e 4°

nelle quali, tra l'altro, è in atto una sperimentazione di informatica. (4-19513)

BOGHETTA, CARCARINO, MUZIO e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sembra che il Ministro dei Trasporti avrebbe firmato un decreto ministeriale che sottrae ad ogni forma di pubblicità e di controllo, gli appalti che l'ANAV (Azienda nazionale per l'assistenza al volo) stipulerà per forniture, servizi e lavori attinenti;

occorre chiarire lo scopo di questo eventuale decreto: difesa delle nostre industrie elettroniche nel contesto di interessi essenziali dello Stato e della difesa nazionale o sottrazione dei contratti alla trasparenza e controlli;

nel caso che si intendesse preservare interessi nazionali dello Stato e della difesa nazionale si tratterebbe di trovare le modalità per perseguire l'efficienza dell'industria nazionale all'interno dei processi di standardizzazione dei servizi di assistenza di volo, nel caso opposto non si ritiene possibile accettare deroghe al perseguimento della trasparenza sugli appalti -:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alle questioni sollevate. (4-19514)

LUCARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Roma* di Napoli, rischia di sospendere definitivamente le pubblicazioni il giorno 11 novembre a causa della decisione in tal senso dello stampatore, che vanta 800 mila milioni di credito dal giornale;

ciò è conseguenza della gravissima crisi finanziaria del suo editore, ma non altrettanto del giornale che in un anno ha più che triplicato le vendite al punto che la

FIEG ha assegnato alla testata napoletana — insieme a *Il Sole-24 Ore* — il primato dei giornali in crescita;

la crisi finanziaria del Gruppo Casillo, coinvolto nel *crack* Ferruzzi, è tale che le banche creditrici, pur manifestando l'intenzione di continuare a sostenere le sessanta aziende del gruppo, non trovano nessun accordo per ripartirsi gli oneri;

tale situazione di incertezza blocca sia l'attività dell'attuale gestione de *Il Roma*, sia la possibilità di vendita della testata, il cui *trend* di crescita comprova l'alta professionalità degli operatori (circa un centinaio) e l'appetibilità dell'eventuale acquisto da parte di nuovi editori;

eppure senza *Il Roma* la città di Napoli verrebbe a perdere definitivamente quel pluralismo dell'informazione che negli ultimi tempi ha contrassegnato il dibattito cittadino e regionale —:

quali iniziative intenda adottare per impedire l'impovertimento culturale della città in un momento particolarmente delicato, in cui sta anche per rinnovarsi il governo cittadino;

in particolare, se ritenga opportuno convocare i rappresentanti delle banche, della redazione, dell'editore, di eventuali acquirenti ed il Garante per l'editoria per trovare una soluzione definitiva all'assetto de *Il Roma*;

se, in mancanza di accordo, non ritenga che la situazione debitoria del gruppo Casillo sia di tali proporzioni che necessiti dell'applicazione di una procedura che porti all'amministrazione controllata;

se intenda impegnarsi in tal senso entro la data prevista per la soppressione delle pubblicazioni. (4-19515)

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di S. Giovanni La Punta è stato sciolto l'11 marzo 1993

con decreto del Presidente della Repubblica n. 61 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di S. Giovanni La Punta hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di S. Giovanni La Punta dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di S. Giovanni La Punta. (4-19516)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

si sono verificati nella città di Roma numerosi sequestri di libretti e licenze a taxisti per infrazione dell'articolo 86 del nuovo codice della strada;

misure particolarmente gravi se si considerano i fatti che sono spesso alla base delle misure medesime: noleggio pochi minuti prima o dopo l'orario, la consegna di bagagli o documenti dimenticati da clienti;

l'applicazione dell'articolo 86 è in contraddizione e ben più severo dell'articolo 56 del regolamento comunale —:

quali misure il Governo intenda prendere per ovviare ad una situazione nella quale si rileva un'evidente sproporzione fra « pena » ed « infrazione »;

se il Governo non ritenga necessario modificare alla luce di quanto detto l'articolo 86 del nuovo codice della strada.

(4-19517)

GIUNTELLA e NOVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale del Molise ha approvato il progetto per la realizzazione del Centro di ricerche biomediche, progetto presentato dall'« Università Cattolica » di Milano;

la Giunta ha deciso la localizzazione del Centro a Campobasso, presso la Contrada Tappino;

l'area prescelta è a ridosso di una zona archeologica e naturale, inclusa tra quelle da destinare a parchi e riserve da una proposta di legge regionale di iniziativa popolare;

nelle vicinanze dell'area prescelta sorge già l'Ospedale di Campobasso; si arriverebbe all'assurdo di avere 2 strutture simili, situate una di fronte all'altra;

il costo totale dell'opera è previsto in 136.300 milioni di lire a totale carico della regione;

a 60 Km da Campobasso, a Larino, alcuni consiglieri regionali e alcuni Consigli comunali hanno individuato nella struttura, ormai quasi ultimata, del Nuovo Ospedale di Larino, una localizzazione del Centro che può portare materiali vantaggi sia dal punto di vista di una utilizzazione in tempi relativamente brevi;

il risparmio è stimato in 70 milioni di lire per le opere edili e per gli espropri;

non vi sono vincoli di natura ambientale o tecnico giudiziaria;

se il Ministro intenda intervenire per verificare le motivazioni che spingono la regione a costruire una nuova struttura nella località Tappino, invocando la legge n. 1 del 1978 per accelerare le procedure, anziché orientarsi sulla struttura da completare in località Taldino, visto l'oggettivo vantaggio economico che si avrebbe per le casse dello Stato. (4-19518)

FRAGASSI e POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito a questioni relative alle procedure che regolano gli esami per il conseguimento del brevetto per pilota commerciale e IFR, Civilavia avrebbe dato mandato ad una apposita commissione di formulare un questionario d'esame;

tale commissione dovrebbe essere formata da membri Alitalia o ex Alitalia;

esisterebbe in particolare una circolare emanata da Civilavia che dispone l'edizione del formulario entro il 1° gennaio 1994;

ciononostante l'Aeroclub d'Italia negherebbe l'esistenza di questa circolare;

in ogni caso l'inesistenza di un formulario d'esame appare in contrasto con le normative CEE;

lo stesso questionario non sembra ancor oggi essere stato pubblicato —:

se risultino veri i fatti e le circostanze su esposte;

quali iniziative intendano i Ministri competenti assumere per giungere ad una corretta formulazione degli esami per il conseguimento del brevetto di pilota d'aerei commerciali, tale da assicurare il più onesto e corretto svolgimento degli esami stessi nel rispetto dei diritti dei candidati, altrimenti messi in pregiudizio. (4-19519)

SAPIENZA, RIVERA e POLIDORO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 1993 è stato raggiunto un protocollo di intesa con l'autotrasporto rappresentato dall'UN.A.TRAS;

che il Governo ha riconosciuto che lo sviluppo eventuale del trasporto su strada deve essere compatibile con la sicurezza, il diritto alla circolazione e la tutela dell'ambiente;

che l'autotrasporto deve ristrutturarsi attraverso incentivi all'esodo per quegli imprenditori che conducono personalmente il proprio automezzo e che abbiano raggiunto il 60° anno di età e mediante agevolazioni agli accorpamenti ed alle aggregazioni;

che il Governo si è impegnato a stanziare ulteriori 640 miliardi nei prossimi anni per finanziare la legge n. 68/92;

che nel frattempo alcuni punti significativi del protocollo di intesa firmato fra Governo ed UN.A.TRAS, tra i quali assume rilevanza sociale la lotta serrata all'abusi-vismo, sono disattesi ampiamente (in particolare, la riforma dell'Albo della categoria nonostante i Decreti ministeriali concordati con i Ministri competenti non viene sostenuta come convenuto impedendo di realizzare così, attraverso l'elemento di autogestione dell'Albo, la trasparenza necessaria a realizzare processi di razionalizzazione utili all'autotrasporto ed al Paese);

che il Paese chiede una minor presenza dell'autotrasporto sulle strade;

che il Governo mentre, da un lato, unitamente all'autotrasporto, riconosce tale esigenza destinando all'uopo risorse non indifferenti, dall'altro, si fa interprete di interessi forti confindustriali proponendo l'introduzione di elementi di liberalizzazione incontrollata —:

cosa intenda fare per garantire il rispetto degli accordi e e l'avvio della nuova politica del trasporto su gomma che da tali accordi discende. (4-19520)

LETTIERI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

ad Aliano (MT) la Casa dove Carlo Levi visse da esiliato sta cadendo a pezzi;

come è noto l'autore del « Cristo si è fermato ad Eboli » si ispirò alla vita e ai personaggi di questo piccolo comune della Basilicata;

il degrado che colpisce l'immobile suddetto è lo stesso che interessa gran parte del patrimonio storico artistico culturale della regione e del Paese;

la casetta in questione è certamente « un pezzo » di storia che appartiene alla memoria e alla collettività lucana e, pertanto, va conservata adeguatamente;

urge un intervento per il restauro in tempi brevi;

il comune di Aliano per le note difficoltà finanziarie che interessano gli enti locali non ha i fondi necessari e, quindi, necessita un intervento straordinario da parte del Ministero dei Beni storico culturali o della Protezione Civile;

Aliano non solo per il suo « paesaggio lunare » con i caratteristici calanchi, ma anche per la presenza della Casa di Levi, che è stato sepolto in questo comune, è meta di molti visitatori;

questo piccolo comune lucano legittimamente rivendica uno sviluppo economico e sociale che può essere stimolato anche dalla valorizzazione dei suoi beni ambientali e culturali —:

se non intendano disporre con urgenza il finanziamento necessario al restauro della Casa in cui abitò Carlo Levi ad Aliano. (4-19521)

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Roma* è in una grave situazione di crisi ed ha già annunciato la chiusura per l'11 novembre;

al di là della sorte dell'editore, non vi può essere indifferenza per le sorti del quotidiano napoletano per il ruolo che esso svolge nel settore della informazione nella realtà meridionale;

il *Roma* è una voce importante nel Mezzogiorno ed in particolare in Basilicata, dove c'è scarsa presenza e diffusione di giornali;

l'informazione, corretta e pluralistica, è condizione indispensabile per la crescita civile e culturale dei popoli;

in Basilicata, per l'impegno profuso dai giornalisti, il *Roma* ha contribuito non poco a vivacizzare l'informazione locale —:

se non ritenga che necessiti l'intervento ministeriale e quello del garante per l'editoria per verificare ogni utile possibilità di garantire la sopravvivenza del succitato quotidiano. (4-19522)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto degli atti ispettivi n. 4-13953 dell'11 maggio scorso (che ha avuto sostanziale ma parziale ed insufficiente riscontro nei fatti, ma non ancora totale e formale) e n. 4-18167 del 30 settembre scorso (che non ha avuto

nessun riscontro ancora) entrambe relative alle modalità di indizione, di partecipazione e di gestione del concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di primario di ostetricia e ginecologia del servizio per la tutela della maternità e gravidanza ad alto rischio e per gli adempimenti della legge n. 194 del 22 maggio 1978, bandito il 30 marzo 1993 per la molto discussa USL 40 (vedonsi tra gli altri episodi i recenti arresti della regione Campania, e premessa — in relazione all'esito — la opinione, che si va via via consolidando, dell'interrogante che possa trattarsi di un concorso preordinato alla vittoria di uno dei concorrenti tra quelli « non obiettori » il cui nome va circolando —:

se il concorso di cui in premessa non appaia sospetto stante anche gli ulteriori elementi che ora sono emersi relativi al calendario delle prove: esse sono state infatti fissate al 29 novembre 1993 per la prova scritta (senza che sia fissato il tempo a disposizione dei concorrenti), addirittura al successivo giorno 30 novembre per la prova pratica ed immediatamente dopo per la prova orale !.. È difficile non ritenere che la fretta incredibile ed inusitata per l'espletamento delle prove sia collegata alla superficialità con la quale la commissione esaminatrice verificherà la posizione dei concorrenti e sia legata alla « inutilità » di approfondimenti e verifiche sulla preparazione dei candidati, proprio perché è già noto il nome del « vincitore »;

se, alla luce di quanto precede e di quanto altro già espresso in precedenti atti ispettivi si voglia intervenire immediatamente per annullare il concorso *de quo* e farlo bandire ed espletare con tutti i crismi di legge ed i canoni della assoluta trasparenza, al di fuori di ogni torbido, preordinato privilegio. (4-19523)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

coerentemente alla logica con cui nel 1988 si è proceduto alla nomina dei vertici dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana), tali vertici hanno proceduto all'organizzazione degli uffici e all'assegnazione di incarichi ai dirigenti e funzionari dell'Ente con logica prettamente clientelare;

in molte circostanze il Presidente e il Direttore generale dell'ASI hanno assegnato lucrosi contratti di consulenza con procedure prive di trasparenza senza utilizzare, anche se disponibile, personale interno all'ASI né avvalendosi, dove previsto, del supporto di altre Amministrazioni; ciò risulta da numerosi rapporti dei Revisori dei conti e ultimamente da un « invito ex articolo 5, punto 1, D.L. n. 232/1993 » — in data 10 settembre 1993 — della Procura della Corte dei conti di Roma, relativo a consulenze per un importo di oltre 500 milioni di lire, per le quali si rilevano responsabilità amministrative e penali del Presidente, del Direttore generale e dei Consiglieri di amministrazione dell'ASI;

numerosi atti degli organi dell'ASI in materia di inquadramento del personale sono stati da più parti ritenuti ispirati a logiche clientelari, fino alla deliberazione di atti che l'organo di controllo interno ha ritenuti basati su « valutazioni discrezionali antiggiuridiche e personalisticamente discriminatorie per criteri e metodologia seguita »;

in data 3 agosto 1993 e cioè il giorno precedente alla scadenza del mandato del Presidente e del Consiglio di Amministrazione sono state approvate alcune delibere sul personale, in particolare concernenti l'assegnazione del massimo livello dirigenziale al dottor Gioacchino La Manna, comandato dall'INFN per intecessione del professor Guerriero, e l'assegnazione di 8 contratti quinquennali a personale ex-borsista e consulente —:

se, nonostante il commissariamento dell'ASI, corrisponda al vero che:

i commissari abbiano proceduto all'implementazione di 8 contratti quinquennali, deliberati il 3 agosto 1993, penultimo

giorno di durata degli incarichi ai precedenti organi dell'ASI, con logica clientelare, senza alcuna procedura trasparente di selezione, a favore di borsisti o consulenti neolaureati;

i commissari stiano di fatto formalizzando gli incarichi di lavoro assegnati con ben note logiche clientelari dagli ex Presidente e Direttore generale, nell'ottica di procedere successivamente all'inquadramento funzionale del personale, consistente nel determinare il livello di inquadramento sulla base di tali incarichi; ciò nonostante il parere contrario dei Revisori dei conti;

il subcommissario Zeviani Pallotta abbia affidato al dottor La Manna l'incarico di verifica della correttezza amministrativa delle missioni dei dipendenti, nonostante che per lungo periodo lo stesso avrebbe usufruito di illecito trattamento di missione da Bari a Roma, pur essendo di fatto la sua sede di lavoro a Roma, fatto questo già rilevato a suo tempo dai Revisori dei conti;

nelle segreterie e financo nell'ufficio del personale venga tuttora utilizzato personale dipendente da Alenia Spazio e Telespazio, per cui alcuni dipendenti di aziende titolari di contratti con l'ASI possano venire a conoscenza di informazioni a carattere riservato;

negli uffici venga tuttora utilizzato personale di guardiania per funzioni di segreteria, in difformità dal contratto con la società responsabile del servizio di guardiania;

i commissari non abbiano ancora provveduto alla verifica della regolarità dei contratti di consulenza stipulati dalla passata gestione, segnalando alle autorità competenti sperperi e abusi di natura amministrativa e penale. (4-19524)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, per la funzione pubblica e per il*

coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

ai lavoratori ospedalieri, nei giorni di effettiva presenza, è riconosciuto contrattualmente il servizio mensa, o in mancanza, l'esercizio del diritto con modalità sostitutiva, per un costo complessivo non superiore a lire 10 mila, di cui 2 mila a carico del lavoratore e 8 mila a carico dell'ente;

a tutt'oggi, la maggioranza delle UUSLL napoletane, campane e meridionali, pur avendo speso miliardi e miliardi per ammodernare cucine e mense, fa ricorso a ditte esterne alle quali — con importi e modalità spesso discutibili — ha appaltato servizi mense; da parte di alcune UUSLL, su sollecitazione della CISNAL e di altre OO.SS., è stato posto il quesito a livello ministeriale circa la possibilità di ricevere autorizzazione ad istituire un servizio di buoni *tickets* da utilizzarsi presso esercizi alimentari, così come avviene per altri Enti;

le risposte pervenute a questi quesiti sono state negative, ma con argomentazioni che non chiariscono il senso ed il perché del diniego, mentre di fatto autorizzano, nonostante i lavori per miliardi e miliardi effettuati per rendere operative ed efficienti le cucine ospedaliere, gli appalti di favore sopra menzionati;

il ricorso al « cestino », pur in presenza di attrezzature e locali idonei, è ormai divenuta infatti prassi consolidata presso tutte le UUSLL e quindi è venuto meno del tutto lo spirito e la lettera della norma tesa ad assicurare ai lavoratori un « pasto caldo »;

il ricorso all'appalto esterno è ormai un fatto « rituale » presso questi Enti, che si diversificano fra loro per qualità e quantità del contenuto di detti cestini, il cui costo non soltanto non è, in taluni casi, rapportabile al contenuto degli stessi, ma spesso anche alla qualità dei prodotti dati —:

se per tutto quanto sopra detto, in rapporto a problematiche non soltanto di trasparenza e buona gestione con un risparmio di miliardi, ma anche per porre freno al sospetto ricorso ad appalti esterni, non si ritenga opportuno rivedere tali decisioni, lasciando libere le Amministrazioni interessate di far ricorso a detti « tickets » così come avviene in altri Enti, per gli importi di cui sopra e con le modalità stabilite nel proprio contratto collettivo di comparto;

in ogni caso per quanto riflette ciascuna delle USL di Napoli e provincia:

a) se risulti abbia strutture per cucinare i cibi per i dipendenti;

b) a quando risalgano le ultime opere e gli ultimi acquisti relativi a tali cucine e per quali importi e perché non attivate;

c) se essa conferisca a quale ditta, e come selezionata, e per quali importi, numero e contenuto dei pasti, l'appalto sostitutivo della mensa interna. (4-19525)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga doveroso che il Ministero delle poste e telecomunicazioni desista dall'inopportuno atteggiamento assunto nei confronti della Corte dei conti che per ben due volte ha invano espresso ripetute censure nei confronti del decreto ministeriale sulle nuove tariffe di abbonamento postale perché recante gravi violazioni alla legge 19 luglio 1993 n. 243, contemplando esso agevolazioni non previste ai grandi *trust* editoriali e stabilendo tariffe per i cataloghi per le vendite per corrispondenza di gran lunga inferiori a quelle per i giornali d'informazione e le riviste culturali, in contrasto con lo spirito che ha animato il legislatore nell'approvare la nuova normativa postale. (4-19526)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le determinazioni del Governo e del ministro di grazia e giustizia, a fronte del comportamento e delle dichiarazioni del capo della procura della Repubblica di Milano, che sembra trattare il « segreto » degli atti giudiziari, soltanto in relazione a coloro che ritenga « danneggiati » dalla diffusione di notizie in merito. Infatti, se dovesse anche essere attenuato il cosiddetto « segreto istruttorio » dovrebbe pur sempre essere mantenuto il « segreto d'ufficio » e semmai la diffusione di atti dovrebbe essere disposta solo dal capo ufficio cioè solo dallo stesso dottor Borelli;

quali determinazioni il Governo e il ministro della giustizia, abbiano messo in relazione al fatto che solo per il « caso Stefanini il dottor Borelli ebbe ad avere "parole di fuoco" », dopo che da oltre un anno ogni sorta di « stralcio » di verbali e « fuga » di notizie costellava ogni indagine di quella Procura e se risulti quali fossero i motivi che avrebbero dovuto contraddistinguere la « differenza » degli altri casi rispetto a quello del PCI-PDS-Stefanini.

(4-19527)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità che:

presso la Procura della Repubblica di Vallo della Lucania « giacciono » in attesa da tempo del necessario seguito, procedimenti penali a carico di Ettore Liguori, sindaco repubblicano di Pisciotta nonché presidente della amministrazione provinciale di Salerno;

la Procura della Repubblica di Vallo della Lucania sia stata retta sino allo scorso mese di settembre dal giudice Nicola Boccassini, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio su disposizioni del CSM perché coinvolto in illeciti dal « pentito » della camorra Mario Pepe;

la comunità Montana del Lambro e Mingardo, con sede a Futani, con deliberazione di giunta n. 245 del 30 maggio 1992, abbia appaltato alla FIRST AGENCY

S.a.s., con sede a Salerno, la realizzazione di un pieghevole di propaganda turistica del territorio della stessa Comunità Montana, la cui spesa, prevista in lit. 59.500.000, attraverso procedure censurabili, sia poi salita a lit. 109 milioni;

tra i soci della FIRST AGENCY vi siano Rosa Boccassini, figlia del detto Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, ed altri congiunti, mentre della detta comunità Montana, vicepresidente sia stato e sia quello stesso Ettore Liguori nei cui confronti la procura della Repubblica di Vallo della Lucania non operi, presente alla votazione della detta delibera;

nel medesimo periodo la Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, retta dal Boccassini, abbia disposto di ufficio il dissequestro della Villa bipiano dello stesso sindaco di Pisciotta, sita in località « Palombara », che era stata sequestrata dai carabinieri appena qualche giorno prima per essere stata rilevata difformità della costruzione rispetto alla licenza edilizia;

il sindaco repubblicano di Pisciotta, abbia dichiarato, secondo quanto pubblicato dalla stampa, un reddito di sette milioni, costituito dall'indennità di carica quale sindaco di Pisciotta, consigliere provinciale e vice presidente della comunità Montana ma la villa, da sola, valga molte centinaia di milioni;

ove quanto precede risulti rispondente in tutto od in parte a sostanziale verità, se ritengano di attivare il corso dei procedimenti penali fermi e svolgere qualsivoglia altro accertamento utile ad acclarare se ricorrano gli estremi per la rimozione del Liguori dalle cariche ricoperte.

(4-19528)

BERTOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la ricostruzione ed il ripristino definitivo degli edifici di culto, distrutti o danneggiati dai sismi del 1976 in Friuli,

sono stati affidati fin dall'inizio in concessione agli Ordinari diocesani competenti per territorio, sotto l'alta vigilanza del locale Ufficio del genio civile e regolati con apposite convenzioni (ordinanza del commissario straordinario del Governo n. 190 del 15 marzo 1977 e ulteriori disposizioni impartite con successive leggi sulla ricostruzione che hanno sempre contemplato la possibilità di affidare in concessione la redazione del progetto, l'appalto dei lavori, la loro direzione, la contabilità);

sulla base di queste indicazioni legislative fino ad ora il ripristino definitivo dell'edilizia di culto terremotata si è svolta in regime di concessione, data la vastità del fenomeno sismico che ha colpito più di 700 edifici di culto e la cronica grave carenza di personale degli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici con la conseguente loro impossibilità di predisporre in tempi relativamente brevi i progetti esecutivi, di bandire la gara d'appalto e di effettuare la direzione dei lavori;

tali circostanze sono state ribadite con nota del Provveditore alle opere pubbliche di Trieste di data 16 aprile 1993, ove si sottolinea di nuovo la « grave carenza di personale con conseguente impossibilità di effettuare le progettazioni e di bandire le gare d'appalto » e si chiede « in osservanza alla direttiva 12 agosto 1992 n. 4006 del Ministro dei lavori pubblici inerente le modalità di gestione delle opere pubbliche, l'autorizzazione a proseguire nell'affidare in concessione agli Ordinari diocesani il ripristino degli edifici di culto;

entro il corrente anno bisognerà impegnare i 20 miliardi di lire di provenienza dell'esercizio 1992, che per due anni sono stati indisponibili per i provvedimenti di blocco agli impegni della spesa pubblica (da ultimo decreto-legge 155/93), affinché non vadano a costituire economia di bilancio (diversamente avverrebbe che una regola di contabilità pubblica, a causa di inefficienze dello Stato, produca l'effetto di cancellare fondi esplicitamente stanziati dal Parlamento per iniziative di solidarietà nazionale a seguito del terremoto);

nei due mesi che restano da qui alla fine del corrente esercizio, gli Uffici periferici del Ministero dei LL.PP. non sono certo in grado di approntare gli oltre quaranta progetti necessari e di indire le relative gare d'appalto che sole permetteranno l'impegno della spesa (gli interventi infatti sono di importo medio fra i 300 e 500 milioni);

il residuo finanziamento della legge 879/86 pari a lire 25 miliardi (più volte fatto slittare dalle leggi finanziarie ad esercizi successivi) nonché il recente stanziamento di ulteriori 20 miliardi previsto con legge 23 gennaio 1992 n. 34 hanno condotto gli Ordinari diocesani ad affidare a liberi professionisti la progettazione di lavori per la complessiva cifra di lire 45 miliardi mediante formali incarichi, cosicché, a questo punto, se il Provveditorato alle OO.PP. per il Friuli-Venezia Giulia non viene autorizzato a continuare ad affidare in concessione agli Ordinari diocesani il ripristino definitivo dell'edilizia di culto terremotata, questi si creerà una situazione paradossale in quanto gli Ordinari diocesani hanno già pronti progetti esecutivi per 20 miliardi ed in esecuzione progetti per 25 miliardi;

non può sfuggire la differenza non tanto formale quanto sostanziale che corre fra il caso della concessione ad imprese o ad un gruppo di imprese e la concessione ad un ente, come nel caso di specie, tanto più che il Provveditorato alle opere pubbliche, liberato da incombenze operative, potrà meglio svolgere le essenziali funzioni di controllo;

se non ritenga ingiustificato porre a carico delle comunità cristiane del Friuli l'ulteriore terremoto che conseguirebbe dal dovere pagare progetti che non verranno mai realizzati, perdere i 20 miliardi di stanziamenti dell'esercizio 1992 e rimandare alle calende greche il completamento del recupero dell'edilizia di culto;

se conseguentemente non ritenga di procedere ad autorizzare il rinnovo dell'affidamento in concessione agli Ordinari diocesani competenti per territorio del ri-

pristino definitivo dell'edilizia di culto distrutta o danneggiata dal terremoto che ha colpito il Friuli ancora nel 1976, quasi 18 anni fa. (4-19529)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se siano in atto indagini di polizia giudiziaria in merito a quella che potrebbe rilevarsi come un'ignobile copertura dell'attività del dottor Duilio Poggiolini, già direttore generale presso il Ministero della sanità, proprio da parte di quei sindacalisti della CGIL che hanno presentato un esposto (solo ora) sulle asserite responsabilità di quell'ex direttore generale, attualmente e da mesi in carcere a Poggioreale, per le « tangenti » sul prezzo dei farmaci e in merito alla diffusione di sangue e di emoderivati che non sarebbero stati sottoposti ai dovuti controlli anti AIDS. Infatti, quei sindacalisti dicono, secondo le notizie diffuse, di aver avuto notizie e « prove » del gravissimo fatto da anni, e, quindi di aver quanto meno con un colpevole silenzio mancato di far presente fatti così gravi e pericolosi, quali quelli relativi alla diffusione di prodotti che avrebbero potuto contagiare migliaia di ammalati tenuti in vita da necessarie trasfusioni e dalla somministrazione di emoderivati;

come mai se le notizie erano « note » ai sindacalisti e, quindi, diffuse nello « ambiente » del Dicastero della sanità né i vari sottosegretari, né i vari ministri che si sono succeduti alla guida di quel ministero mai abbiano controllato un settore così delicato e importante. (4-19530)

ANIASI, DALLA CHIESA, TARADASH, SALVADORI, AYALA, BIONDI e MODIGLIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Pivetti della Lega Nord ha rivolto una interrogazione al Ministro dell'interno relativa a un « elenco contenente i nominativi di cittadini italiani quali altissimi prelati della Chiesa cattolica,

giornalisti e parlamentari della Repubblica, « tutti individuati come antisemiti e accomunati ad alcuni estremisti di destra »; nell'interrogazione si dice, tra l'altro: « che tale elenco, intitolato Antisemitism World Report 1993 è stato curato dall'Institute of Jewish Congress con il supporto, in Italia, del Centro di Documentazione Ebraica di Milano »; « se il Ministro non intenda accertare la sussistenza di un intento intimidatorio in questa proscrizione »... « chi si sia reso materialmente responsabile della schedatura, quali misure si intendano sollecitare alla magistratura nei confronti di tali persone e quale ruolo abbia rivestito la massoneria ebraica nell'intera vicenda »;

iniziative come quella citata si inquadrano, ad avviso degli interroganti, in un contesto culturale di negazione della libertà religiosa, emerso anche in commenti provenienti dalla stessa parte politica al Convegno Ecumenico svoltosi a Milano per iniziativa del Cardinale Martini;

gli interroganti ritengono opportuno e urgente che vengano date risposte precise ai quesiti ivi posti in particolare circa la presente schedatura per smentire certe affermazioni che agli interroganti paiono gratuite —:

se il Governo non ritenga di assumere iniziative, nel quadro della legalità democratica e nel rispetto della libertà di opinione civile e religiosa, per evitare che si crei un clima intimidatorio nei confronti di tutte le denunce degli episodi di pregiudizio contro le minoranze in Italia come avverrebbe se fosse avvalorata l'interpretazione, che ad avviso degli interroganti è strumentale, per cui gli studi e le panoramiche sul fenomeno vengono considerati « elenchi di proscrizione » e « schedature », nonché per evitare che si crei discredito nei confronti di un benemerito Ente (Centro di Documentazione Ebraica) che ha svolto in questi 50 anni un'opera di ricerca e studio sui crimini nazisti e sulla tragedia dell'olocausto. (4-19531)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al*

Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la nomina dei vertici dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) è stata notoriamente improntata a logiche di lottizzazione partitica — il Presidente Prof. Luciano Guerriero, socialista, dell'area politica facente capo all'on. De Michelis, il Direttore Generale, democristiano, patrocinato dal sen. Saporito e analogamente per la composizione del Consiglio di Amministrazione —;

è pienamente noto a quanti operano nel settore spaziale che tale lottizzazione ha indotto una sfrenata logica clientelare per quanto concerne l'organizzazione degli uffici e l'assegnazione di incarichi ai dirigenti e funzionari dell'Ente;

fin dalla istituzione dell'Agenzia Spaziale Italiana gli organi dell'Agenzia si sono resi responsabili di gravi e persistenti disfunzioni, oggetto non solo di numerose interpellanze parlamentari in gran parte senza risposta, ma anche di costanti e pesanti rilievi, inducendo il Presidente del Consiglio al commissariamento dell'Ente — commissario Prof. Giampietro Puppi e subcommissari i cons. Franco Zeviani Palotta e Giuseppe Guarino —;

lo stesso Ministro Colombo nel corso di un convegno ha denunciato che l'ASI era stata gestita con modalità degne di una « tabaccheria », tacciando inoltre di imbecillità (sic!) gli organi dell'Agenzia;

in data 10 settembre 1993 la procura della Corte dei Conti di Roma ha rivolto un « invito ex art. 5 punto 1 D.L. n. 232/1993 » agli ex Presidente, Direttore Generale e Consiglieri di Amministrazione dell'ASI, relativamente ad illeciti amministrativi concernenti incarichi professionali per un importo di oltre mezzo miliardo di lire;

gli interroganti chiedono di sapere se corrisponda al vero che,

il Ministro Colombo abbia nominato l'ex Presidente dell'ASI Prof. Luciano Guerriero non solo membro della delegazione italiana in ESA, ma anche membro della

Commissione Ministeriale prevista dalla legge 186/88 — istitutiva dell'ASI —, nonostante l'ovvia responsabilità, quantomeno oggettiva, dello stesso per quanto concerne lo sfascio gestionale dell'Agenzia, caratterizzato da risvolti amministrativi e penali, su cui stanno indagando e svolgendo accertamenti la Procura della Corte dei Conti e la Procura della Repubblica;

il Prof. Guerriero, tramite dirigenti, funzionari e impiegati dell'ASI abbia di fatto costituito un « governo ombra » dell'ASI, accedendo a informazioni riservate dell'Agenzia e indirizzando di fatto azioni e adempimenti operativi; e a tale proposito andrebbe verificato se ciò stia avvenendo con l'accordo o all'insaputa dei Commissari;

il Prof. Guerriero abbia avuto delega da parte del Commissario, Prof. Puppi, a svolgere trattative per conto dell'ASI sui programmi industriali, come sembrerebbe a seguito di continui ed organici incontri tra lo stesso Prof. Guerriero e i massimi dirigenti di industrie spaziali;

il Prof. Guerriero fruisca ancora inoltre liberamente e largamente di macchina con autista dell'ASI, mentre da parte dei commissari si sta procedendo per altri aspetti a economie e a tagli sui programmi in conseguenza della dissennata politica dei passati organi dell'Agenzia;

da parte dei Commissari si stia procedendo alla formalizzazione della struttura lottizzata e clientelare messa in essere di fatto, pur senza atti formali, dalla precedente gestione;

nonostante il commissariamento dell'Ente permangano, quali partecipanti ai *board* dell'ESA, alcuni funzionari la cui scarsa o nulla conoscenza delle lingue inglese e/o francese e/o tedesco è tale da rendere la loro partecipazione ai *board* una mera occasione di vacanza a Parigi a spese del contribuente, creando un'immagine del Paese in ambito europeo inferiore a quella di un paese del terzo mondo;

siano state autorizzate — su fondi ASI — missioni a Roma di personale del centro

di Geodesia Spaziale di Matera al fine di permettere agli stessi di partecipare a riunioni presso la sede del PDS;

lo stesso subcommissario Zeviani Pallotta abbia di fatto assegnato al Dott. Gioacchino La Manna l'incarico di direttore amministrativo, nonostante la sua provenienza dai ruoli tecnici dell'INFN e che lo stesso abbia predisposto, nella passata gestione, i bilanci e le istruttorie di tutti gli atti amministrativi sui quali sono stati espressi gravi e severi giudizi da parte dei Revisori dei Conti e dei Ministeri Vigilanti e attualmente all'attenzione delle Procure della Repubblica e della Corte dei Conti. (4-19532)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia Spaziale Italiana, ritenendo indifferibile lo sviluppo di un Sistema Informativo ha inviato, in data 30 luglio 1991, una richiesta d'offerta in tal senso, tramite trattativa privata, a 8 società operanti nel settore informatico. Allo scopo di valutare le proposte pervenute è stata nominata, in data 3 dicembre 1991, una commissione di congruità tecnico-economica nelle persone di: ingegner A. Di Stefano, dottor G. Formica, dottor La Manna, ingegner M. Panessa, ingegner B. Procacci, dottor G. Rossetti, ingegner C.M. Sodi;

in data 21 febbraio 1992 la commissione formulava le proprie conclusioni, fornendo una graduatoria delle ditte esaminate e prevedendo l'assegnazione di 3 studi preliminari in parallelo alle società IC SOFT, SISTEMI INFORMATIVI SpA e GAMMA INTERNATIONAL;

ad oggi, a circa 20 mesi dalla conclusione dei lavori della commissione di congruità, nonostante la conclamata urgenza con cui era stato impostato il lavoro

della commissione stessa, l'ASI non ha ancora provveduto ad avviare alcun contratto in merito —:

se sia vero che:

vi siano state pressioni nei confronti di componenti della commissione di congruità al fine di selezionare la società Efimdata, notoriamente considerata di area socialista con riferimenti all'onorevole De Michelis, cui afferiva il Presidente professor Luciano Guerriero;

da parte del Presidente, del Direttore Generale dell'ASI e di funzionari dell'ASI vi siano stati tentativi di escludere pretestuosamente dalla graduatoria una delle tre ditte succitate, nell'ottica di far subentrare la società Efimdata, quarta in graduatoria;

la determinazione di non avviare le procedure relative alla stipula dei contratti con le tre ditte selezionate derivi da precisa volontà del Presidente e del Direttore Generale o da colpevole negligenza da parte del responsabile del settore amministrativo, dottor Gioacchino La Manna e del responsabile dell'Area Contratti dottor Guido Rossetti o dalla concomitanza di entrambi i fattori;

nonostante la mancanza all'interno dell'ASI di un controllo sui dati amministrativi e contabili e in presenza di un buco nei bilanci di centinaia di miliardi di lire, del quale sembrerebbe non ancora appurato il preciso ammontare, i commissari stessi non abbiano proceduto all'avvio del contratto per il Sistema Informativo, né alla eventuale rimozione dai loro incarichi dei funzionari che si siano resi responsabili di mancanze o di illeciti;

se la magistratura amministrativa e penale sia informata degli eventi di cui sopra e a proposito abbia aperto procedimenti tesi ad accertare ipotesi di danno all'erario o di tipo penale. (4-19533)

TRANTINO, FINI e GASPARRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il presunto testamento di Umberto II è nullo, quindi non esiste alcuna volontà di lascito allo Stato italiano sotto il profilo giuridico; che ogni lascito di cui ha beneficiato lo Stato italiano è dovuto alla magnanimità degli eredi Savoia, e non ad un testamento olografo mai redatto (esistono dei semplici appunti dattiloscritti !);

quanto è costata allo Stato la missione del Direttore generale del Ministero dei beni culturali a Cuernavaca, in Messico, per tentare di recuperare delle « carte » non meglio precisate di Casa Savoia, e chi ha autorizzato tale viaggio all'estero, e a quale titolo, visto che l'inesistenza di testamento pubblico od olografo, vanificherebbe ogni azione legale, con la sola conseguenza, per lo Stato italiano, di soccombere anche alle spese della controparte.

(4-19534)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sui giornali del 27 ottobre 1993, erano riportate dichiarazioni del generale Canino da cui risultava, tra l'altro, che detto generale sarebbe stato richiesto dalla DC e dal PLI e in particolare dal sottosegretario alle finanze, onorevole De Luca, di candidarsi a sindaco nelle prossime elezioni amministrative di Palermo —:

se la notizia risponde o meno al vero;

perché, in tal caso, i ministri interrogati non abbiano ritenuto di dover dire nulla in merito, tenendo conto che il generale Canino, nel momento in cui sarebbe stato richiesto di candidarsi, era capo di stato maggiore dell'esercito; un'ipotesi di una sua candidatura, quindi, anche se solo richiesta, e non accettata, costituisce fatto politico di grande rilievo, in una situazione di crisi internazionale grave, di malessere delle Forze armate espresso in varie occasioni e modalità, di atteggiamenti, inaccettabili e molto preoccupanti per la tutela dell'ordinamento costituzionale e democratico, degli stati mag-

giori, che non hanno nascosto in più occasioni di opporsi apertamente al Parlamento per provvedimenti che in essa stanno per essere discussi o approvati, come la legge sull'obiezione di coscienza e quella sulla rappresentanza militare. Di tali atteggiamenti il generale Canino è stato uno dei più convinti ispiratori e sostenitori. Ombre gravi, inoltre, riguardano la persona stessa del generale per i suoi rapporti, che sono ancora da chiarire, con esponenti di rilievo della criminalità organizzata in Sicilia, di cui si è parlato già da qualche mese sulla stampa nazionale;

l'interrogante ritiene di eccezionale gravità, oltretutto incompatibile con la stessa presenza nel Governo, che un sottosegretario alle finanze, ministero da cui dipende un corpo armato (la Guardia di finanza) che è sottoposto al comando del Capo di stato maggiore, abbia chiesto al generale Canino, quando era Capo di stato maggiore, di candidarsi come sindaco del comune di Palermo —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere in ordine a quanto sopra esposto;

se i ministri interrogati non ritengano necessario prendere una posizione chiara contro la grave confusione di ruoli che è attuata dall'impegno diretto in politica già avvenuto o comunque ventilato di vari generali ancora in carica, per una chiara difesa del Parlamento e delle istituzioni democratiche dalle prese di posizione, oggettivamente intimidatorie, di esponenti degli stati maggiori delle Forze armate, sulla scia ad esempio del generale Canino che, sempre da quanto riportano i giornali del 27 ottobre, avrebbe definito « criminali » alcuni provvedimenti in discussione in Parlamento. (4-19535)

SERVELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia ha aperto un provvedi-

mento disciplinare a carico dell'ex direttore, Gianni Locatelli, attuale direttore generale della RAI, e nei confronti di altri undici giornalisti iscritti a codesto ordine professionale;

risulta all'interrogante, da notizie pervenutegli, che:

il presidente del consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo, sarebbe stato rinviato a giudizio per malversazione dal Gip, Giovanna Ichino, in qualità di presidente dell'associazione Walter Tobagi per la formazione al giornalismo, per avere ricevuto un finanziamento di lire 10 milioni dalla regione Lombardia per l'organizzazione di un corso di formazione per giornalisti jugoslavi in lingua italiana omettendo di informare la regione Lombardia che il corso aveva già ricevuto un finanziamento di 13 milioni dall'Università popolare di Trieste e secondo il procuratore della Repubblica che ha condotto l'inchiesta, Piercamillo Davigo, « predisponendo un falso consuntivo delle spese nel quale le stesse erano indicate in lire 10.084.577 a fronte di spese realmente sostenute per poco più di 6 milioni di lire ». Quindi i 10 milioni concessi dalla regione Lombardia non sarebbero stati utilizzati per l'attività per la quale erano stati erogati;

il Gip, Giovanna Ichino avrebbe fissato la prima udienza davanti alla quinta sezione del tribunale penale di Milano per il 6 luglio 1994;

il 24 giugno di quest'anno il Presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo, avrebbe avuto contatti con il ministro di grazia e giustizia esponendo la vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto —

se quanto sopra risponda o meno a verità;

se non ritenga che la vicenda giudiziaria partita da un esposto inviato alla procura di Milano, porti oggettivamente al risultato di bloccare l'inchiesta dell'ordine dei giornalisti della Lombardia sul caso Lombardfin che potrebbe portare alle di-

missioni del presidente del consiglio dell'ordine regionale paralizzando l'attività del consiglio e quindi facendo slittare l'eventuale provvedimento disciplinare a carico del direttore generale della RAI, Gianni Locatelli. (4-19536)

DELFINO, TEALDI e PAGANELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte sta procedendo alla stesura del nuovo Piano Sanitario regionale, nell'ambito del quale saranno, tra l'altro, previste nuove unità di cardiocirurgia;

da molto tempo, numerose e pressanti sollecitazioni di cittadini, di Associazioni e di Enti di tutta la provincia di Cuneo richiedono l'istituzione di tale struttura terapeutica presso l'Ospedale « Santa Croce » di Cuneo, già prevista nella programmazione sanitaria regionale fin dagli anni ottanta;

in vista di questa assegnazione, l'Amministrazione dell'Ospedale S. Croce di Cuneo negli ultimi anni si è attivata per provvedere all'individuazione degli spazi, all'aumento dei posti di rianimazione per degenze pre e post-operatorie, allo sviluppo di un efficiente laboratorio di Emodinamica;

si tratta di una struttura sanitaria di alta qualificazione, indispensabile per le necessità dei cittadini cuneesi, che, molto sovente, sono costretti ad emigrare fuori regione per sottoporsi ad interventi cardiocirurgici urgenti, con loro grave disagio e rischio;

la bozza del Piano Sanitario regionale predisposta dall'Assessorato regionale competente ignora le fondate e legittime richieste della comunità provinciale cuneese, disattendendo una logica ed equa ripartizione delle risorse sanitarie;

l'alta specializzazione dell'Ospedale S. Croce di Cuneo, qualificata Azienda di rilievo nazionale, e le esigenze attuali della popolazione provinciale — circa 400 citta-

dini cuneesi ogni anno debbono sottoporsi a questo genere di interventi — giustificano pienamente l'istituzione di tale servizio a Cuneo —:

quali iniziative di competenza intenda assumere in ordine a quanto sopra, stante la necessità di garantire alla popolazione della provincia di Cuneo, anche per questa specialità, adeguati ed omogenei *standards* di assistenza sanitaria. (4-19537)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in occasione dell'indagine sugli eventi del giugno-luglio 1964 e le deviazioni del Sifar, secondo il generale De Lorenzo, l'USPA (Ufficio sicurezza Patto Atlantico, successivamente trasformatosi in USI e UCSI) era un organo che « garantisce la sicurezza e la segretezza dei funzionari » e si tratta di un ufficio che ha il compito di raccogliere notizie attraverso l'Arma dei carabinieri al fine di concedere o meno il nulla osta di sicurezza per l'espletamento di incarichi di uffici, di funzioni ». « Nell'ambito di detta attività, l'ufficio, secondo De Lorenzo, aveva costruito decine di migliaia di fascicoli »;

il senatore Spagnoli, facente parte della Commissione parlamentare di inchiesta, ebbe ad affermare che: « Maggiore chiarezza deve essere fatta anche al Parlamento sull'attività dell'Ufficio sicurezza Patto Atlantico (USPA, ora USI), sulle informazioni da questo richieste, sul significato e il rilievo del nulla osta di Sicurezza, sul fatto che questo ufficio abbia schedato centinaia di migliaia di italiani, sui rapporti con i servizi segreti stranieri. Non è sufficiente infatti affermare che si tratta di un organo per la protezione amministrativa del segreto comunitario, è una formula vaga e generica che non risponde alle profonde preoccupazioni che muovono soprattutto dalla esistenza del "nulla osta di Sicurezza", ossia da un fattore condizionante, l'assegnazione di determinati incarichi anche di alto rilievo nel

nostro Paese e di cui è arbitro un organismo incontrollato, di cui nulla si conosce né l'amministrazione nell'ambito della quale opera, né i suoi limiti, né la sua struttura, né chi lo dirige, né chi deve risponderne, né le norme di legge cui deve improntare le proprie attività »;

l'importanza di questo ufficio viene messa in evidenza ad esempio da quanto ebbe ad affermare un teste, Gianfranco Ghiron, collaboratore del Sid e in particolare dei generali Miceli e Maletti negli anni caldi del 1974. Ai magistrati di Bologna che si occupavano del processo per la strage del 2 agosto 1980 della stazione di Bologna, il Ghiron riferì che da uno degli uffici del Sid col quale aveva rapporti egli venne a sapere una notizia, data per certa nell'ambito dei servizi, e cioè: « L'inimicizia tra Andreotti e Miceli era stata determinata dal fatto che allorquando Andreotti stava per diventare Presidente del Consiglio dei ministri, Miceli si fece ricevere da Leone, allora Presidente della Repubblica, e gli disse che non avrebbe dato il NOS ad Andreotti »;

tenuto conto della enorme importanza dell'ufficio ex USPA, ora UCSI, che ha condizionato perfino gli incarichi di Governo al massimo livello e condiziona non solo carriere di ufficiali e diplomatici, ma anche la vita lavorativa di ditte e imprese di ogni genere, che desiderano avere delle commesse dallo Stato, quali sono le norme che legittimano l'UCSI, come viene nominata l'Autorità nazionale di sicurezza ed il capo ufficio UCSI, quale è la dipendenza di questi organi che debbono vigilare anche su Servizi segreti, nei riguardi della Presidenza del Consiglio e quale è la dipendenza dalla Presidenza del Consiglio a norma di legge. (4-19538)

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in zone della Calabria non viene ancora « ricevuto » il segnale video della RAI e segnatamente del terzo canale;

sembra veramente assurdo il fatto che, mentre le televisioni private coprono l'intero territorio della Calabria, la RAI non riesce ad installare qualche ripetitore evidentemente per lungaggini burocratiche o disinteresse, nonostante il canone dell'utente;

alle ripetute segnalazioni dell'interrogante e di altri parlamentari non è stata quasi mai data piena assicurazione, ma una generica disponibilità a provvedere che è rimasta regolarmente senza seguito —:

se non ritenga di disporre, con le modalità ritenute necessarie e praticabili, affinché sia provveduto celermente ad adottare misure adeguate allo scopo di fornire a tutti gli utenti calabresi la possibilità di usufruire del servizio pubblico televisivo, nell'interesse della stessa RAI. (4-19539)

PARLATO e CONTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la FARMINDUSTRIA ha disposto la costosa pubblicazione di un'intera pagina nei più importanti quotidiani in data 31 ottobre, contenente un brutale quanto palese tentativo di condizionamento del Parlamento e consistente nella sostanziale richiesta di non diminuire nella giusta misura il costo dei farmaci in cambio di che le aziende non creerebbero problemi occupazionali —:

1) se il dato di 1.633 miliardi di investimenti nella ricerca risulti anche all'ISTAT, così come quello dei 7630 ricercatori;

2) quali controlli abbia effettuato l'ISTAT, in qualità di responsabile del sistema statistico nazionale;

3) quale sia il costo di produzione (materia prima, foglio illustrativo, contenitore o blister, scatola dei seguenti farmaci:

a) Zantac prodotto dalla Glaxo, prezzo al pubblico lire 36.200;

b) Carnitene, (Sigma Tau), lire 22.500;

c) Ranidil, (Menarini), lire 36.200;

d) Minoxinen, (Menarini), lire 59.100;

inoltre una capsula di *Ranipril*, un farmaco contro l'ipertensione, in Italia costa 2.494 lire, in Francia 1.105, ossia meno della metà; una compressa di *Lisinopril* anch'esso un antiipertensivo, costa in Italia 2.146 lire, in Francia 1.115 lire; una compressa di un altro antiipertensivo, il *Quinapril* — sono farmaci di largo uso — costa in Italia 2.432 lire, in Francia 985 (stesso prodotto, stessa formula, stesso nome di commercio!). La medesima cosa avviene per la *Pravastatina*; in Italia una compressa costa 3.950 lire, in Francia 1.599. Tali differenze certamente sono frutto di scandalo. La *Ranitidina* — un farmaco conosciuto da tutti, utilizzato nella cura dell'ulcera dello stomaco, prodotto in Italia dalla Glaxo ed introdotto nel nostro paese con molto ritardo, nel 1981 per tutti i giochi di cui abbiamo prima parlato — viene venduto in confezioni di venti compresse, mentre in Francia da trenta; già questo è un meccanismo per introdurre un prezzo scandaloso. Una compressa di tale prodotto costa in Italia 1.865, mentre in Francia 1.059 lire;

4) in quale data ciascuno di tali farmaci sia stato registrato e quale l'evoluzione storica dei prezzi;

5) se corrisponde a verità che i farmaci di cui ai punti 3/b e 3/c, ove prodotti da piccole case (Locatelli, San Remo etc.) costano mediamente cinque-seimila lire in meno. Ciò fa sorgere il legittimo dubbio che sia gonfiato il prezzo di cui al punto 3 poiché la presenza nel mercato da molti anni ha ormai ammortizzato il costo della ricerca oppure che il prodotto delle case minori non sia qualitativamente ammissibile;

6) se corrisponde a verità che anche il prezzo dei farmaci di modesto costo, come il *Bimixin compresse* (lire 5.900, Luso-Farmaco), l'*Idro Plurivit* gocce (lire 4.580, Menarini) consenta margini enormi, si azzarda anche del 600-700 per cento;

7) se corrisponde a verità che i dipendenti del settore chimico-farmaceutico abbiano stipendi inferiori a quelli della Banca d'Italia cosicché crolla anche l'alibi del costo del lavoro;

8) se la competente Procura della Repubblica voglia disporre l'indagine relativa all'autentico scandalo costituito dal *Minoximen*, atteso che l'eguale prodotto (per qualità, quantità, contenitore) predisposto dal farmacista (con profitto non marginale) costa lire 25 mila al massimo, cioè meno della metà. Sembra che il lancio del prodotto sia avvenuto tramite forti sconti (40 per cento) ai farmacisti e ciò rafforza l'ipotesi del prezzo alquanto gonfiato;

9) se il ministro della sanità abbia disposto l'istruttoria per la revisione dei farmaci di cui in sede penale sia stata accertata, per confessioni delle parti, la maggiorazione del prezzo a seguito di atti di corruzione. (4-19540)

ZAMBON. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni culturali ha stanziato trecento milioni per il restauro della casa canonica di Sant'Andrea Agapito parrocchia di Vallerano (Viterbo), di cui è stata data notizia sul bollettino dello stesso comune, nel mese di maggio 1993;

premessi che lo stesso Ministero ha approvato vari contributi per il restauro della Chiesa di Santa Maria del Ruscello, nel comune di Vallerano (Viterbo), l'ultimo dei quali di cinquanta milioni per il restauro dell'organo;

premessi che alcuni giornali della provincia di Viterbo hanno denunciato all'opinione pubblica la totale mancanza

di chiarezza sull'uso dei finanziamenti e di completo silenzio delle autorità comunali chiamate in causa —:

se gli Uffici del Ministero dei beni culturali abbiano svolto la loro funzione di controllo sulla documentazione di spesa relativa ai lavori per la Chiesa di Sant'Andrea Agapito e nel caso abbiano verificato la veridicità e la congruità considerando che erano iniziati con fondi privati;

se il finanziamento per Santa Maria del Ruscello possa considerarsi aggiuntivo di fronte alla raccolta di offerte fatta con il c.c. n. 11091014 che apporta decine di milioni dati da fedeli;

se la documentazione relativa ai lavori fatti in questa chiesa si riferisca ai fondi privati o al finanziamento del Ministero. (4-19541)

CALINI CANAVESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Poretti Giovanni Paolo, nato il 3 marzo 1931 a Varese e residente a Legnano (MI) in Via P. Micca 33, è stato dipendente della Ditta « I.C. International Consulting » dal 9 febbraio 1976 al 9 dicembre 1980 e della « Petrochemical » dal 10 dicembre 1980 al 18 giugno 1984, con la qualifica di impiegato tecnico al 7° livello;

da mese di giugno 1982 al gennaio 1984 ha prestato la sua attività lavorativa all'estero a Freiberg-Dresda (ex Repubblica democratica tedesca), comunque alle dipendenze della Ditta « Petrochemical » con la mansione di Responsabile presso il cliente degli impianti di servizio (aria-acqua-energia: impianto di raffreddamento) all'impianto generale della SNAM Progetti;

quando il signor Poretti inoltra domanda di pensione di anzianità, alla sede INPS di Legnano (MI) viene a conoscenza che per gli anni 1982-83-84 — durante i quali ha lavorato all'estero — dall'estratto conto emesso dall'INPS (ECO), emerge una

retribuzione nettamente inferiore a quella realmente percepita e a quella degli anni precedenti;

data l'importanza dei contributi degli anni indicati al fine dell'ammontare della pensione, il signor Poretti investe il sindacato ITAL-UIL di Legnano (MI) della questione, che avvia una pratica per cercare di risolvere il problema;

la ITAL-UIL, dopo un lungo e difficoltoso lavoro di ricerca, viene a conoscenza che la Ditta « Petrochemical I.I. Co » SPA ha sede ad Eboli (SA) presso « Cedicon » in via Rosselli, 26 dove esiste un ufficio, ma non viene svolta alcuna attività, né produttiva, né di consulenza, né di progettazione;

con lettera del 24 giugno 1991, e successivo sollecito del 4 novembre 1991 la ITAL-UIL richiede alla società copia conforme all'originale, seguita da firma e da timbro dalla Ditta dei mod. 01M per gli anni 82/83/84;

la Petrochemical c/o Cedicon di Eboli (SA) accusa ricevute di tutte e due le raccomandate, ma a tutt'oggi non ha evaso la richiesta;

dalle buste paga si può desumere che il signor Poretti per tutti gli anni che ha lavorato per la citata società, ha sempre percepito uno stipendio alto, con punte di oltre 3.000.000 al mese per il periodo che ha prestato attività lavorativa all'estero;

il signor Poretti a fronte di una pensione di diritto di circa 2.200 mila mensili è oggi costretto a vivere con meno di 1.200 mila —:

quali interventi intenda adottare il Ministro per permettere ad un lavoratore di vivere dignitosamente la sua vecchiaia con una pensione che gli spetta di diritto, ma che non è in grado di percepire per le inadempienze della società per la quale ha lavorato, come nel caso sottoposto alla sua attenzione, con efficienza e professionalità riconosciuta anche dall'incarico di alta responsabilità affidatogli nel periodo di lavoro all'estero;

se non ritenga di chiedere un intervento dell'Ispettorato del lavoro di Salerno presso la società affinché provveda al versamento dei contributi dovuti per gli anni 82-83 e 84;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire che casi del genere, purtroppo non isolati, possano ripetersi e che le aziende versino correttamente, a norma di legge, le dovute contribuzioni. (4-19542)

CANGEMI. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'obiezione di coscienza alle spese militari per un numero crescente di cittadini rappresenta un atto concreto di pace contro le scelte interventiste che anche i governi che si sono succeduti nel nostro paese hanno compiuto sulla scena internazionale;

sono state da tempo presentate proposte di legge provenienti da forze politiche di diverso orientamento per disciplinare la materia, iniziative bloccate da una pervicace volontà di ostacolare ogni adeguamento delle leggi alle mutate coscienze del paese su questioni della pace;

i cittadini che scelgono la via dell'obiezione di coscienza alle spese militari vengono così relegati in una ingiusta e paradossale posizione. Contro di essi inoltre si esercitano un accanimento ed una puntigliosità degni sicuramente di miglior causa nel disastroso panorama fiscale del nostro paese e, a volte, si registrano atti di dubbia legittimità;

esemplare, a questo proposito, è la sentenza della Commissione Tributaria di 2° grado di Catania che il 24 giugno dell'anno in corso ha riconfermato la validità della decisione della Commissione di 1° grado che con sentenza del 4 novembre 1991, rigettava il ricorso avverso l'iscrizione a ruolo IRPEF 1986 del signor Vertillo Aluisio Francesco il quale dichiarava di praticare l'obiezione fiscale per quella parte di tasse destinata alle spese militari;

l'organo tributario, con un grave comportamento non si limitava a confermare la precedente decisione ma si sentiva in dovere di aggiungere le considerazioni che qui di seguito si riportano testualmente dal dispositivo della sentenza. « Non risulta dalla promulgazione dello Statuto ad oggi che l'Italia abbia partecipato a guerre, come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli. Il ragionamento del contribuente è viziato concettualmente ad origine: le spese militari sono vitali per l'Italia, così come per gli altri paesi dalle stesse convinzioni statutarie, al solo semplice fine difensivo: il volere diminuire le spese militari a scopo esclusivamente difensivo significa volere abbandonare più o meno inerme, lo stato italiano alla mercè di qualsiasi altro stato guerrafondaio eventualmente assalitore » -:

se non ritengano gravemente inopportuno ed illegittimo il fatto che un organo dalle caratteristiche della Commissione tributaria si arrechi il diritto di esprimere valutazioni di ordine politico ed addirittura considerazioni di valenza costituzionale;

quali iniziative intendano assumere nei confronti dei responsabili di tale comportamento;

quali impegni vogliano assumere rispetto ad un riconoscimento del grande valore morale e civile dell'obiezione di coscienza alle spese militari. (4-19543)

CANGEMI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il maresciallo dell'Aeronautica Militare Antonino Borrello, in servizio presso la sezione impianto del 41° stormo con sede presso la base militare di Sigonella ha, con un esposto risalente all'ottobre del 1991, denunciato alle autorità giudiziarie, comportamenti di un suo superiore, il capitano Carmelo Giardina, adesso in servizio con il grado di maggiore, che potevano configurare il reato di abuso d'ufficio;

in seguito a tale denuncia il maresciallo Borrello veniva fatto segno di numerose vessazioni ed arbitri - richiamate dallo scrivente nell'interrogazione 4-17645 rimasta sinora senza risposta - ed in particolare, nonostante il suo eccellente curriculum di servizio più che ventennale, veniva giudicato in occasione della valutazione semestrale per il periodo 1° febbraio 1992-10 giugno 1992 « inferiore alla media »;

l'estensore di tale valutazione, o per adoperarsi il linguaggio burocratico il « primo revisore », era il diretto superiore gerarchico del maresciallo Borrello ossia il già citato capitano Giardina;

il maresciallo Borrello, nonostante i ripetuti inviti rivoltigli dal comandante del 41° stormo, colonnello Fiore, rifiutava di firmare sia pure per presa visione un giudizio così palesemente ingiusto. Infine l'11 febbraio 1993 il comandante di stormo gli intimava formalmente di sottoscrivere il giudizio negativo nei suoi confronti ma il maresciallo Borrello rifiutava ancora una volta di sottoscriverlo. Per tale ragione egli veniva denunciato all'autorità giudiziaria militare e condannato alla pena di 2 mesi di reclusione per disobbedienza dal Tribunale Militare territoriale di Palermo con sentenza del 21 ottobre scorso -:

se risponda al vero il fatto che esista una circolare inviata dal Ministero della difesa ai comandi militari periferici nella quale si ribadisce, di fronte ai dubbi ed alle perplessità legittimamente manifestati da più parti, che l'ordine di sottoscrivere le cosiddette « note caratteristiche » ossia la valutazione semestrale dei sottufficiali in servizio, è legittimo in quanto attiene alla « disciplina ed al servizio »;

nel caso non si ritenga che tale circolare effettivamente sussista, se non ritenga che essa sia manifestamente contraria alla legislazione vigente in quanto la legge 3 novembre 1962 n. 1695 non prevede alcun obbligo di firmare il foglio di comunicazione relativo alla propria scheda valutativa e pertanto non può essere dato alcun ordine relativo alla firma di tale documento;

quali misure intenda assumere il Ministro della difesa per ripristinare pienamente la legalità all'interno delle FF.AA. tenuto conto che migliaia di sottufficiali si trovano nell'identica situazione del maresciallo Borrello e sono costretti a sottoscrivere giudizi da loro non condivisi per evitare di essere denunciati alla Procura militare per disobbedienza aggravata. Ciò costituisce un'offesa intollerabile alla dignità della persona ed un'evidente violazione della Costituzione per la quale « tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge... »: gli impiegati civili dello Stato, infatti, possono rifiutarsi di sottoscrivere tali note senza subire conseguenze di sorta;

se il Ministro di grazia e giustizia voglia esprimersi riguardo i motivi per i quali nonostante l'autorevole opinione di studiosi come Enzo Bettiol (Rass. Giust. Mil. 1982, pag. 303) e sentenze come quella del Tribunale Militare di Padova cioè la n. 115 del 1991, i Tribunali Militari ancora continuano a condannare per disobbedienza i militari che si rifiutano di sottoscrivere le « note caratteristiche » nonostante sia evidente che l'ordine di sottoscrivere queste ultime non può essere legittimamente impartito (e quindi è doveroso il rifiuto) in quanto non attinente né alla disciplina né al servizio. Infatti esso non rientra nelle finalità previste dalla legge 11 luglio 1982 n. 382 e dal decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986 n. 545 (legge sull'ordinamento militare e regolamento di disciplina militare) né causa alcuna interruzione del servizio in quanto la scheda non sottoscritta segue il suo iter normale dato che la sottoscrizione è solo per la mera « presa visione » dell'interessato;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che tale atteggiamento da parte dell'autorità giudiziaria militare, pur con il dovuto rispetto per l'autonomia giurisdizionale, non sia contraria al principio di uguaglianza stabilito dalla Costituzione oltre che immotivato, dato che non sussiste alcuna norma che obblighi i militari a sottoscrivere le proprie note caratteristiche;

quali iniziative intenda adottare per porre fine ad uno stato di cose ormai intollerabile che coinvolge soprattutto la categoria dei sottufficiali costretti a firmare giudizi non condivisi per paura di essere deferiti davanti ai Tribunali Militari. (4-19544)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Catania ha nelle scorse settimane avanzato pubblicamente la proposta di un singolare scambio;

l'area situata nel pieno centro cittadino dove attualmente sorge l'istituto penitenziario di Piazza Lanza verrebbe concessa a non meglio precisati « imprenditori » che in cambio costruirebbero un nuovo carcere;

si delinea, coperta dall'esigenza di dare soluzione al dramma quotidiano di centinaia di persone detenute a Piazza Lanza in condizioni indegne di un paese civile, una inaccettabile operazione che mira a privatizzare l'uso di parti decisive della città e che sembra rilanciare, aggiornandolo, un nuovo intreccio tra politica ed affari —:

se il Ministro di grazia e giustizia, che peraltro ha compiuto recentemente una visita ufficiale a Catania, sia a conoscenza del progetto annunciato dal sindaco della città e se lo condivida;

quali concrete assicurazioni voglia fornire il Ministro circa la non adesione, per quanto concerne le proprie specifiche competenze, a progetti che comportano di fatto uno stravolgimento degli strumenti urbanistici ed un uso del territorio condizionato da interessi certamente diversi da quelli collettivi;

quali siano gli orientamenti del Governo circa la soluzione dei problemi del sistema penitenziario in provincia di Catania. (4-19545)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 ottobre l'interrogante si è recato alla casa circondariale di Piazza Lanza (Catania) verificando — oltre le note, terribili condizioni generali in cui sono costretti a vivere i detenuti ed a lavorare gli operatori penitenziari — gravissime carenze dei servizi sanitari;

è stato possibile constatare direttamente una serie di gravi situazioni riguardo ad attese lunghissime per l'effettuazione di esami clinici, a terapie praticate sommariamente, alla prolungata assenza di farmaci —:

se non voglia attivarsi immediatamente per una verifica ed una iniziativa rispetto ai casi più gravi ed urgenti;

quali provvedimenti voglia assumere per l'adeguamento complessivo dei servizi medici della casa circondariale di Piazza Lanza. (4-19546)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 16 ottobre scorso l'interrogante insieme ad una delegazione della federazione aretusea di Rifondazione comunista ha visitato l'Ospedale Umberto I di Siracusa;

è stato così possibile verificare innanzitutto il clima autoritario e certo non trasparente che regna nel nosocomio testimoniato in primo luogo dal divieto opposto all'ingresso nella struttura sanitaria dei giornalisti perché, come dichiarato testualmente da un funzionario dell'USL, con i loro servizi « avrebbero potuto recare danno al buon nome dell'Ospedale »;

dai colloqui con i lavoratori è poi emersa una evidente propensione antidemocratica e discrezionale da parte dei vertici sanitari nei rapporti con i dipendenti;

la gestione amministrativa della struttura è apparsa caratterizzata da com-

portamenti oscuri e discrezionali con conseguenze devastanti sulle attività ospedaliere;

esemplare la vicenda delle attrezzature in dotazione al reparto di Medicina nucleare:

alcuni anni fa venne deliberato l'acquisto, per una spesa di diverse centinaia di milioni, di una « gamma-camera »;

solo all'arrivo della sofisticata attrezzatura si scopre che il locale destinato ad ospitarla non ne sostiene il peso;

la « gamma-camera » giace da allora, inattiva, nei magazzini dell'Ospedale esposta ad un probabilissimo deterioramento ed ormai tecnologicamente superata;

nel frattempo i cittadini sono costretti a ricorrere ad esose strutture private per una serie di complessi esami clinici. Un paradigmatico episodio di scandalosa gestione dell'amministrazione sanitaria a danno del denaro pubblico e dei diritti del cittadino malato che comunque (anche se risalta per la sua gravità) non appare certo isolato nell'Ospedale di Siracusa;

il rapporto con i soggetti privati per quanto riguarda le prestazioni, affitti di locali ecc. (sta per essere effettuato un contratto d'affitto per oltre 200 milioni) non appare nel complesso ispirato a criteri di trasparenza e di tutela dell'interesse pubblico;

in molti settori dell'Ospedale da anni vanno avanti lavori che sembrano non avere mai fine con gravissimi disagi per i servizi ospedalieri, alcuni dei quali come il pronto soccorso allocati da mesi in locali di fortuna del tutto inadeguati;

alcuni di questi lavori sollevano forti dubbi come quelli per nuove sale operatorie stante che il funzionamento delle attuali sale operatorie è limitato ogni giorno fino alle ore 14,00;

è stata denunciata pubblicamente l'assegnazione di un appalto per la pota-

tura degli alberi dell'importo di 132 milioni comprendente 12 milioni di consulenza tecnica a persone legata da vincoli di parentela ai vertici dell'USL;

la condizione dei servizi forniti dall'Ospedale in molti reparti è del tutto inadeguata alle esigenze dei cittadini. Le liste di attesa prevedono tempi lunghissimi (per un intervento di cataratta si può attendere anche per un anno);

discutibili gli indirizzi adottati in alcuni reparti come ad esempio l'ostetricia per ciò che riguarda i parti indotti, le condizioni igieniche sono pessime, scadente la manutenzione dei locali;

grave e costante appare la violazione dei diritti di molti dipendenti, inaccettabili spesso appaiono le condizioni di lavoro;

particolarmente forte è il disagio nel reparto di Medicina nucleare in ordine alla inadeguata protezione dal rischio radioattivo, agli insufficienti controlli, all'assenza di climatizzazione dei locali;

addirittura incredibile appare la situazione della lavanderia. Allocata in ambiente fatiscente, in un surreale scenario caratterizzato da tubi arrugginiti e fili elettrici scoperti, la lavanderia non viene ordinariamente pulita; quando la situazione diventa intollerabile gli operatori addetti, a cui non competerebbe, effettuano una sommaria opera di pulizia. Il deposito della biancheria sporca non è mai stato disinfettato, esso è diviso da un tramezzo ed una parte è destinata alla biancheria contaminata da liquidi biologici che finisce con l'accumularsi costituendo un ottimo ambiente per topi e scarafaggi che circolano indisturbati;

le macchine per la stiratura emanano vapori caldi che provocano temperature altissime nei locali privi di climatizzazione, con grave disagio per i lavoratori, molti dei quali hanno sviluppato patologie reumatiche e a carico dell'apparato respiratorio. Le lavatrici sviluppano un rumore assordante e molti addetti di conseguenza presentano disturbi uditivi;

le attrezzature sono quasi tutte malfunzionanti e spesso ferme per guasti. Le macchine da cucire sono veri e propri pezzi d'antiquariato, altre di più recente acquisto si sono rivelate di così infima qualità da guastarsi appena adottate —:

se non ritenga per la gravità dei fatti esposti dall'interrogante di doversi attivare al fine di individuare le responsabilità rispetto ad una gestione dell'Ospedale di Siracusa assolutamente intollerabile, verificando anche quale sia stata la parte degli organi regionali preposti nelle scelte che hanno creato una situazione così grave;

quali provvedimenti voglia disporre per garantire ai cittadini dell'area siracusana una sanità pubblica onesta ed efficiente. (4-19547)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'Ati, il cui unico azionista è il Monopolio dello Stato, alcuni mesi fa ha presentato un piano di ristrutturazione aziendale;

in detto piano si prevede nei fatti l'azzeramento dell'occupazione, infatti si dichiara che vi sono 419 unità lavorative in esubero, su un totale di occupati di 753 unità, si propone di ricorrere alla mobilità prevista dalla legge 223/91, di estendere la stagionalità a tutto il personale operaio e di ridurre il personale impiegatizio e intermedio, in particolare per lo stabilimento di Lanciano (Chieti) si propone di mettere in mobilità la totalità degli operai con un loro utilizzo a tempo determinato;

le motivazioni addotte dall'Ati a giustificazione della proposta di cui sopra sono: la crisi del mercato del fumo per la riduzione dei consumi, la riduzione degli acquisti da parte del Monopolio dello Stato, la riduzione del sostegno alla tabacchicoltura da parte della CEE, la scarsa capacità del gruppo di conquistare i mercati; i mutevoli oneri finanziari che l'Ati deve sopportare per debiti pregressi, l'in-

certezza che investe il Monopolio dello Stato, l'andamento negativo dei bilanci Ati negli ultimi anni, più di 100 miliardi di passivo accumulato negli ultimi 5 anni, stabilimenti di trasformazione sovradimensionati;

alle motivazioni di cui sopra l'Ati aggiunge, che in futuro le cose non miglioreranno, infatti a livello CEE, si dice, si prospetta maggiore austerità;

l'Ati non si è confrontata, prima di presentare la proposta di ristrutturazione, con i sindacati, i lavoratori e i loro rappresentanti sono stati messi di fronte al fatto compiuto;

le organizzazioni sindacali non hanno avuto nessuna possibilità di avanzare controproposte per evitare che il costo della ristrutturazione fosse pagato solo dai lavoratori;

i sindacati respingono la proposta dell'Ati e i lavoratori e i tabacchicoltori sono scesi in lotta per salvaguardare i loro posti di lavoro —:

se non ritenga di intervenire per:

1) accertare di chi sono le responsabilità se l'Ati oggi è nella situazione di crisi finanziaria e produttiva in cui viene descritta dal piano di ristrutturazione;

2) accertare per quale motivo sono stati spesi decine di miliardi per realizzare in anni recenti aziende, che oggi si vogliono chiudere o, addirittura, non aprire;

3) invitare l'Ati a ritirare il piano di ristrutturazione presentato e aprire una trattativa reale con le organizzazioni sindacali e i lavoratori per concordare un piano di rilancio dell'attività del gruppo e di difesa dell'occupazione;

4) invitare Monopolio di Stato e Ati a collaborare e non entrare in competizione con danno dell'uno e dell'altra;

5) invitare il Monopolio dello Stato a ristrutturarsi in modo da mettersi in grado di stare sul mercato in termini di prodotto lavorato e invenduto, infatti, oggi

ha solo il 50 per cento del mercato interno, il resto è nelle mani delle multinazionali e del contrabbando;

6) fare in modo che la crisi dell'Ati possa essere superata, per il momento, aumentando la quantità di tabacco da lavorare;

7) stimolare l'Ati a conquistare nuovi mercati nei paesi dell'est europeo e in quelli in via di sviluppo. (4-19548)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al liceo scientifico statale « Benedetto Croce », sito a Roma in via Amedeo Sommovigo, si sono verificati, negli ultimi mesi, ripetuti episodi di aggressione anche fisica nei confronti degli studenti e dei docenti, l'ultimo dei quali in ordine di tempo si è verificato sabato 23 ottobre u.s., come si può facilmente verificare attraverso i verbali stilati dal locale commissariato di zona che è intervenuto in loco, su richiesta dei responsabili della scuola, per tutelare la sicurezza di studenti ed insegnanti;

l'aggressione è stata compiuta da un gruppo di attivisti di destra, estranei alla scuola, forniti di armi improprie e tra gli aggressori sarebbe stato riconosciuto un ex alunno dell'istituto che era stato bocciato per il suo scarso rendimento;

i muri interni della scuola sono imbrattati nottetempo con scritte provocatorie e di stampo razzista;

le attività svolte dalla preside e dai professori del Croce sono state sempre numerose ed apprezzate all'interno del quartiere —:

1) se non si ritenga necessario prevenire simili attacchi contro una istituzione scolastica che svolge con serietà e correttezza la propria attività, impedendo aggressioni che hanno lo scopo di creare un clima di violenza e di intolleranza;

2) in che modo si intenda intervenire a tutela della libertà di insegnamento del corpo docente dell'istituto « Croce » e per garantire il diritto degli utenti a fruire del servizio scolastico con la necessaria serenità e tranquillità. (4-19549)

GELPI, BODRATO, VISCARDI, MASTRANZO, FARAGUTI, SANZA, TORCHIO, GIOVANARDI, CILIBERTI, FRANCESCO FERRARI, ALAIMO, DI LAURA FRATTURA, BIASUTTI, DI MAURO, ALIVERTI, MENGOLI, MOIOLI VIGANÒ, IODICE, ABBATE, D'ONOFRIO e SAPIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di definizione un'intesa tra la Confindustria e l'Eni per la confluenza delle aziende del gruppo Eni in Confindustria con conseguenziale scioglimento dell'Asap;

analoga operazione, anche se con tempi diversi, riguarderà anche le aziende IRI aderenti all'Intersind. Nel contempo va evidenziato che si sono associate a Confindustria attraverso l'Agens le Ferrovie dello Stato e le società controllate;

il Parlamento, che esamina lo stato di attuazione del piano di privatizzazioni, non è, comunque, a conoscenza di queste intese che mutano senza alcun dibattito il sistema di rappresentanza sindacale delle aziende pubbliche —:

se le suddette intese siano avvenute con l'avallo/direttive del Governo;

se non ritenga necessario informare il Parlamento circa l'opportunità di modificare i criteri di rappresentanza sindacale di aziende (Stet, Sip, Finmeccanica, Agip, Agip Petroli, Snam, Alitalia, Rai, Italcable) ancora a capitale pubblico prima della loro privatizzazione. (4-19550)

BONOMO e ZANONE. — *Ai Ministri dell'università, della ricerca scientifica e tec-*

nologica, della sanità e dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

l'università di Roma « Tor Vergata », nata nel 1982 come Seconda università di Roma, è sede di una delle tre Facoltà di Medicina e Chirurgia presenti a Roma;

la Facoltà, presente sin dall'inizio, ha quindi quasi completato due cicli del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Alla Facoltà afferiscono anche il Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria ed i Corsi di Diploma universitario (Scienze Infermieristiche, Tecnico di Laboratorio Biomedico, Ortottista, Dietologia e Dietetica Applicata) di recente istituzione, nonché Scuole di Specializzazione e Scuole Dirette a fini speciali. La popolazione studentesca afferente alla Facoltà si aggira intorno alle 2000 unità. I laureati in Medicina e Chirurgia in Tor Vergata sono già 400. La Facoltà sarà ospitata a partire dal prossimo anno accademico in un nuovo edificio comprendente le aule didattiche ed i laboratori di ricerca. Tale edificio è stato progettato in modo da soddisfare completamente le esigenze anche future della Facoltà, sorge su via di Tor Vergata al centro del territorio assegnato per legge alla università all'atto della sua istituzione. Tale territorio aveva in origine una superficie di 600 ettari dei quali circa 100 sono inutilizzabili a causa di insediamenti abusivi, ora sanati, e di vincoli archeologici. Accanto all'edificio della Facoltà è in costruzione il policlinico di 700 posti-letto, di concezione molto moderna. Attualmente sono state già eseguite tutte le infrastrutture tecnologiche, e sono costruiti i due piani sotterranei, mentre stanno emergendo le strutture fuori terra. Questo Policlinico ha due funzioni rilevanti: la prima, istituzionale, di fornire agli studenti dei vari corsi la obbligatoria frequenza di reparti di degenza e di ambulatori, la seconda, vocazionale, di riempire un vuoto assistenziale presente nel quartiere sud-est di Roma. Infatti la unità Sanitaria Locale (RM5) in cui la università di Tor Vergata insiste, conta circa 350.000 abitanti del tutto sprovvisti di presidi

ospedalieri, con l'eccezione del Policlinico Casilino, che per scarsità di posti-letto, di specialità e soprattutto di un adeguato pronto soccorso non è in condizione di soddisfare nemmeno in parte le esigenze del territorio.

La costruzione del nuovo Policlinico è pertanto indispensabile e potrebbe avvenire in tempi brevi (2-3 anni) se ne fosse completato il finanziamento. Infatti allo stato attuale è stato finanziato intorno al 40/50 per cento del totale; inoltre parte di questo finanziamento è stato deliberato ma non ancora erogato. Con tale cifra sarà comunque possibile attivare un primo nucleo funzionale. Nelle more gli studenti del secondo triennio del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia sono costretti a defatiganti trasferimenti per la città: infatti sono in convenzione come spazi didattico-assistenziali l'ospedale S. Eugenio (Roma EUR), il Complesso Integrato Columbus (Monte Mario), l'Ospedale S. Giovanni Calibita (Isola Tiberina) e l'European Hospital (Portuense) per un totale di posti-letto 400, del tutto insufficienti per un corretto insegnamento applicativo.

Va ricordato che il C.I.P.E. deve dare il parere positivo per erogare lire 38 miliardi già stanziati: il cantiere di lavoro sospenderà fra breve le operazioni di costruzione se non saranno assegnati i fondi per procedere.

Rimane infine da segnalare per ultimo, ma non per importanza, il problema dei trasporti verso Tor Vergata, al momento totalmente inadeguati: si tratta di trasportare infatti circa 25.000 persone oggi ed una cifra forse doppia fra cinque anni, per il presumibile aumento della popolazione studentesca dei flussi verso il Policlinico.

A fronte di questa esigenza la situazione attuale è la seguente: due linee di autobus con cadenza 15-30 minuti dal capolinea della linee A (Anagnina) a Tor Vergata e la linea ferroviaria Roma-Pantano sulla Casilina.

Ciò ha determinato la necessità per studenti e personale di recarsi a Tor Vergata con mezzi propri, con tutti i problemi che ciò comporta —:

cosa intendano fare per risolvere questa grave situazione che coinvolge settori assai importanti e di vitale interesse sia per Roma Capitale che per l'intero Paese.

(4-19551)

TRIPODI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

giorni or sono è stato arrestato dalla Procura della Repubblica di Castrovillari (CS) l'ispettore forestale Michele Laudati, indiziato di reati di truffa nei confronti dello Stato commessi come Commissario del Consorzio Sibari Valle Crati, nella gestione dei finanziamenti per la costruzione della nota diga sull'Esaro, in cui trova coinvolti in tema di tangenti politici parlamentari calabresi democristiani e funzionari pubblici;

lo stesso funzionario del Corpo forestale copriva contemporaneamente anche la carica (non si capisce per quali meriti) di Presidente dell'istituendo parco del Pallino, devastato dagli incendi di natura dolosa verificatisi nella scorsa estate —:

se di fronte a fatti così gravi che appannano il prestigio del Corpo Forestale dello Stato siano state adottate misure cautelative di allontanamento dagli incarichi ricevuti nell'ambito di logiche politiche clientelari e mantenute nonostante pronunciamenti da parte della giustizia amministrativa;

se siano state adottate misure di sospensione cautelare dal servizio nel Corpo Forestale. (4-19552)

GUERRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'Amministrazione delle P.T. esprime l'esigenza di una nuova e più adeguata sistemazione dell'Ufficio P.T. nel comune di Bellagio (CO);

era stata individuata come soluzione la costruzione di una nuova sede dell'Uf-

ficio P.T. in un'area che però era ed è inidonea, dapprima a giudizio di un largo movimento di cittadini e poi, una volta investita della questione, a giudizio anche della magistratura amministrativa. Adiacente l'area non idonea sorge invece una palazzina di proprietà ENEL in fase di totale smantellamento, il cui piano terra potrebbe ospitare l'Ufficio Postale. Ipotesi alla quale risulterebbe interessato il Ministero P.T. che, avendolo ispezionato e ritenuto idoneo, potrebbe essere disponibile all'acquisto del piano terra;

l'ENEL non sarebbe invece disponibile alla vendita del solo piano terra, intendendo cedere congiuntamente anche due appartamenti del piano superiore che però non interessano l'Amministrazione P.T.;

per il contrasto tra le due parti rischia di sfumare una conveniente soluzione, a suo tempo indicata con una petizione di oltre 300 firme rivolta al Ministro P.T. e Presidente del Consiglio e capace di dare risposta adeguata alle esigenze del servizio postale e degli utenti —:

se corrisponda al vero la situazione di stallo esposta in premessa e in tal caso quali iniziative il Ministro intenda assumere con urgenza per superare il contrasto e concretizzare una soluzione che appare utile, adeguata, razionale, opportuna e conveniente per le P.T., rispondente a logica e buon senso oltre che, soprattutto, agli interessi ed alla volontà dei cittadini.

(4-19553)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con una recente nota, ha disposto che la titolarità delle società termali già EAGAT (fra le quali è compresa la spa Terme di Salice) venga

trasferita all'EFIM, con la conseguenza di includere le società stesse fra quelle da liquidare;

con lo stesso provvedimento il Ministro ha disposto che le società siano offerte in concessione alle Regioni — con obbligo di sub-concessione ai privati — in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 382 del 1975 in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (per il trasferimento delle proprietà EAGAT alle Regioni e agli Enti locali interessati);

il Governo ha già manifestato la sua aperta opposizione ad esaminare — avanti la Commissione affari sociali della Camera dei deputati — il progetto di legge unificato per il riordino del settore termale;

l'approvazione di tale progetto di legge — pur bisognoso di talune modifiche — è condizione essenziale per il rilancio delle attività termali e per il risanamento del settore, con non indifferente vantaggio anche per la spesa pubblica —:

se non si ritenga opportuno:

a) chiedere la convocazione urgente della Conferenza Stato-Regioni per definire il trasferimento delle aziende ex EAGAT alle Regioni e agli Enti locali;

b) sospendere qualunque iniziativa non preventivamente concordata con le Regioni e gli Enti locali interessati;

c) individuare, insieme agli Enti locali interessati, quanto occorre per il risanamento delle società termali già EAGAT, in vista del loro trasferimento alle Regioni e ai Comuni;

d) assumere appropriate iniziative volte alla difesa dei livelli occupazionali del settore ed alla garanzia dei diritti dei dipendenti. (4-19554)

PARIGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il piccolo comune di **Barcis** (Pordenone) collocato tra un monte della Valcellina ed il lago Aprilis, è attraversato dalla S.S. 251 lungo la quale transitano innumerevoli automezzi a massimo carico, che per velocità e peso pongono in pericolo la stabilità della fragile sponda sulla quale sorge l'abitato;

le case di abitazione e le opere murarie in genere già presentano vistosi segni di divaricazione;

il citato comune si trova a pochi chilometri dal paese di Erto e Casso a suo tempo spazzato dalla frana che provocò la tragica ondata di piena del Vajont —:

se a tutela dell'incolumità delle persone e delle cose, seriamente pregiudicata dalla lenta ma inesorabile pressione dei pesantissimi automezzi che non conoscono sosta nel transitare lungo l'unica strada attraversante il paese di Barcis, non sia prudente ed urgente intervenire presso l'ANAS competente affinché, incontrandosi con gli amministratori locali, con la cittadinanza e, soprattutto, sperando i controlli del caso stabilisca il grado della pericolosità qui denunciata, suggerendo, anzi imponendo, gli opportuni provvedimenti. (4-19555)

NENCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con apposito provvedimento governativo, assunto nel febbraio 1993, si stabiliva che i dipendenti pubblici eletti alla carica di deputato o senatore avrebbero dovuto necessariamente scegliere, entro l'aprile del corrente anno, tra lo stipendio e l'indennità parlamentare, essendo stata finalmente esclusa ogni forma di cumulo;

da articoli di stampa risulta invece che taluni docenti universitari continuano ancora a percepire una doppia indennità;

se ciò risponda a verità e, nel caso, quali provvedimenti si intendano assumere nel rispetto del provvedimento sopra ricordato. (4-19556)

OLIVO. — *Ai Ministri della sanità e della università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria non è ancora riuscita ad istituire in nessuna struttura sanitaria un Servizio di radioterapia per i tumori;

pertanto tutti i pazienti affetti da tumore sono costretti ad affrontare costosi e dolorosi viaggi per sottoporsi alle cure di radioterapia;

presso il Presidio ospedaliero « Ciacchio » di Catanzaro era da tempo già stata individuata una struttura da destinare al funzionamento dell'indispensabile servizio sopra indicato;

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che, con grande sconcerto e stupore di molti cittadini ed Operatori Sanitari, detta struttura sta per essere destinata, dall'Unità sanitaria locale n. 7 di Catanzaro, ad ospitare la Scuola di Specializzazione in Odontostomatologia e ciò senza tener conto degli interessi generali della collettività e degli utenti in particolare —:

se i Ministri interessati non intendano intervenire prontamente presso la Regione perché sia lasciata alla struttura di « Villa Medici » l'originaria destinazione da realizzare al più presto, tenuto conto dell'esistenza dei fondi necessari e perché sia individuata, di concerto con l'Unità sanitaria locale n. 7 e la Facoltà di Medicina di Catanzaro, idonea sistemazione in altri locali per la predetta Scuola di Odontostomatologia, anch'essa certamente di grande utilità per la Comunità calabrese. (4-19557)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1993, a pagina 14628, prima colonna, dalla trentaquattresima alla trentaseiesima riga, deve leggersi: « Al Ministro

delle poste e delle telecomunicazioni », e non: « Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile », come stampato.

Nell'indice dell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1993, il firmatario della mozione n. 1-00232 deve leggersi: « Bertezolo », e non: « Pivetti », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre 1993, a pagina 15047,

seconda colonna, ventunesima riga, deve leggersi: « Angelo Magrini », e non: « Luigi Magrini », come stampato.

Nell'indice dell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre 1993, il firmatario dell'interrogazione con risposta scritta n. 4-19439 deve leggersi: « Oreste Rossi », e non: « Luigi Rossi », come stampato.

Stabilimento Tipografico
Carlo Colombo S.p.A.